



Diocesi
Faenza-Modigliana



CARITAS DIOCESANA
Diocesi di Faenza-Modigliana



ASSOCIAZIONE
FARSI PROSSIMO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

RAPPORTO DI RICERCA: LA QUALITÀ DELLE RELAZIONI SOCIALI IN ADOLESCENZA NEI COMUNI DELLA DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA

ADOLESCENTI INTER-CONNESSI



Diocesi
Faenza-Modigliana



CARITAS DIOCESANA
Diocesi di Faenza-Modigliana



ASSOCIAZIONE
FARSI PROSSIMO



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
CESCOM
CENTRO PER L'EMPOWERMENT DELLE SCUOLE,
DELLE ORGANIZZAZIONI E DELLE COMUNITÀ

RAPPORTO DI RICERCA: LA QUALITÀ DELLE RELAZIONI SOCIALI IN ADOLESCENZA NEI COMUNI DELLA DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA

ADOLESCENTI
INTERCONNESSI



IN COLLABORAZIONE CON:



COL PATROCINIO DI:



COL CONTRIBUTO DI:



PROGETTO
NUOVE
ALLEANZE
EDUCATIVE

PREFAZIONE	5
PREMESSA	7
CAPITOLO 1: LA RICERCA	9
1.1 OBIETTIVI	9
1.2 PROCEDURA E METODOLOGIA	10
1.3 IL QUESTIONARIO SULLA QUALITÀ DELLE RELAZIONI IN ADOLESCENZA	11
1.4 IL CAMPIONE DEGLI ADOLESCENTI	16
1.5 IL CAMPIONE DEGLI ADULTI	20
CAPITOLO 2: LE RISPOSTE DEGLI ADOLESCENTI	24
2.1 I RISULTATI DEL QUESTIONARIO ADOLESCENTI	24
2.1.1 QUALITÀ DELLE RELAZIONI NEI GRUPPI INFORMALI E FORMALI	24
2.1.2 LUOGHI FREQUENTATI DAGLI ADOLESCENTI	28
2.1.3 SCALA DEL SOSTEGNO SOCIALE	30
2.1.4 PERSONE DI RIFERIMENTO PER GLI ADOLESCENTI	31
2.1.5 SENSO DI COMUNITÀ TERRITORIALE	33
2.1.6 SENSO DI COMUNITÀ A SCUOLA	33
2.1.7 ABILITÀ SOCIALI	34
2.1.8 PREPOTENZE	36
2.1.9 TEMPO LIBERO E ABITUDINI DI VITA ON-LINE E OFF-LINE	42
2.1.10 AMICI ON-LINE E OFF-LINE	45
2.1.11 SOSTEGNO ON-LINE	46
2.1.12 RELAZIONI INTERGENERAZIONALI SUI SOCIAL MEDIA	46
2.1.13 POTENZIALITÀ DEI SOCIAL MEDIA	48
2.2 UN APPROFONDIMENTO SUI COMUNI. LE DIFFERENZE IN BASE AL COMUNE IN CUI VIVONO GLI ADOLESCENTI	50
2.2.1 QUALITÀ DELLE RELAZIONI NEI GRUPPI INFORMALI E FORMALI	51
2.2.2 LUOGHI FREQUENTATI DAGLI ADOLESCENTI	52
2.2.3 PERSONE DI RIFERIMENTO PER GLI ADOLESCENTI	53
2.2.4 SENSO DI COMUNITÀ TERRITORIALE E SENSO DI COMUNITÀ A SCUOLA	53
2.2.5 PREPOTENZE	54
2.2.6 TEMPO LIBERO E ABITUDINI DI VITA ON-LINE E OFF-LINE	57
2.2.7 RELAZIONI INTERGENERAZIONALI SUI SOCIAL MEDIA	57
2.2.8 POTENZIALITÀ DEI SOCIAL MEDIA	58
2.3 LE RELAZIONI TRA LE VARIABILI. FATTORI PROTETTIVI E FATTORI DI RISCHIO RISPETTO ALLE PREPOTENZE	59
2.4 DISCUSSIONE	60

3.1	LE RISPOSTE DEGLI ADULTI CHE SI OCCUPANO DI ADOLESCENTI: UN'ANALISI IN BASE AL RUOLO	65
3.1.1	PERCEZIONE DEGLI ADULTI SUL TEMA DELL'ADOLESCENZA	65
3.1.2	LUOGHI FREQUENTATI DAGLI ADOLESCENTI	71
3.1.3	PERSONE DI RIFERIMENTO PER GLI ADOLESCENTI	73
3.1.4	SCALA DEL SOSTEGNO SOCIALE	75
3.1.5	SCALA DELLE ABILITÀ SOCIALI	76
3.1.6	PREPOTENZE	77
3.1.7	TEMPO LIBERO DEGLI ADOLESCENT	82
3.1.8	SOSTEGNO ON-LINE	83
3.1.9	RELAZIONI INTERGENERAZIONALI SUI SOCIAL MEDIA.	84
3.1.10	POTENZIALITÀ DEI SOCIAL MEDIA	85
3.2	UN CONFRONTO TRA LE RISPOSTE DEGLI ADOLESCENTI E LE RISPOSTE DEGLI ADULTI	87
3.2.1	LUOGHI FREQUENTATI DAGLI ADOLESCENTI	87
3.2.2	PERSONE DI RIFERIMENTO PER GLI ADOLESCENTI	88
3.2.3	SCALA DEL SOSTEGNO SOCIALE	90
3.2.4	SCALA DELLE ABILITÀ SOCIALI	91
3.2.5	PREPOTENZE	92
3.2.6	TEMPO LIBERO DEGLI ADOLESCENTI	94
3.2.7	SOSTEGNO ON-LINE	95
3.2.8	POTENZIALITÀ DEI SOCIAL MEDIA	96
3.3	DISCUSSIONE	97
3.3.1	LE DIFFERENZE IN BASE AL RUOLO DEGLI ADULTI	97
3.3.2	LE DIFFERENZE TRA ADULTI E ADOLESCENTI	99
	RIFLESSIONI (NON) CONCLUSIVE	101
	BIBLIOGRAFIA	103
	APPENDICE	105
	CREDITI E RINGRAZIAMENTI	108

Nell'ottobre 2014 la Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana ha avviato un progetto presentato a Caritas Italiana e co-finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana (data la disponibilità dell'8×1000), dal titolo **“Nuove Alleanze Educative”**. Per la sua realizzazione è stata avviata una stretta collaborazione con altri uffici ecclesiali interessati ad intervenire a favore dei giovani: le Pastorali Familiare, Giovanile e Scolastica, l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio per l'Insegnamento della religione cattolica.

L'obiettivo del progetto non è solo quello di migliorare il nostro operato, ma anche di cambiare punto di vista, in un'ottica di rinnovamento ed abbandono del *“comodo criterio pastorale del <si è fatto sempre così>”*, come ci invita a fare Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*. Quando il Papa tratta il tema delle sfide, spiega come *“i giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono”* (ibidem). Mettendoci, allora, nell'atteggiamento di chi cerca di conoscere e di ascoltare, si è scelto di partire da un'analisi delle relazioni sociali in adolescenza, coinvolgendo diversi attori del territorio, per capire innanzitutto *“chi sono”* i nostri adolescenti.

La prima fase del progetto, infatti, ha previsto l'implementazione di una ricerca nel territorio diocesano, al fine di realizzare una mappatura della qualità delle relazioni sociali in adolescenza. È stata avviata una collaborazione con l'Università di Bologna, in particolare con il Centro per l'*Empowerment* delle scuole, delle organizzazioni e delle comunità del Dipartimento di Psicologia, con cui è stato messo a punto un questionario, poi sottoposto sia ad adolescenti delle scuole medie e superiori sia ad adulti di riferimento (professori, genitori, catechisti e capi-scout, educatori e operatori sociali). La ricerca ha interessato 15 istituti scolastici e di formazione in 5 diversi Comuni della Diocesi.

Hanno risposto più di 1000 studenti e di 550 adulti. Sono state coinvolte diverse realtà che operano con i giovani: dalle parrocchie ai centri di aggregazione, dai servizi socio-sanitari alle cooperative sociali, senza ovviamente trascurare gli Assessorati interessati.

Nel rapporto che qui si presenta si dà ampio spazio per la lettura puntuale dei risultati. Quello che preme evidenziare sono alcuni spunti di riflessione generali, utili per la definizione di piste operative. Si sottolinea l'importanza di percorrere queste strade insieme, affinché sia data risposta anche alla necessità di confronto tra adulti che svolgono diversi ruoli educativi, le cui visioni dell'adolescenza sono molto diversificate. Un'altra distanza da colmare è quella tra le diverse percezioni di adulti ed adolescenti. Per cercare di avvicinarsi alla realtà percepita dai ragazzi, è utile cercare di superare stereotipi e pregiudizi tipicamente associati a quest'età.

Un esempio significativo riguarda la relazione scuola e famiglia: gli adulti percepiscono insegnanti e genitori come meno centrali nella vita degli adolescenti rispetto a quanto dichiarato da loro stessi. È necessario quindi agire a favore di un processo di ri-appropriazione delle funzioni di sostegno e di riferimento da parte di scuola e famiglia, fondamentali agenzie educative. Anche perché un elevato senso di appartenenza a questi due contesti di vita, insieme al potenziamento delle abilità sociali, previene il diffondersi di prepotenze, discriminazioni ed esclusione tra pari. Su questi fenomeni è stata concentrata una certa attenzione, proprio per avere a disposizione uno strumento più utile rispetto alle analisi, normalmente utilizzate, di dati nazionali o regionali. Un'ultima considerazione riguarda l'uso dei *social media*. È indispensabile, infatti, condividere gli strumenti utilizzati dai nativi digitali e riconoscerli come fondamentali per comunicare e anche migliorare le relazioni con gli adolescenti, con potenzialità ancora inesplorate per il dialogo intergenerazionale.

Proprio perché i giovani *“portano in sé le nuove tendenze dell'umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale”* (Evangelii Gaudium) e con la consapevolezza che *“tutta la comunità li evangelizza e li educa”* (ibidem), auspichiamo che una lettura più attenta dei bisogni e delle modalità relazionali dei nostri ragazzi sia di stimolo per una riflessione comune, capace di generare interventi volti al bene-essere della popolazione giovanile, attraverso un coinvolgimento efficace delle diverse realtà della Chiesa, del pubblico e del privato sociale impegnate sul fronte educativo.

a cura del CESCO - Dipartimento di Psicologia

La ricerca nasce nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana e CESCO (Centro per l'Empowerment delle Scuole, delle Organizzazioni e delle Comunità) del Dipartimento di Psicologia - Università di Bologna.

L'obiettivo della ricerca è di avere un quadro aggiornato della diffusione dei fenomeni di prepotenze tra pari e una misura della qualità percepita delle relazioni sociali degli adolescenti residenti nel territorio di riferimento della diocesi di Faenza - Modigliana. Parliamo di prepotenze e non di bullismo, perché il bullismo presume una intenzionalità (agisco con l'intenzione di danneggiare l'altro/a), il sostegno da parte di un gruppo (sono spalleggiato dai miei pari) e la reiterazione (non è un comportamento episodico, ma si ripete nel tempo). La ricerca inoltre mette a confronto il punto di vista degli adolescenti con quello degli adulti che hanno responsabilità educative nei loro confronti, su alcune tematiche che sono al centro del dibattito pubblico sull'adolescenza nella società contemporanea (incluse le prepotenze, ma anche l'impatto delle nuove tecnologie e soprattutto dei social network nelle relazioni tra pari e tra le generazioni).

L'attenzione degli studiosi nel tempo si è focalizzata sulle conseguenze psicologiche della vittimizzazione, sulle variabili sociodemografiche (età, genere, origine etnica) che definiscono il profilo dei perpetratori e delle vittime o che si associano a specifiche forme di vittimizzazione (diretta o indiretta). I dati di una ricerca recente, Health Behavior School Aged Children (2010), che ha coinvolto un campione rappresentativo di adolescenti italiani di età compresa tra gli 11 e i 15 anni, hanno mostrato che il fenomeno delle prepotenze tende a decrescere con l'età. Una tendenza simile è riscontrata anche dall'indagine EURISPES-Telefono Azzurro del 2011.

Per quanto riguarda il genere il quadro delle ricerche non è uni-

voco (Goldstein, Young e Boyd, 2008), anche se sembra che le ragazze siano più spesso oggetto di maldicenze e forme di vittimizzazione indiretta. I dati raccolti recentemente in Svezia da Lundh, Daukantaite e Wangby-Lundh (2014) hanno confermato che esiste una relazione tra tipologia di violenza subita e genere degli adolescenti.

Il quadro riferito all'**etnia** non è omogeneo: alcune ricerche condotte in Emilia-Romagna hanno mostrato che esiste una maggiore esposizione a forme di prepotenza per i ragazzi di origine straniera (cf. Cicognani e Albanesi, 2015), altre hanno trovato che l'origine etnica non "modifica" la quantità di prepotenze subite ma ne altera la qualità (cf. Espelage e Swearer, 2003). La "diversabilità" e l'omosessualità, invece, risultano da tutte le ricerche sull'argomento condizioni che determinano una maggiore esposizione a forme di violenza e prevaricazione (cf. Prati, Pietrantoni, Buccoliero e Maggi, 2010).

Un tema di grande interesse sia per i ricercatori, che per gli adulti che si occupano di adolescenti, riguarda le **relazioni sociali** e la diffusione di **prepotenze on-line**: le relazioni on-line, infatti, assumono sempre più importanza nell'esperienza dei nativi digitali (oggi è più probabile sentire un bambino dei primi anni di scuola primaria chiedere ai genitori di mandare un Whatsapp ai compagni per avere i compiti, più che fare una telefonata!), e non è più possibile considerarle come qualcosa di realmente "distinto/differente" dalle relazioni tradizionali. La competenza "tecnologica" delle nuove generazioni si accompagna spesso anche ad un loro uso disinvolto. Una ricerca condotta dal portale skuola.net nell'ambito del progetto "Una vita da social" della Polizia di Stato nel 2014 su un campione di oltre 2000 studenti, ha mostrato che: quasi il 30% degli adolescenti ha postato foto imbarazzanti prendendo in giro qualcuno; una percentuale analoga ha conosciuto persone sul web che poi ha incontrato personalmente; e per il 75% dei ragazzi, i social network sono importanti se non fondamentali nella loro vita di relazione. Un altro dato che "giustifica" l'attenzione (se non l'allarme) nei confronti delle relazioni on-line, riguarda le cyberprepotenze che, a differenza dei fenomeni di prepotenza tradizionale, crescono nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola di secondo grado (cf. Guarini, Brighi e Barbieri, 2013).

Un altro ambito di studio rilevante in questo contesto, riguarda i **fattori che proteggono dalla vittimizzazione** o dalle sue conseguenze (negative) sul benessere psicosociale. Gli studiosi sono concordi nel ritenere che la qualità delle relazioni sociali nei diversi contesti di vita degli adolescenti svolga un ruolo protettivo fondamentale. Contano le relazioni con i pari, ma contano anche le relazioni con gli adulti sia in famiglia che a scuola (cf. Yubero, Ovejero, e Larranaga, 2010, Shao, Liang, Youan e Bian, 2014; Løssel e Bender, 2014). Questo non deve stupire: Cristini, Santinello e Dallago (2007) hanno mostrato che il livello del benessere e la soddisfazione per la vita sono legati alla qualità delle relazioni con i genitori (ancora più che con gli amici). Joyce e Early (2014) hanno evidenziato che alti livelli di connessione con la scuola e buoni rapporti con gli insegnanti riducono i sintomi depressivi. Anche le ricerche sul senso di comunità territoriale e scolastico hanno dimostrato che buone relazioni con la comunità di appartenenza si associano a maggiore benessere e a indici di sviluppo positivo più elevati (cf. Cicognani, Albanesi e Zani, 2012; Cicognani e Albanesi 2015).

1.1 OBIETTIVI

Per quanto riguarda **gli adolescenti** volevamo verificare:

1. La percezione di diffusione dei fenomeni di prepotenze tra gli e le adolescenti dei territori della Diocesi (sulla base dei dati della letteratura scientifica abbiamo ipotizzato che i fenomeni di prepotenze siano più diffusi tra i pre-adolescenti rispetto agli adolescenti; inoltre ipotizzavamo una maggiore percezione di vittimizzazione da parte degli adolescenti di nazionalità non italiana).
2. Il ruolo protettivo dei legami significativi nel contesto di vita. Ipotizzavamo in particolare che livelli di senso di comunità territoriale e di comunità scolastica più elevati svolgano un ruolo protettivo nei confronti delle prepotenze subite e agite; ipotizzavamo inoltre che tale funzione protettiva possa essere svolta anche attraverso l'impegno e la partecipazione a gruppi formali.
3. Il ruolo delle abilità sociali: ipotizzavamo una correlazione positiva tra possedere buone abilità sociali, e avere buone relazioni sociali; inoltre ipotizzavamo che le abilità sociali possano avere un ruolo protettivo rispetto al bullismo subito.
4. La percezione di sostegno on-line e off-line: ipotizzavamo che nell'esperienza degli adolescenti, queste due dimensioni siano fortemente correlate e protettive rispetto a fenomeni di esclusione e di prepotenze.

Per quanto riguarda **gli adulti** volevamo verificare:

1. La rappresentazione dell'adolescenza ed eventuali differenze rispetto ai contenuti di tali rappresentazioni in relazione al ruolo specifico dell'adulto considerato (genitore, insegnante, catechista, operatore socio-educativo); in linea di massima ipotizzavamo che la rappresentazione dell'adolescenza fosse centrata sugli aspetti di problematicità. Inoltre ci aspettavamo che tale rappresentazione variasse in base al ruolo sociale: ci aspettavamo che chi ha una specifica preparazione professionale (in particolare gli operatori), abbia una rappresentazione degli adolescenti meno stereotipata rispetto agli altri adulti. Ipotizzavamo inoltre che l'età degli adulti svolga un ruolo nel "modulare" la rappresentazione di adolescenza, con un sguardo più "benevolo" da parte degli adulti più giovani.

2. La percezione degli adulti rispetto all'uso del tempo libero degli adolescenti. Ipotizzavamo, in linea generale, che le percezioni degli adulti siano "realistiche", ma anche che la rappresentazione dell'adolescenza come "fase critica" possa influenzare tali rappresentazioni, portando gli adulti ad enfatizzare gli usi "disfunzionali" del tempo libero.
3. La percezione delle abilità sociali degli adolescenti. L'obiettivo era di cogliere in che misura gli adulti sono in grado di riconoscere anche i comportamenti positivi e adattivi degli adolescenti, oltre a quelli disfunzionali. Ipotizzavamo che gli adulti siano più attenti e capaci di rilevare i comportamenti disfunzionali, rispetto a quelli positivi.
4. La percezione degli adulti, in base al loro osservatorio, delle prepotenze tra gli adolescenti. In linea di massima ipotizzavamo una percezione di diffusione del fenomeno più alta tra gli adulti rispetto agli adolescenti: su queste problematiche, infatti, esiste un livello di preoccupazione e di allarme sociale tale da "amplificare" la percezione del fenomeno tra coloro che hanno responsabilità educative. Ipotizzavamo inoltre che la percezione di diffusione delle prepotenze possa variare in base al contesto di osservazione degli adolescenti, con una percezione più elevata a scuola e tra gli insegnanti.
5. In che misura gli adulti si riconoscono come fonti di sostegno sociale per gli adolescenti: ipotizzavamo una "sovrastima" degli adulti, rispetto a quanto affermano gli adolescenti. Ipotizzavamo inoltre che gli adulti sottovalutino la disponibilità di sostegno on-line, rispetto agli adolescenti, in particolare se riferita alla possibilità di ascolto "generico".
6. Se gli adulti tendono a vedere maggiormente il lato "minaccioso" delle nuove tecnologie rispetto ai nativi digitali, che spesso hanno maggiori abilità tecniche ma meno consapevolezza dei rischi ad esse connessi. Ipotizzavamo dunque un quadro coerente con questa percezione, con gli adolescenti più inclini a vedere le potenzialità delle nuove tecnologie e a riconoscerle come possibili strumenti per mettersi in relazione con gli adulti.

1.2 PROCEDURA E METODOLOGIA

La ricerca è stata realizzata nel periodo febbraio-aprile 2015. La raccolta dei dati è avvenuta utilizzando due questionari on-line, distribuiti mediante la piattaforma Qualtrics.

Un questionario era rivolto ai ragazzi e alle ragazze frequentanti le scuole secondarie di primo e di secondo grado, dei territori della Diocesi di Faenza-Modigliana. Il campionamento è stato pensato con l'obiettivo di raggiungere il 5% della popolazione studentesca della Diocesi (e comunque coinvolgendo un numero non inferiore ai 500 studenti) per potere effettuare analisi statistiche e comparative attendibili.

L'altro questionario era rivolto ad adulti che si occupano di adolescenti e pre-adolescenti (genitori, insegnanti, educatori, volontari, catechisti, capiscout, operatori dei servizi) che vivono e lavorano nei Comuni della Diocesi di Faenza-Modigliana.

A tutti i dirigenti scolastici del territorio è stato proposto di aderire alla ricerca, con un'informativa che spiegava gli scopi della ricerca e il tipo di collaborazione attesa dalla scuola (es. la compilazione del questionario da parte di un certo numero di classi nei tempi e nei modi prestabiliti).

La raccolta dei dati degli adulti ha seguito una procedura meno standard. Agli insegnanti delle scuole coinvolte, è stato chiesto di compilare il questionario; inoltre è stato proposto agli studenti e alle studentesse di far compilare il questionario ai loro genitori, indicando un link di riferimento e dando istruzioni dettagliate per la compilazione. Ai catechisti e agli operatori dei servizi socio-educativi del territorio della Diocesi la proposta è stata fatta ad personam, oppure in occasione di incontri e riunioni sulle tematiche adolescenziali, contando sulla sensibilità e attenzione al tema oggetto di studio. Nel complesso l'adesione è stata buona, e le persone contattate hanno collaborato volentieri alla ricerca.

Conclusa la fase di raccolta dei dati, sono state effettuate le procedure standard di verifica dei dati raccolti e predisposti per l'analisi. L'analisi dei dati è stata effettuata utilizzando il software statistico SPSS¹.

1.3 IL QUESTIONARIO SULLA QUALITÀ DELLE RELAZIONI IN ADOLESCENZA

Per la raccolta dei dati è stato utilizzato un questionario in due versioni: una rivolta agli/alle adolescenti e una rivolta agli adulti che si occupano di adolescenti. Le due versioni hanno parti comuni e parti specifiche. Le aree prese in esame sono le seguenti:

Caratteristiche sociodemografiche. Negli adolescenti, sono stati rilevati il genere, l'età, la nazionalità, la residenza, il tipo e la sede della scuola frequentata, il titolo di studio della madre e la condizione occupazionale dei genitori. Per gli adulti, oltre al genere e all'età sono stati rilevati il ruolo (genitore, insegnante, educatore, operatore dei servizi pubblici, volontario, catechista/caposcout/parroco, altro), la condizione occupazionale, la sede in cui lavorano/si occupano di adolescenti e preadolescenti, il titolo di studio, e l'esperienza di lavoro/di cura con adolescenti e preadolescenti (espressa in anni).

1. Il test del Chi² è stato usato per rilevare l'esistenza di differenze significative nella distribuzione delle risposte, mentre sono stati utilizzati il t-test (quando i gruppi da confrontare erano due, ad esempio maschi/femmine, adolescenti/adulti, ecc.) e l'analisi della varianza (nel caso in cui i gruppi da confrontare fossero più di due) per verificare eventuali differenze nei valori medi delle risposte fornite da gruppi diversi. In generale, è consuetudine considerare significativa, e quindi non attribuibile al caso, una differenza nella distribuzione delle risposte quando il parametro (Chi², T di Student) ha una probabilità (p) inferiore a .05. Quando sono state utilizzate scale psicometriche per la misurazione di un costrutto, è stata applicata anche una procedura statistica denominata analisi fattoriale che consente di ridurre il numero di variabili necessarie a spiegare un fenomeno, definendo dei fattori latenti e misurando la "similitudine" di un certo numero di variabili osservate. Sono state inoltre utilizzate analisi delle correlazioni e della regressione (multipla e logistica) per esaminare la relazione tra fattori protettivi e fattori di rischio e prepotenze. Un rapporto tecnico che include le informazioni dettagliate sulle analisi statistiche è disponibile su richiesta a Caritas Diocesana Faenza-Modigliana- Servizio Civile.

Qualità delle relazioni nei gruppi informali e formali. Per raccogliere informazioni sull'appartenenza a gruppi informali è stato chiesto al campione degli adolescenti di indicare se hanno una compagnia che frequentano abitualmente, rispondendo Sì/No. Per rilevare la qualità delle relazioni nella compagnia che frequentano abitualmente sono state utilizzate quattro domande della Scala Italiana del Senso di Comunità per Adolescenti (Chiessi, Cicognani e Sonn, 2010) che si riferiscono alla connessione emotiva con il gruppo dei pari, adattandoli al termine compagnia (es. "Nella mia compagnia c'è disponibilità ad aiutarsi l'un l'altro/a"). Ai partecipanti è stato chiesto di esprimere per ciascuna domanda il grado di accordo su una scala Likert a 5 punti (da 1=Per niente a 5=Moltissimo). Per questa misura è stato calcolato un indice che sintetizza la media delle risposte alle quattro domande.

È stato poi chiesto ai partecipanti se appartengono a uno o più gruppi formali/associazioni. È stata proposta una lista di 7 gruppi: sportivo; religioso (scout, catechismo, anche non cattolico); musicale artistico/teatrale; associazione di volontariato; associazioni studentesche; gruppo politico; altri gruppi e in che misura sono coinvolti nelle attività di gruppo e associative con risposta su scala Likert da 1 a 4 (1="mai"; 2="qualche volta"; 3="per meno di 6 mesi"; 4="per 6 mesi o più"). Per potere svolgere alcune analisi è stato calcolato anche un punteggio medio di coinvolgimento, tanto più elevato quanto più intensa e distribuita è la partecipazione nei gruppi considerati.

Anche per misurare la qualità delle relazioni nel gruppo formale sono state usate le domande della Scala Italiana del Senso di Comunità per Adolescenti (Chiessi, Cicognani e Sonn, 2010) riferiti alla connessione emotiva con il gruppo dei pari adattandoli al termine gruppo/associazione (es. "Nel mio gruppo c'è disponibilità ad aiutarsi l'un l'altro"). È stata aggiunta un'ulteriore domanda sulle relazioni con gli adulti nel gruppo formale (es. "Gli adulti nel gruppo sono interessati a me come persona"). Per questa misura sono stati calcolati due punteggi: uno denominato *relazioni positive* nel gruppo formale; il secondo *relazioni negative* con il gruppo formale.

È stato chiesto inoltre ai partecipanti di indicare quanti amici hanno (ad esclusione di quelli on-line, su Facebook).

Luoghi frequentati dagli adolescenti. Per avere un'indicazione su dove/come passano il loro tempo libero, è stato chiesto agli adolescenti di indicare su una scala Likert a 4 punti (da 1=Mai a 4=Sempre) quanto spesso frequentano una lista di luoghi nel loro territorio di appartenenza: bar/pub; sale giochi; case di amici; piazze, parchi; centri giovanili; biblioteca; cinema; discoteca; centri commerciali; parrocchia/oratorio; palestra/centro sportivo; altro. Le domande relative ai luoghi sono state proposte anche agli adulti, con le stesse modalità di risposta, chiedendo quanto spesso secondo loro gli adolescenti li frequentano.

Scala del sostegno sociale. Ai partecipanti è stato chiesto quanto spesso hanno l'opportunità di avere a disposizione persone con le quali parlare, disponibili all'ascolto (es. "Qualcuno che ti dà l'opportunità di fare delle cose per la tua comunità territoriale (iniziative, proposte)"; "Qualcuno che dà importanza a ciò che hai da dire", "Qualcuno che sa consigliarti nei momenti difficili"). La modalità di risposta prevedeva una scala Likert (da 1=Mai a 3=Sempre). Le risposte alle otto domande di questa sezione, che misurano diverse dimensioni del sostegno sociale (informativo, emotivo, strumentale ecc.), sono state sintetizzate in un punteggio complessivo di sostegno sociale.

A questa sezione nella versione dedicata agli adulti sono state aggiunte alcune domande specifiche che chiedevano se a fornire quel tipo di sostegno fossero coetanei/amici oppure persone adulte. Sono stati poi calcolati due indici denominati "sostegno adulti" e "sostegno pari", sommando quante volte sono stati indicati gli adulti o i pari per ciascuna fonte di sostegno. Gli indici vanno da 0=gli adulti/i pari non forniscono sostegno a 8=gli adulti/i pari forniscono tutti i tipi di sostegno proposti.

Persone di riferimento per gli adolescenti. È stato chiesto ai ragazzi e alle ragazze se ci sono figure (adulte e non) alle quali si rivolgono quando hanno voglia di parlare e/o quando hanno un problema. La domanda stimolo è stata così formulata: "Quando hai un problema o semplicemente hai voglia di parlare, a chi ti rivolgi?". La lista includeva: genitori, fratelli/sorelle, altri familiari, amici, fidanzato/fidanzata, professori/professoressa, catechista/caposcout, parroco, allenatore sportivo, comunità on-line (chat, forum, social network), associazioni di volontariato, operatori dei servizi del territorio (consultorio, centro giovani, ecc.), psicologo, sportello di ascolto a scuola, nessuno, altro. È stata misurata la frequenza di scelta di ciascuna opzione proposta.

La stessa sezione è stata utilizzata, con le stesse modalità di risposta, anche nel questionario dedicato agli adulti.

Senso di comunità territoriale. È stata utilizzata una riduzione della Scala breve del Senso di Comunità (SoC) per adolescenti nella sua validazione italiana (Chiessi et al., 2010), includendo una domanda per ciascuna delle 5 dimensioni del costrutto: soddisfazione dei bisogni e opportunità di coinvolgimento, sostegno e connessione emotiva con i pari, sostegno e connessione emotiva nella comunità, senso di appartenenza, opportunità di influenza. La scala prevede una modalità di risposta su scala Likert da 1 ("per niente vero") a 5 ("completamente vero"). A partire dalla media delle risposte alle 5 domande, è stato calcolato un indicatore sintetico di Senso di Comunità.

Senso di comunità a scuola. È stata utilizzata una riduzione dell'adattamento al contesto scolastico della scala di Chiessi et al. (2010) utilizzata da Cicognani e Albanesi (2015) in una ricerca sulle prepotenze a scuola. Le domande della scala si riferiscono a caratteristiche specifiche del contesto scolastico (differenziando il livello della scuola, quello della classe e il rapporto con gli insegnanti, ad esempio "I nostri insegnanti ci trattano in modo giusto", "Riesco ad avere un buon dialogo con i miei insegnanti").

La versione usata per questa ricerca è composta da 7 domande con scala di risposta a cinque punti (da 1=Per niente a 5=Moltissimo). Sono stati calcolati due indici: il primo *Senso di comunità nei confronti dell'istituto* che include le risposte a domande quali "Credo che questa sia una buona scuola" e "I miei insegnanti sono interessati a me come persona"; il secondo *Senso di comunità nei confronti della classe* include domande quali "In classe mi sento a mio agio" oppure "Nella mia classe c'è disponibilità ad aiutarsi l'un l'altro. È stato calcolato anche un indice complessivo di *Senso di comunità a scuola totale*.

Scala delle abilità sociali. Rispetto alle competenze sociali degli adolescenti è stata utilizzata una riduzione della scala di Inderbitzen e Foster (1992), denominata "Teenage Inventory of Social Skills" (TISS). La scala originale è composta da 40 domande che valutano le abilità sociali degli adolescenti in termini di relazioni interpersonali con i pari. Sulla base di un precedente studio (Conticello, 2013) sono state selezionate per questa ricerca 18 domande che si riferiscono ad abilità sociali positive (es. "Ascolto quando gli altri ragazzi/e vogliono confidarmi un problema"; "Propongo di condividere qualcosa con gli altri ragazzi/e quando so che ad essi piacerebbe") e negative (es. "Faccio battute sugli altri ragazzi/e quando essi sono impacciati negli sport"). La consegna proposta era la seguente: "Di seguito troverai una serie di affermazioni riguardanti il tuo rapporto con i tuoi compagni di classe, ti chiediamo dunque di indicare quanto queste affermazioni ti descrivono da 1 a 5". Sono stati calcolati tre indici: il primo *Comportamenti disfunzionali*, include le risposte a domande quali "Faccio battute sugli altri ragazzi/e quando sono impacciati negli sport" oppure "Infastidisco i ragazzi/e che non mi piacciono"; il secondo *Comportamenti etici e pro-sociali* include domande come "Dico la verità quando ho fatto qualcosa di sbagliato e gli altri ragazzi/e sono accusati per questo"; il terzo *Comportamenti di ascolto e condivisione* include le risposte a domande quali "Chiedo consigli agli altri ragazzi" e "Propongo di condividere qualcosa con gli altri ragazzi/e quando so che ad essi piacerebbe".

La stessa sezione è stata utilizzata, con le stesse modalità di risposta, anche nel questionario dedicato agli adulti.

Prepotenze. Per questa sezione sono state utilizzate alcune domande del questionario di Buccoliero e Maggi (cf. Prati, Pietrantoni, Buccoliero e Maggi, 2010). Ai partecipanti è stato chiesto se nell'ultimo anno hanno assistito ad episodi di prepotenze, se hanno commesso prepotenze, e se hanno subito personalmente episodi di prepotenze nel corso dell'ultimo anno su scala Likert a quattro punti (da 0=No, nessuno a 3=Sì molti). Sono state considerate diverse tipologie/forme di prepotenze che si riferiscono a diversi contesti (scuola/extra-scuola/social network), a caratteristiche personali quali l'orientamento sessuale, l'aspetto fisico, la disabilità, il paese di provenienza, la propria religione.

Per fare alcune analisi sono stati calcolati dei punteggi di sintesi delle prepotenze subite: uno riguarda la *componente discriminatoria*, uno riguarda la *componente esclusione*.

La stessa sezione è stata utilizzata, con le stesse modalità di risposta, anche nel questionario dedicato agli adulti.

Tempo libero degli adolescenti. Per capire le abitudini di vita off-line e on-line degli adolescenti, è stato chiesto ai partecipanti di indicare, nell'arco di una giornata infrasettimanale, quante ore dedicano a diverse attività: stare con gli amici; compiti e studio; navigare sul web per divertimento; usare i social network (Facebook, Instagram); cercare informazioni sul web.

La stessa sezione è stata utilizzata, con le stesse modalità di risposta, anche nel questionario dedicato agli adulti.

Amici on-line. Si tratta di una piccola sezione che ha indagato il rapporto tra vita sociale on-line e vita sociale off-line. Nello specifico, è stato chiesto ai partecipanti: "Se usi i social network (Facebook, Instagram): pensa ai tuoi contatti on-line. Considera il totale dei tuoi profili, se ne hai più di uno, e dicci quanti sono: gli amici che hai on-line; gli amici che hai on-line e che frequenti off-line". I partecipanti dovevano indicare un numero. Le risposte sono state raggruppate in cinque categorie: meno di 50; tra 51 e 150; tra 151 e 300; tra 301 e 400; tra 401 e 500.

Sostegno on-line. La stessa versione ridotta della scala utilizzata per la sezione del "sostegno sociale" è stata utilizzata qui per indagare se gli adolescenti, nella loro vita on-line, possono contare su persone che li sostengono, li aiutano, danno loro consigli. La modalità di risposta prevedeva una scala Likert (da 1=Mai a 3=Sempre). Anche in questo caso è stato calcolato un punteggio di sintesi complessivo.

La stessa sezione è stata utilizzata, con le stesse modalità di risposta, anche nel questionario dedicato agli adulti.

Relazioni intergenerazionali sui social media. A partire dalla domanda stimolo: "Parlando di social media (Facebook, Twitter, Whatsapp; Skype e altri), ogni quanto ti capita di interagire (chattare, commentare link, articoli, canzoni) con.." è stata fornita una lista di adulti con i quali i ragazzi possono essere in contatto sui social: tuo padre, tua madre, un professore/una professoressa, un educatore (insegnante di musica, teatro), un allenatore, altri adulti che conosco personalmente, altri adulti che non conosco, altri familiari adulti. La modalità di risposta era su scala Likert a quattro punti (da 1=Mai a 4=Sempre).

La stessa sezione è stata utilizzata, con le stesse modalità di risposta, anche nel questionario dedicato agli adulti.

Potenzialità dei media. È stata proposta ai partecipanti una lista di domande riguardo alle potenzialità dei media nel modificare in senso positivo il rapporto tra le generazioni e in particolare i rapporti familiari. La scala è stata costruita ad hoc, e include domande come "I social media ti hanno aiutato ad esprimere nei confronti dei tuoi genitori ciò che pensi veramente". È stato chiesto di esprimere il grado di accordo su scala Likert a tre punti (1=Sì, 2=In parte, 3=No). Il punteggio è stato rovesciato in modo che all'aumentare del valore numerico corrisponda un maggiore grado di accordo.

La stessa sezione è stata utilizzata, con le stesse modalità di risposta, anche nel questionario dedicato agli adulti.

Nel questionario dedicato agli adulti è stata aggiunta anche una sezione sulle rappresentazioni dell'adolescenza. Nello specifico, è stato chiesto di scrivere le prime tre parole che vengono in mente pensando al termine "adolescenza". Le risposte sono state analizzate utilizzando il software per l'analisi dei dati testuali (T-Lab).

1.4 IL CAMPIONE DEGLI ADOLESCENTI

Hanno aderito al progetto un totale di otto scuole secondarie di primo grado e quattro scuole secondarie di secondo grado. Tra le scuole secondarie di primo grado, quattro sono nel territorio di Faenza (Scuola secondaria di primo grado "Europa", Scuola secondaria di primo grado "D. Strocchi", Scuola secondaria di primo grado paritaria "S.Umiltà", Scuola secondaria di primo grado "R. Bendandi" compresa la succursale di Granarolo) e quattro nei territori dei Comuni della Diocesi (rispettivamente Bagnacavallo, Brisighella, Modigliana, Sant'Agata sul Santerno). Le scuole secondarie di secondo grado, invece, sono tutte situate nel territorio di Faenza (Liceo statale "E.Toricelli", Istituto Tecnico statale "A.Oriani", Liceo paritario "S.Umiltà", Istituto Professionale statale "Persolino-Strocchi", solo succursale di Persolino). Hanno aderito alla ricerca, inoltre, i percorsi di Istruzione e Formazione professionale (IeFP) della coop. Cefal e della Scuola Arti e Mestieri Angelo Pescarini.

Tabella 1 - Distribuzione del campione degli adolescenti, in base al Comune sede della scuola.

CITTÀ	N	%
Faenza	605	71%
Modigliana	91	11%
Bagnacavallo	58	7%
Brisighella	54	6%
Sant'Agata sul Santerno	42	5%
Altri comuni	7	1%
TOTALE	857	100%

Sono stati compilati nel complesso 1064 questionari². I partecipanti sono per il 56% (N=498) femmine mentre per il 44% (N=391) maschi.

Considerando la scuola di provenienza, il 58% (N=499) sono studenti delle scuole secondarie di primo grado, il 20% (N=171) frequentano un liceo, il 15% (N=128) un istituto tecnico e il 7% (N=57) un istituto o un corso professionale. Il campione non è distribuito in modo omogeneo per quanto riguarda il genere nelle diverse scuole: il liceo è frequentato in maggioranza da femmine (80% contro 20%), mentre i corsi professionali da maschi (79% contro 21%); negli istituti tecnici c'è una lieve maggioranza di maschi (52% contro 48%); nelle scuole secondarie di primo grado il genere è meglio distribuito, con una maggioranza di femmine (54% contro 46%).

Tabella 2 - Distribuzione del campione per genere e scuola. Valori assoluti e percentuali.

GENERE	SCUOLE SECONDARIE DI 1° GRADO	LICEO	ISTITUTO TECNICO	ISTITUTO/CORSO PROFESSIONALE	TOTALE
Femmina	272	137	62	12	483
	54%	80%	48%	21%	56%
Maschio	227	34	66	45	372
	46%	20%	52%	79%	44%
TOTALE	499	171	128	57	855
	58%	20%	15%	7%	100%

Il 91% (N=800) dei partecipanti è di nazionalità italiana. Tra i partecipanti che non sono di nazionalità italiana, il 20% (N=16) è nato in Italia mentre l' 80% (N=62) non lo è. Tra coloro che non sono nati in Italia, il 44% (N=21) è in Italia da più di cinque anni, il 37% (N=18) è in Italia da più di due anni, il 17% (N=8) da più di dieci anni e soltanto un ragazzo è in Italia da un anno. La provenienza dei partecipanti di nazionalità non italiana è molto diversificata (Tabella 3).

² Non tutti i questionari sono completati integralmente. Per ciascuna delle variabili esaminate verrà indicato su quanti questionari sono state effettuate le analisi.

Tabella 3 - Provenienza dei partecipanti di nazionalità non italiana. Valori assoluti e percentuali.

NAZIONALITÀ	N	%
Albania	18	26%
Romania	10	14%
Marocco	8	11%
Senegal	3	4%
Cina	3	4%
Polonia	2	3%
Russia	2	3%
Cameroon	2	3%
Colombia	2	3%
Bolivia	2	3%
Australia	1	1%
Altro Africa (Kenya, Nigeria, Togo, Zambia)	4	6%
Altro America (Belize, Brasile)	2	3%
Altro Europa (Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Finlandia, Montenegro, Moldavia, Tunisia, Turchia, Ucraina, Inghilterra)	9	13%
Altro Asia (India, Pakistan)	2	3%
TOTALE	70	100%

Rispetto al titolo di studio della madre, il 45.2% (N=380) dei ragazzi riferisce che la madre ha un diploma di scuola superiore, il 24.2% (N=203) che è laureata, il 20.1% (N=169) che possiede un diploma di scuola media o un titolo di avviamento professionale, il 7.6% (N=64) riporta che non ha alcun titolo di studio e il 2.9% (N=24) afferma che la madre ha una licenza elementare.

La distribuzione del titolo di studio della madre varia anche in base all'ordine di scuola. La percentuale di madri con la laurea è più alta tra coloro che frequentano la scuola secondaria di primo grado: 27.9% contro il 19.2% delle madri di secondaria di secondo grado (Tabella 4).

Tabella 4 - Titolo di studio della madre. Valori assoluti e percentuali, per ordine di scuola.

TITOLO DI STUDIO MADRE	ORDINE DI SCUOLA				TOTALE	
	SECONDARIA 1° GRADO		SECONDARIA 2° GRADO			
	N	%	N	%	N	%
Nessun titolo di studio	58	12.1%	6	1.7%	64	7.6%
Licenza elementare	14	2.9%	10	2.8%	24	2.9%
Scuola media/ avviamento professionale	85	17.7%	84	23.3%	169	20.1%
Scuola superiore	189	39.4%	191	53.1%	380	45.2%
Università	134	27.9%	69	19.2%	203	24.2%
TOTALE	480	100%	360	100%	840	100%

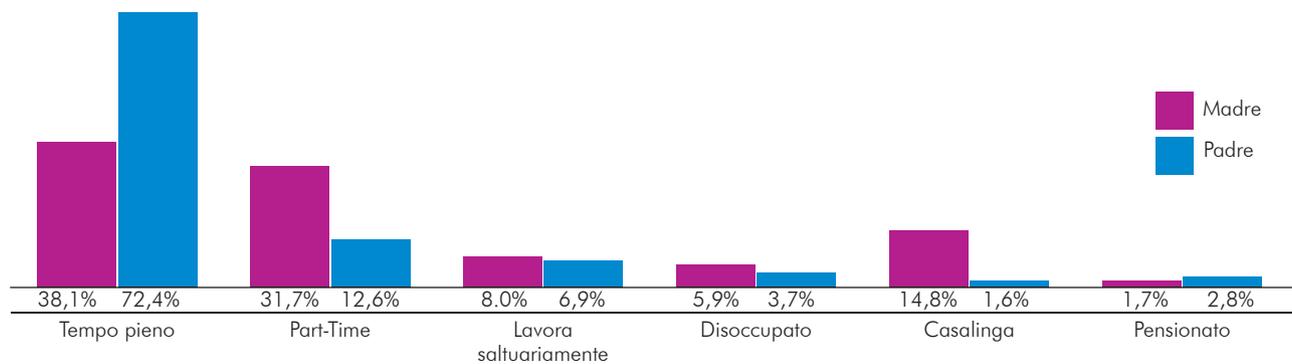
Le madri dei ragazzi di nazionalità italiana hanno livelli medi di scolarizzazione più alti delle madri dei ragazzi di nazionalità non italiana (Tabella 5).

Tabella 5 - Titolo di studio della madre. Valori assoluti e percentuali, per nazionalità.

TITOLO DI STUDIO MADRE	NAZIONALITÀ				TOTALE	
	ITALIANA		NON ITALIANA			
	N	%	N	%	N	%
Nessun titolo di studio	50	6.6%	13	18.6%	63	7.6%
Licenza elementare	21	2.8%	3	4.3%	24	2.9%
Scuola media /avviamento professionale	146	19.2%	21	30%	167	20.1%
Scuola superiore	353	46.4%	24	34.3%	377	45.4%
Università	190	25%	9	12.9%	199	24%
TOTALE	760	100%	70	100%	830	100%

Rispetto all'occupazione dei genitori, i dati del campione mostrano che i padri lavorano a tempo pieno in percentuali più elevate rispetto alle madri (Figura 1). Il part-time è più diffuso tra le madri. La percentuale di non occupati è molto bassa, specie se confrontata con i dati nazionali.

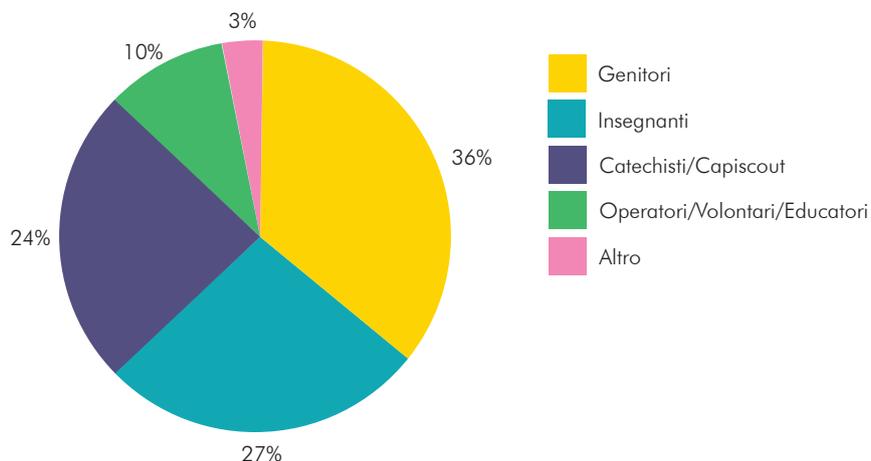
Figura 1 - Tipo di occupazione dei genitori. Valori percentuali.



1.5 IL CAMPIONE DEGLI ADULTI

Hanno compilato il questionario 545 adulti. In base al ruolo, la loro distribuzione è la seguente: il 36% (N=198) sono genitori, il 27% (N=144) insegnanti, il 24% (N=132) sono catechisti (il gruppo include 3 parroci), il 10% (N=54) sono operatori/volontari/educatori di servizi pubblici, cooperative o associazioni e il 3% (N=14) ricoprono un altro ruolo.

Figura 2 - Distribuzione del campione degli adulti. Valori percentuali in base al ruolo.



Per alcuni ruoli (insegnante, genitore, catechista/caposcout) nel questionario è stato chiesto di specificare la fascia di età degli adolescenti con cui sono in contatto. La tabella 6 indica quante e quali figure adulte lavorano, vivono, svolgono attività con ragazzi pre-adolescenti (11-13 anni) o con ragazzi adolescenti (14-19 anni).

Tabella 6 - Ruolo degli adulti. Valori assoluti e percentuali, per target di intervento.

TARGET	GENITORI		INSEGNANTI		CATECHISTI		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Pre-adolescenti	92	46.9%	86	61.4%	65	51.2%	243	52.5%
Adolescenti	104	53.1%	54	38.6%	62	48.8%	220	47.5%
TOTALE	196	100%	140	100%	127	100%	463	100%

In riferimento al genere, nel campione degli adulti c'è una netta maggioranza di donne: il 73,5% (N=397) contro il 26,5% (N=143).

In tabella 7 sono riportati i valori assoluti e percentuali della distribuzione di uomini e donne in base al ruolo ricoperto: non sono state riscontrate differenze significative, pertanto il rapporto donne/uomini nei diversi ruoli è lo stesso.

Tabella 7 - Ruolo degli adulti. Valori assoluti e percentuali, per genere.

GENERE	GENITORI		INSEGNANTI		CATECHISTI		OPERATORE/ VOLONTARIO/ EDUCATORE		ALTRO		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Femmine	139	70.9%	111	77.1%	91	70.5%	48	84.2%	8	57.1%	397	73.5%
Maschi	57	29.1%	33	22.9%	38	29.5%	9	15.8%	6	42.9%	143	26.5%
TOTALE	196	100%	144	100%	129	100%	57	100%	14	100%	540	100%

In riferimento al titolo di studio, il 50% (N=281) degli adulti sono persone laureate, il 32% (N=178) hanno il diploma di scuola superiore, il 15% (N=82) ha un diploma di scuola media o di avviamento professionale; il 2% (N=3) non ha nessun titolo di studio, mentre l'1% (N=1) ha la licenza elementare. In tabella 8 è riportata l'occupazione degli adulti che hanno risposto al questionario, in relazione al genere.

Sono state riscontrate differenze significative: le donne sono meno frequentemente occupate a tempo pieno rispetto agli uomini.

Tabella 8 - Tipo di occupazione del campione degli adulti. Valori assoluti e percentuali, per genere.

OCCUPAZIONE	FEMMINE		MASCHI	
	N	%	N	%
Tempo pieno	220	55.3%	106	74.6%
Part-time	103	25.9%	16	11.3%
Lavora saltuariamente	34	8.5%	8	5.6%
Disoccupato/a	38	8.9%	9	6.3%
Pensionata/o	3	0.8%	3	2.1%
TOTALE	398	100%	142	100%

Rispetto all'età del campione degli adulti, sono state considerate tre fasce principali: il 13% sono Under 30 (N=71), il 57% (N=326) hanno un'età compresa tra 30 e 50 anni e il 30% (N=173) sono Over 50. La percentuale di under 30 è più elevata tra i catechisti; insegnanti e genitori, invece, sono mediamente più anziani (Tabella 9).

Tabella 9 - Tipo di ruolo. Valori assoluti e percentuali, per fasce d'età degli adulti.

ETÀ	GENITORI		INSEGNANTI		CATECHISTI		OPERATORE/ VOLONTARIO/ EDUCATORE		ALTRO		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Under 30	1	0.5%	3	2.1%	56	42.4%	8	14%	1	7.1%	69	12.7%
30-50	135	68.2%	84	58.3%	54	40.9%	39	68.4%	9	64.3%	321	58.9%
Over 50	62	31.3%	57	39.6%	22	16.7%	10	17.5%	4	28.6%	155	28.4%
TOTALE	198	100%	144	100%	132	100%	57	100%	14	100%	545	100%

In tabella 10, infine, è rappresentata la distribuzione del campione degli adulti in base al Comune della Diocesi di Faenza-Modigliana in cui si occupano di (o lavorano con) gli adolescenti. La maggior parte degli adulti, ovvero il 66.6%, si occupa di (lavora con) gli adolescenti nel Comune di Faenza.

Tabella 10 - Distribuzione del campione in base al Comune in cui gli adulti si occupano di (lavorano con) gli adolescenti.

CITTÀ	N	%
Faenza	309	66.6%
Bagnacavallo	28	6.0%
Modigliana	10	2.2%
Brisighella	19	4.1%
Russi	6	1.3%
Cotignola	1	0.2%
Solarolo	20	4.3%
Alfonsine	6	1.3%
Fusignano	3	0.6%
S. Agata sul Santerno	16	3.4%
Marradi	3	0.6%
Tredozio	4	0.9%
Altro Comune	39	8.4%
TOTALE	464	100%

2.1 I RISULTATI DEL QUESTIONARIO ADOLESCENTI

2.1.1 QUALITÀ DELLE RELAZIONI NEI GRUPPI INFORMALI E FORMALI

Hai una compagnia di amici che frequenti abitualmente?

Alla domanda hanno risposto 1032 ragazzi e ragazze. Di questi il 92.6% (N=956) afferma di avere una compagnia che frequenta abitualmente, mentre il restante 7.4% (N=76) dice di non averla.

La differenza nella distribuzione delle risposte in base al genere non è risultata significativa, così come non è significativa la differenza in base alla scuola di appartenenza (secondaria di primo o di secondo grado). È significativa, invece, la differenza nella distribuzione delle risposte in base alla nazionalità (Tabella 11).

Tabella 11 - "Hai una compagnia di amici che frequenti abitualmente?" per nazionalità. Frequenze assolute e percentuali.

RISPOSTA	NAZIONALITÀ			
	ITALIANI		NON ITALIANI	
	N	%	N	%
Sì	741	93.2%	70*	86.4%
No	54	6.8%	11	13.6%
TOTALE	795	100%	81	100%

***p<.001 ** p<.01 * p<.05

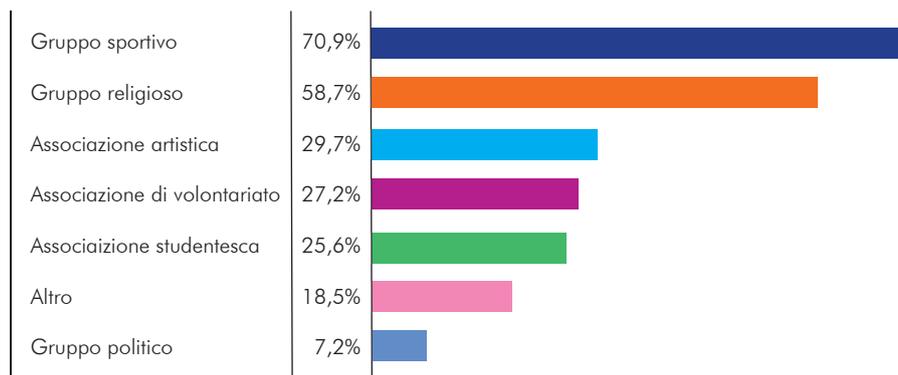
Quanto stai bene nella compagnia di amici che frequenti abitualmente?

Su una scala da 1 a 5, i ragazzi hanno indicato una media di 4.16, quindi stanno molto bene nella compagnia di amici. Sono state riscontrate differenze significative in base al genere: le femmine (M=4.24) stanno meglio dei maschi (M=4.12) nel loro gruppo di amici. Non sono state riscontrate, invece, differenze significative in base all'ordine di scuola e alla nazionalità.

A quali gruppi formali appartieni?

Per indagare l'appartenenza degli adolescenti ai gruppi formali, è stata presentata una lista di sette gruppi: il gruppo sportivo; il gruppo religioso (scout, catechismo, anche non cattolico); le associazioni/gruppi musicali, artistiche o teatrali; le associazioni di volontariato (in ambito sociale, di tutela dei diritti, per l'ambiente, ecc.); le associazioni studentesche (rappresentanti degli studenti, consulta degli studenti); il gruppo politico; altro (specificare).

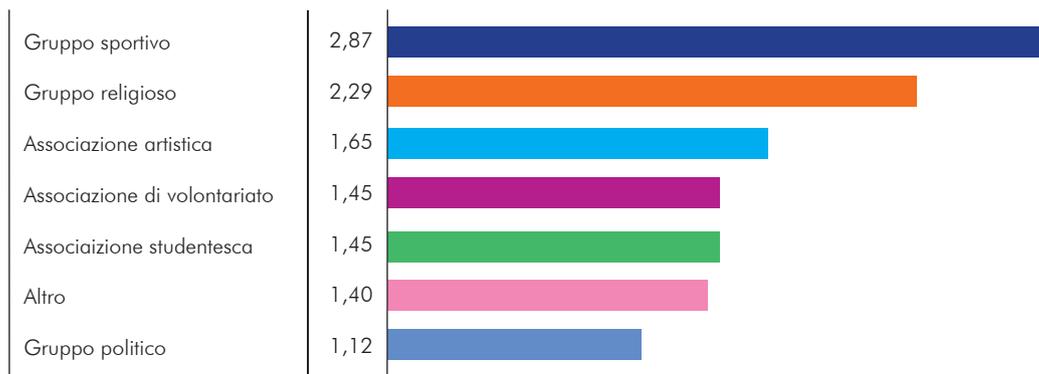
Figura 3 - Appartenenza degli adolescenti ai gruppi formali. Valori percentuali (campione totale).



Quanto sei attivo/a nei gruppi formali a cui appartieni?

Tra le sette categorie di gruppi formali prese in esame, il gruppo sportivo ha la media di impegno più elevata ($M=2.87$) mentre all'ultimo posto ci sono i gruppi politici ($M=1.12$). (Figura 4)

Figura 4 - Grado di coinvolgimento degli adolescenti nei gruppi formali.
Valori medi (range di risposta 1- 4).



I maschi risultano più attivi e partecipi nei gruppi sportivi ($M=3.10$) e nei gruppi politici ($M=1.20$). Le femmine, invece, hanno indicato di partecipare maggiormente ai gruppi religiosi ($M=2.39$). Gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie di primo grado partecipano più degli studenti più grandi ai gruppi sportivi ($M=3.15$), ai gruppi religiosi ($M=2.65$) e alle associazioni artistiche ($M=1.73$). Infine, i ragazzi e le ragazze di nazionalità italiana sono più impegnati nei gruppi religiosi ($M=2.37$) e nei gruppi sportivi ($M=2.92$) rispetto ai compagni di nazionalità non italiana.

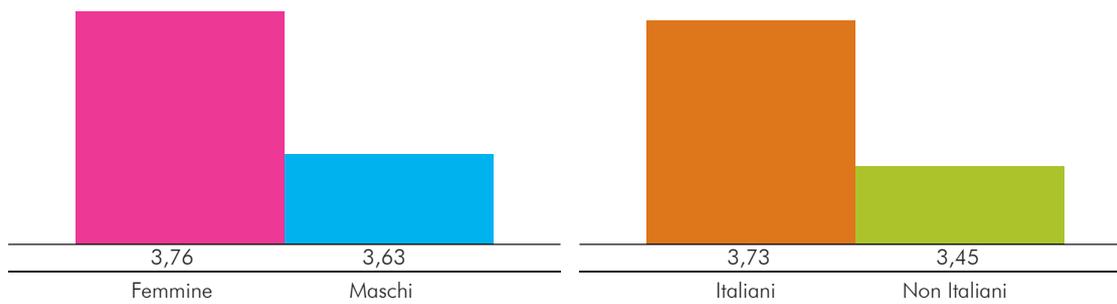
Pensando al gruppo formale che frequenti di più, quanto ci stai bene e quanto ci stai male?

La qualità delle relazioni è stata misurata sia negli aspetti positivi che negativi.

In generale, i partecipanti sono più d'accordo nel rilevare più aspetti positivi nel gruppo formale che frequentano di più ($M=3.69$) che aspetti negativi ($M=1.75$) per quanto riguarda le relazioni.

Le femmine indicano di avere più relazioni positive rispetto ai maschi e i ragazzi di nazionalità italiana indicano di averne più dei coetanei di nazionalità non italiana (Figura 5).

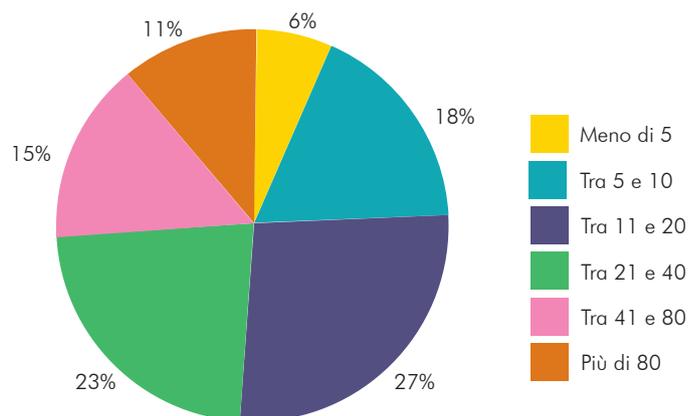
Figura 5 - Relazioni positive nel gruppo formale.
Valori medi (range di risposta 1-5), per genere e nazionalità.



Quanti amici hai (esclusi quelli su Facebook)?

A questa domanda hanno risposto un totale di 937 studenti (Figura 6), senza differenze significative in base a ordine di scuola, genere, nazionalità.

Figura 6 - Numero di amici nella vita off-line. Valori percentuali.



2.1.2 LUOGHI FREQUENTATI DAGLI ADOLESCENTI

Quanto spesso frequenti i luoghi del territorio?

I luoghi che sono frequentati di più in assoluto sono le case di amici ($M=2.78$), mentre all'ultimo posto ci sono le sale giochi ($M=1.41$).

(Figura 7).

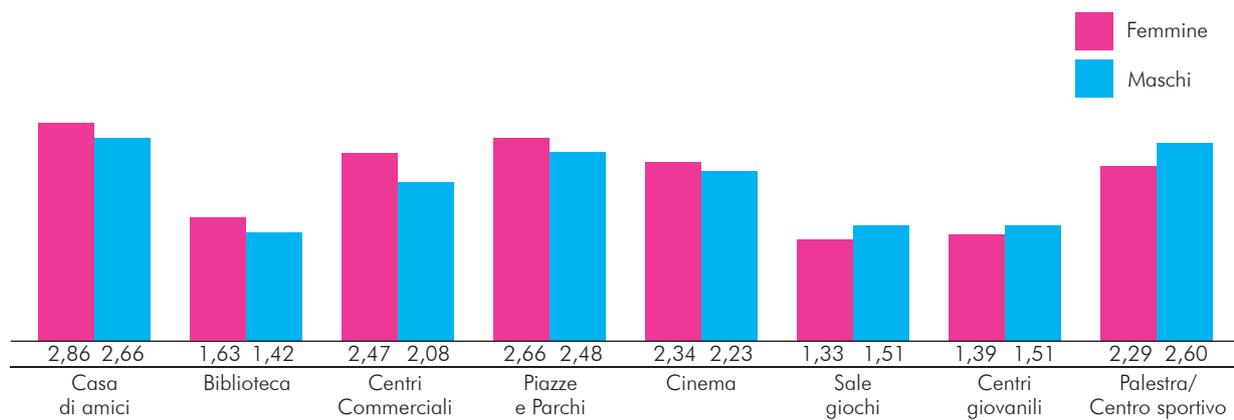
Figura 7 - Luoghi frequentati dagli adolescenti.

Valori medi (range di risposta 1-4), sul totale dei rispondenti.



Ci sono differenze di frequenza di alcuni luoghi, in base al genere (Figura 8), all'ordine di scuola (Figura 9) e alla nazionalità (Figura 10).

**Figura 8 - Luoghi frequentati dagli adolescenti. Valori medi (range di risposta 1-4).
Differenze significative per genere.**



**Figura 9 - Luoghi frequentati dagli adolescenti. Valori medi (range di risposta 1-4).
Differenze significative per ordine di scuola.**

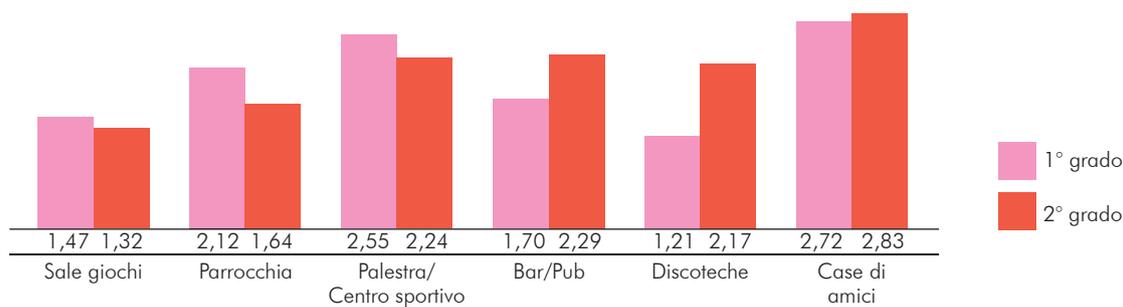
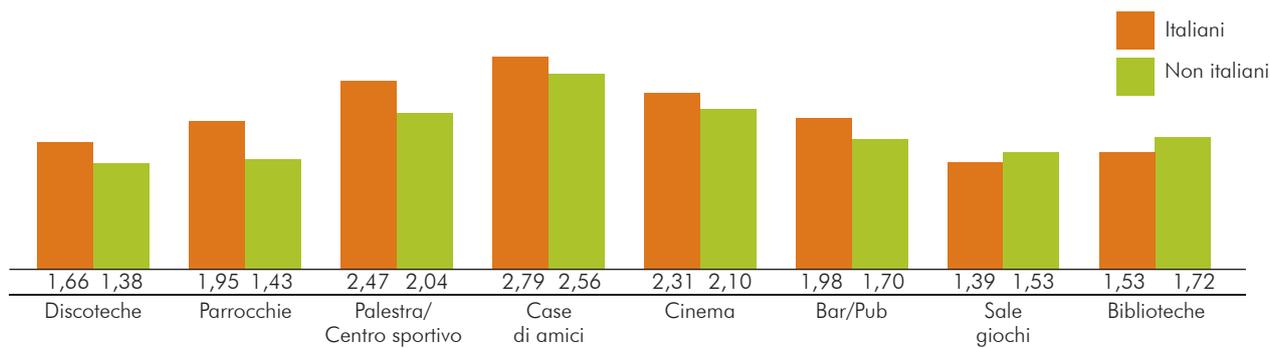


Figura 10 - Luoghi frequentati dagli adolescenti. Valori medi (range di risposta 1-4). Differenze significative per nazionalità.

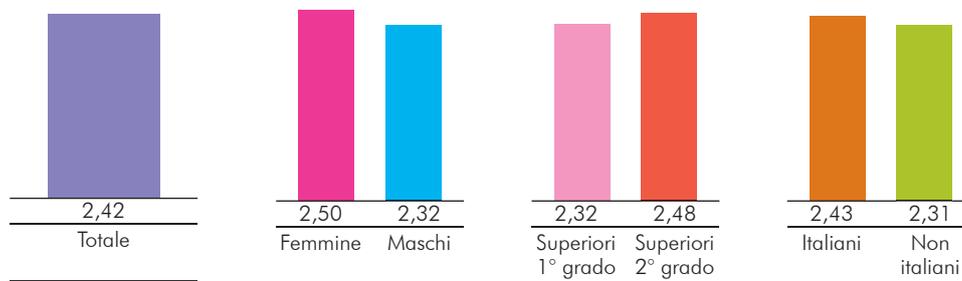


2.1.3 SCALA DEL SOSTEGNO SOCIALE

Nella tua vita quotidiana, in caso di bisogno, quanto spesso hai a disposizione qualcuno che ti sostiene (con cui parlare, che ti ascolta, che dà valore a ciò che hai da dire)?

La percezione di sostegno sociale nel campione complessivo è molto alta, con un valore medio di 2.42, ma cambia in base al genere, all'ordine di scuola e alla nazionalità (Figura 11).

Figura 11 - Scala del sostegno sociale. Valori medi (range di risposta 1-3).

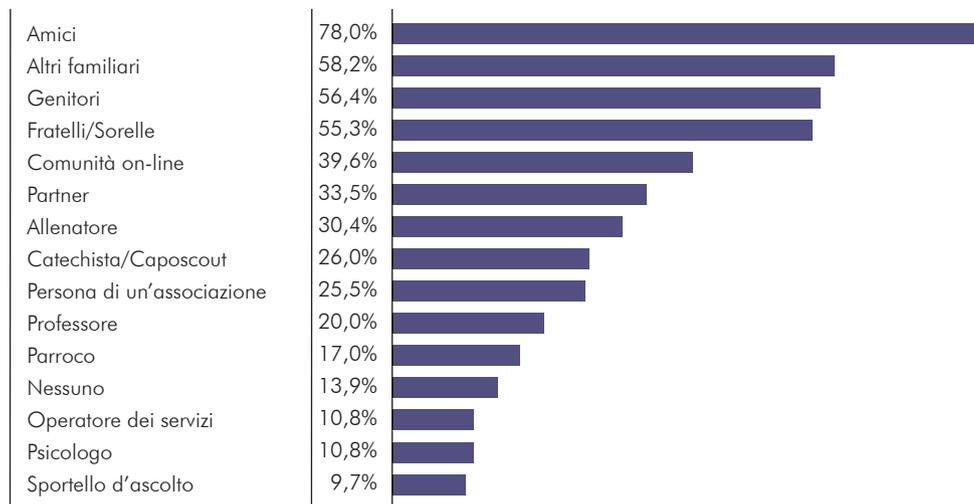


2.1.4 PERSONE DI RIFERIMENTO PER GLI ADOLESCENTI

Quando hai voglia di parlare, a chi ti rivolgi?

In generale, quando hanno voglia di parlare, gli adolescenti indicano al primo posto gli amici/amiche (78%), al secondo posto con il 58.2% indicano altri familiari, al terzo posto i genitori con il 56.4% e al quarto con il 55.3% di scelte i fratelli/sorelle. Dietro la famiglia c'è la comunità on-line. Tra le ultime posizioni abbiamo gli operatori dei servizi del territorio con il 10.8%, sempre al 10.8% si colloca lo psicologo, al penultimo posto c'è lo sportello d'ascolto a scuola che ha totalizzato il 9.7% delle scelte (Figura 12).

Figura 12 - Persone a cui si rivolgono gli adolescenti quando hanno voglia di parlare. Percentuali sul totale delle risposte.



Sono state riscontrate differenze significative in base al genere, all'ordine di scuola e alla nazionalità. Le femmine, quando hanno voglia di parlare, si rivolgono ai genitori nel 33.6% dei casi, più spesso dei maschi (23.2%).

Tuttavia, sono i maschi a rivolgersi più spesso ai professori (10.3% contro 9.3% delle femmine), al parroco (9.1% contro 7.6% delle femmine) e all'allenatore (17% contro 13.8% delle femmine).

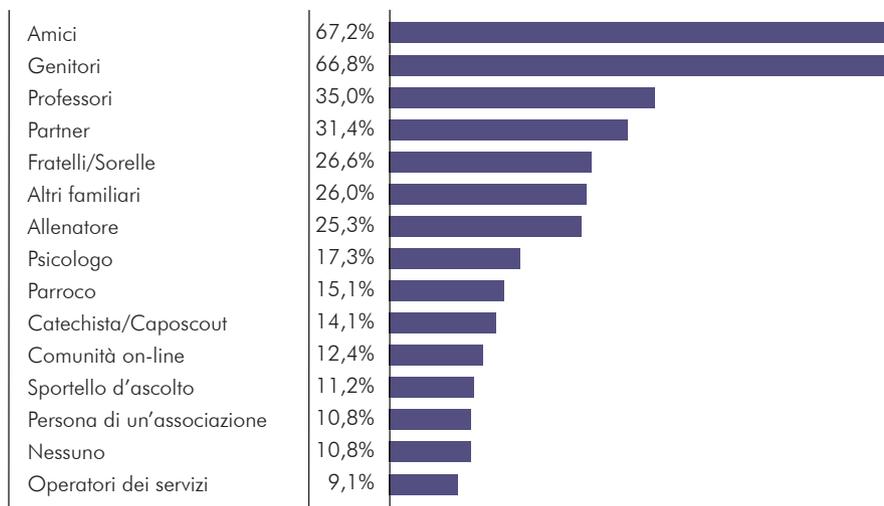
Gli studenti delle scuole secondarie di primo grado hanno indicato di rivolgersi agli amici nel 40.3% dei casi (i più grandi invece nel 37%). Sono, invece, i ragazzi più grandi a rivolgersi di più al partner (17.4%) rispetto ai più piccoli, che lo fanno nel 15.1% dei casi.

Le differenze in base alla nazionalità, riguardano soltanto i professori: gli studenti di nazionalità italiana si rivolgono a loro nel 16.8% dei casi, contro il 2.9% dei non italiani.

Quando hai un problema, a chi ti rivolgi?

Passando alle persone a cui si rivolgono gli adolescenti quando hanno un problema, al primo posto con il 67.2% delle scelte ci sono gli/le amici/che, al secondo posto con il 66.8% delle scelte ci sono i genitori, al terzo i professori con il 35% delle scelte e al quarto posto il partner con il 31.4%.

Figura 13 - Persone a cui si rivolgono gli adolescenti quando hanno un problema. Percentuali sul totale delle risposte.



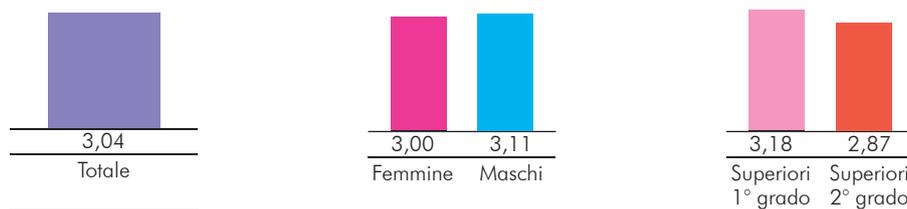
Sono state rilevate differenze significative in base al genere, all'ordine di scuola e alla nazionalità. Le ragazze si rivolgono più frequentemente dei ragazzi agli amici/amiche (43.2% contro 24%) e al partner (18.5% contro 12.3%). I ragazzi più grandi indicano con maggior frequenza di risposta, rispetto ai più piccoli, i fratelli/sorelle (13.8% contro 12.6%) e il partner (17% contro 14.2%). I ragazzi più piccoli, invece, indicano con una frequenza maggiore gli amici/amiche (35.5% contro 32%) e il catechista/caposcout (8.6% contro 5.8%). Sono i ragazzi di nazionalità italiana ad indicare con frequenza più alta rispetto ai coetanei di nazionalità non italiana i genitori (61.8% contro 4.9%), i professori (32.2% contro 3%) e l'allenatore sportivo (24% contro 0.9%).

2.1.5 SENSO DI COMUNITÀ TERRITORIALE

Pensa al paese/città in cui vivi. Quanto ti senti parte della comunità in cui vivi?

Le risposte dei partecipanti (N=951) si collocano su una media di 3.04, dimostrando un livello medio di senso di comunità e di appartenenza al proprio paese. Le differenze significative riscontrate riguardano il genere e l'ordine di scuola (Figura 14).

Figura 14 - Senso di comunità territoriale. Valori medi (range di risposta 1-5).

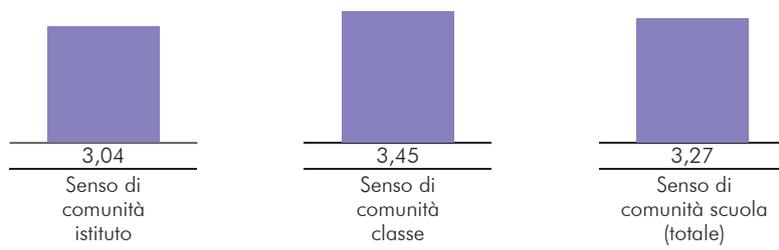


2.1.6 SENSO DI COMUNITÀ A SCUOLA

Pensa alla tua esperienza a scuola. Ti senti parte di una comunità scolastica?

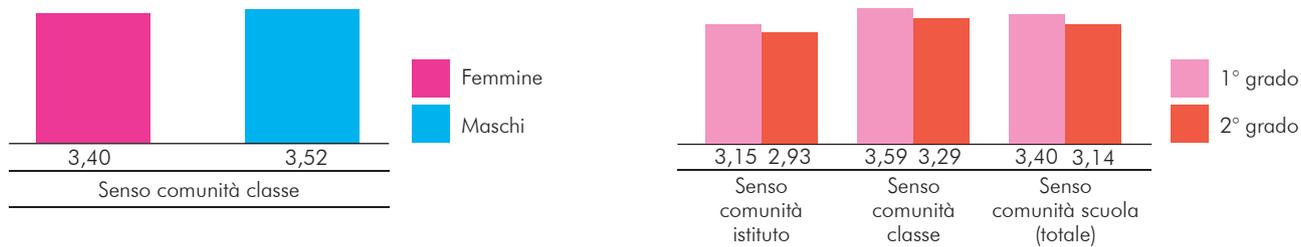
Per misurare il senso di appartenenza dei ragazzi alla propria scuola, è stata usata una scala composta di sette domande rispetto alle quali i ragazzi hanno espresso il loro grado di accordo su una scala a cinque punti (da 1=Per niente a 5=Moltissimo). Sono stati calcolati tre indici: il senso di comunità nei confronti dell'istituto, il senso di comunità in classe e il senso di comunità a scuola totale (scuola e classe). (Figura 15).

Figura 15 - Scala del senso di comunità a scuola. Valori medi (range di risposta 1-5,) sul totale dei rispondenti.



Rispetto alla scala del senso di comunità a scuola sono state riscontrate differenze significative in base al genere e all'ordine di scuola (Figura 16).

Figura 16 - Scala del senso di comunità a scuola. Valori medi (range di risposta 1-5). Differenze significative per genere e ordine di scuola.



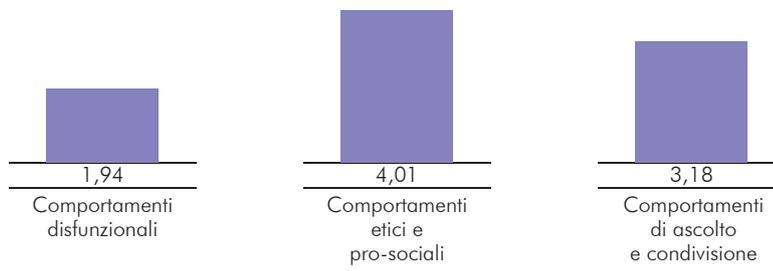
2.1.7 ABILITÀ SOCIALI

Pensa al tuo rapporto con i tuoi compagni di classe, ti chiediamo dunque di indicare quanto queste affermazioni ti descrivono.

Abbiamo misurato 3 indici di abilità sociali su una scala a cinque punti (da 1 a 5): *i comportamenti disfunzionali, i comportamenti etici e pro-sociali e i comportamenti di ascolto e condivisione.*

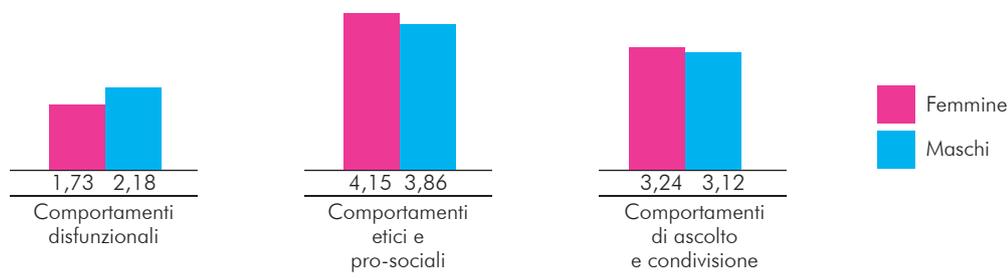
Rispetto ai comportamenti disfunzionali, la media complessiva è 1.94. Per i comportamenti etici e pro-sociali, la media complessiva è piuttosto alta: 4.01. Rispetto ai comportamenti di ascolto e condivisione, terza ed ultima dimensione indagata nella sezione delle abilità sociali, il campione complessivo ha indicato una media di 3.18 (Figura 17).

Figura 17 - Scala delle abilità sociali. Valori medi (range di risposta 1-5), sul totale dei rispondenti.



Rispetto al genere, sono state rilevate differenze significative su tutte e tre le dimensioni della scala (Figura 18).

Figura 18 - Scala delle abilità sociali. Valori medi (range di risposta 1-5). Differenze significative in base al genere.



Analizzando le differenze in base all'ordine di scuola, emerge che i comportamenti etici e collaborativi sono più frequenti nelle scuole secondarie di primo grado rispetto alle scuole secondarie di secondo grado (rispettivamente $M=4.12$ contro $M=3.89$ e $M=3.36$ contro $M=2.99$). Accade il contrario per quanto riguarda i comportamenti disfunzionali, che sono più frequenti nelle scuole secondarie di secondo grado ($M=2.05$) rispetto alle scuole secondarie di primo grado ($M=1.84$).

2.1.8 PREPOTENZE

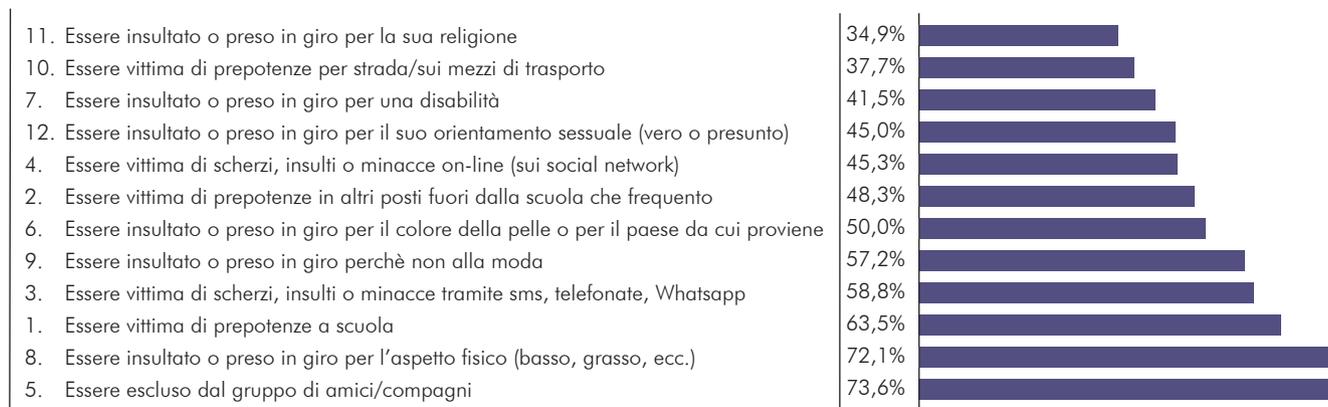
Per indagare se nelle scuole del territorio della Diocesi di Faenza-Modigliana si sono verificati episodi di prepotenze, è stato chiesto ai partecipanti quanto ritengono diffuse le prepotenze, se hanno mai subito personalmente una qualche forma di prepotenza e se l'hanno mai agita. Dall'analisi delle risposte in tutte e tre le macro-aree prese in considerazione, emerge che le prepotenze più comuni riguardano l'esclusione dal gruppo di amici/compagni e le prese in giro per l'aspetto fisico.

Per quanto ne sai a qualcuno che conosci nell'ultimo anno è capitato di...

È stato chiesto ai ragazzi di stimare la frequenza da 0 (=Mai) a 3 (=Sempre) di una serie di episodi di prepotenze nei confronti dei loro coetanei.

In primo luogo sono state analizzate le percentuali di risposta per ogni domanda, rilevando in che percentuale i partecipanti dichiarano di aver assistito a quel tipo di prepotenze, indipendentemente dalla frequenza dell'episodio. I risultati sono sintetizzati in figura 19.

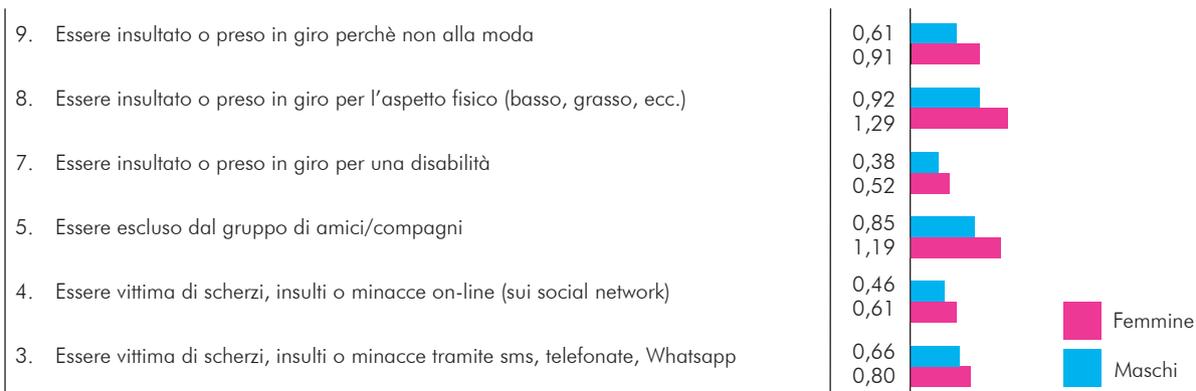
Figura 19 - Prepotenze diffuse. Valori percentuali sul totale delle risposte.



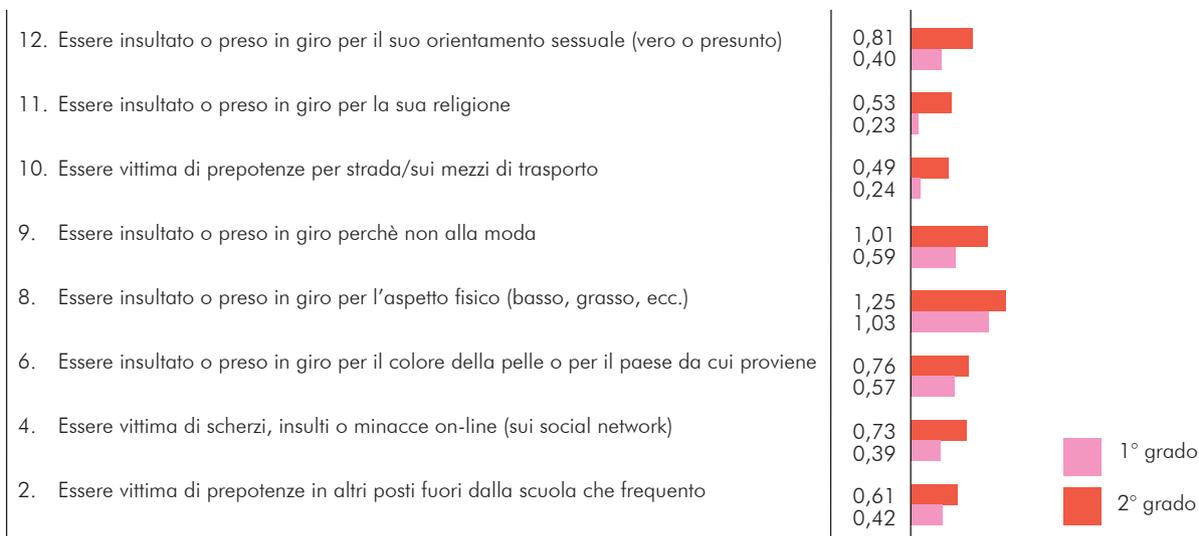
Andando a stimare la frequenza, il dato più interessante è che il campione ritiene complessivamente limitata la diffusione delle prepotenze. Le uniche affermazioni che hanno avuto un punteggio medio maggiore di uno, e quindi ritenute abbastanza frequenti, sono: "Essere escluso dal gruppo di amici/compagni" con una media di 1.04 ed "Essere insultato/a preso/a in giro per l'aspetto fisico" con una media di 1.12.

Di seguito, vengono illustrate le differenze significative in base al genere, l'ordine di scuola e la nazionalità (Figure 20, 21, 22).

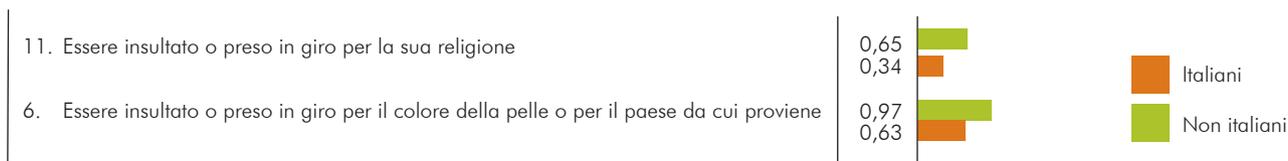
**Figura 20 - Prepotenze diffuse. Valori medi (range di risposta 0-3).
Differenze significative per genere.**



**Figura 21 - Prepotenze diffuse. Valori medi (range di risposta 0-3).
Differenze significative per ordine di scuola.**



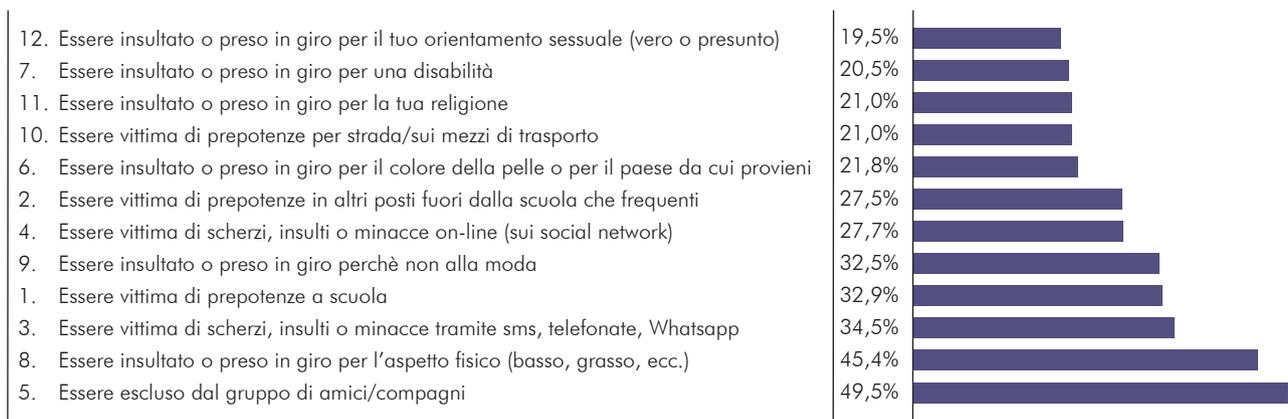
**Figura 22 - Prepotenze diffuse. Valori medi (range di risposta 0-3).
Differenze significative per nazionalità.**



E a te è successo (pensa sempre all'ultimo anno) di essere vittima di...

È stato chiesto ai ragazzi di valutare la frequenza da 0 (=Mai) a 3 (=Sempre) con la quale sono stati vittime di episodi di prepotenze. Abbiamo esaminato quanti hanno subito prepotenze, a prescindere dalla frequenza degli episodi di vittimizzazione. Le percentuali sono riportate in figura 23.

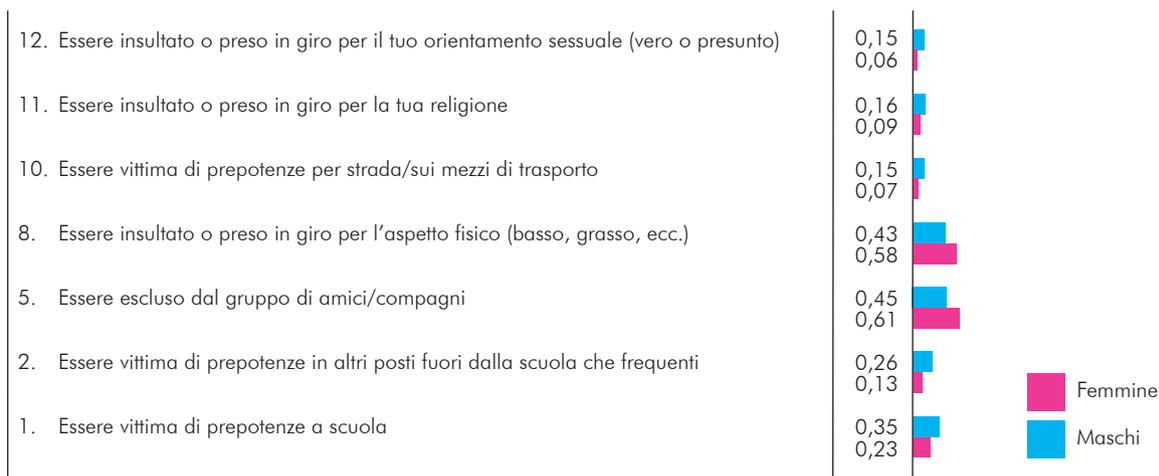
Figura 23 - Prepotenze subite. Valori percentuali sul totale delle risposte.



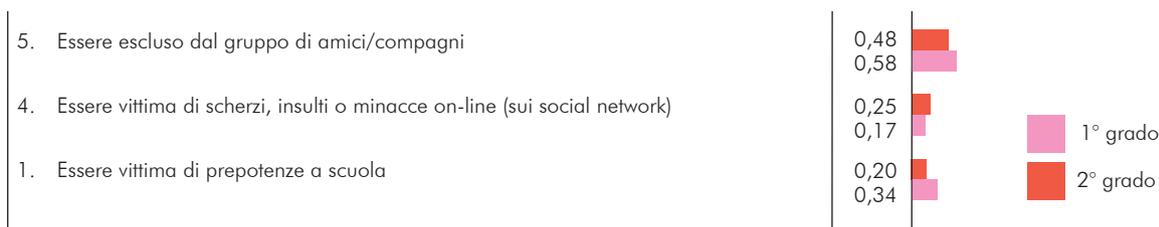
Andando a vedere la frequenza di vittimizzazione, si osserva che, in generale, i valori medi sono molto bassi ed inferiori a uno, quindi in base a quanto dichiarano i ragazzi e le ragazze del campione, emerge una frequenza di vittimizzazione (fortunatamente) molto bassa.

Di seguito vengono illustrate le differenze significative in base al genere, all'ordine di scuola e alla nazionalità (Figure 24, 25, 26).

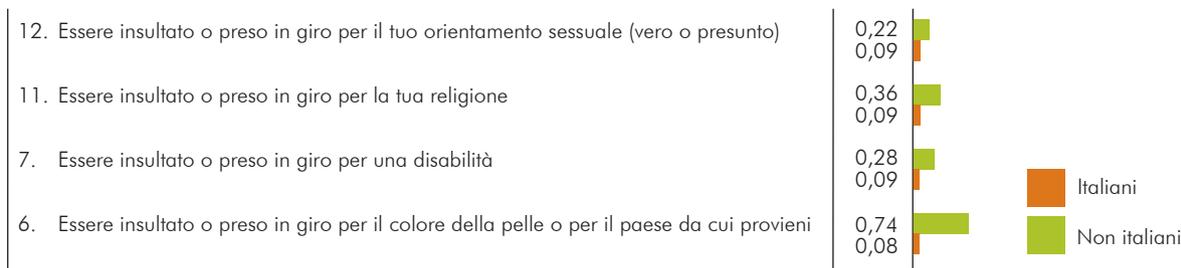
**Figura 24 - Prepotenze subite. Valori medi (scala di risposta 0-3).
Differenze significative per genere.**



**Figura 25 - Prepotenze subite. Valori medi (scala di risposta 0-3).
Differenze significative per ordine di scuola.**



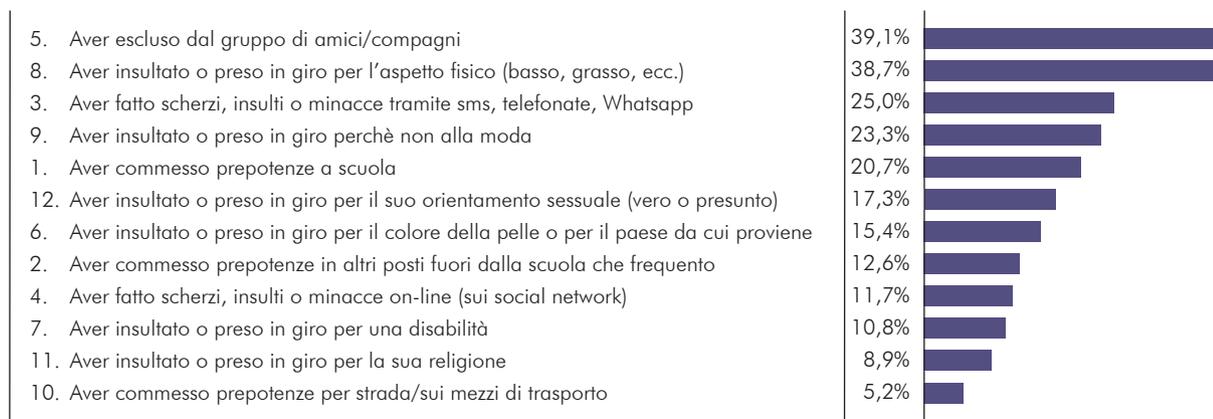
**Figura 26 - Prepotenze subite. Valori medi (range di risposta 0-3).
Differenze significative per nazionalità.**



E tu hai mai commesso prepotenze?

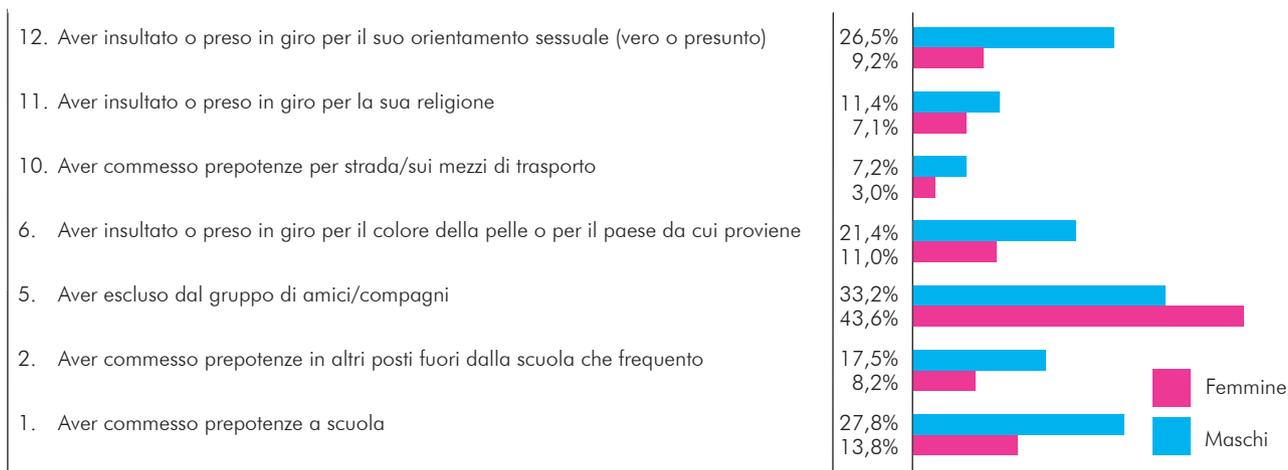
Di seguito, verranno presi in esame i valori assoluti e le percentuali di risposta “Sì”, ovvero i casi in cui i ragazzi hanno dichiarato di aver commesso prepotenze nei confronti di altri. Anche in questo caso, come per le altre misure riferite alle prepotenze (diffuse, subite), le affermazioni che hanno avuto la frequenza di risposta maggiore sono “Escluso qualcuno dal gruppo di amici/compagni” con il 39.1% e “Insultato o preso in giro qualcuno per l’aspetto fisico (basso, grasso, ecc.)” con il 38.7%. Seguono “Fatto scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate, Whatsapp” (25% di risposte), “Insultato o preso in giro qualcuno perché non alla moda” (23.3% di risposte) e “Commesso prepotenze a scuola” (20.7% di risposte). (Figura 27).

Figura 27 - Prepotenze agite. Valori percentuali sul totale delle risposte.



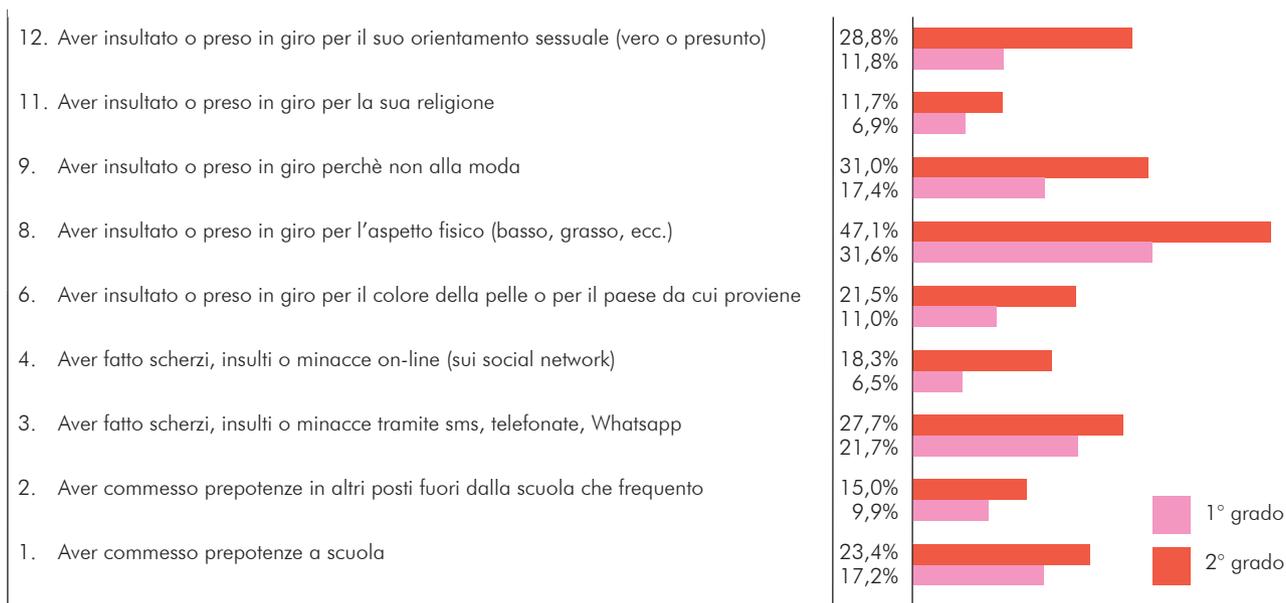
Analizzando le differenze in base al genere, sono state riscontrate differenze significative (Figura 28).

Figura 28 - Prepotenze agite. Valori percentuali e differenze significative per genere.



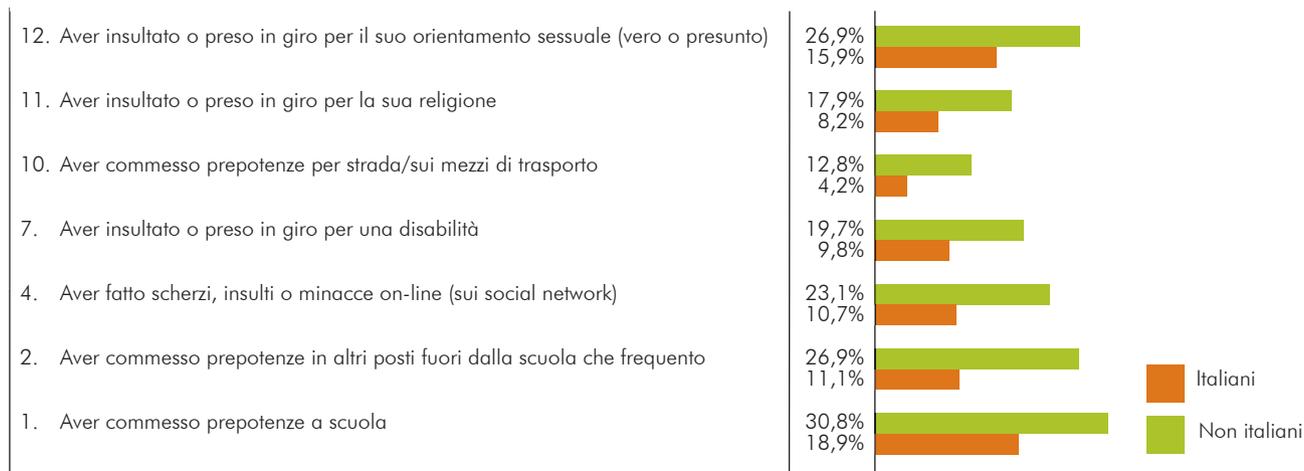
Anche analizzando le risposte per ordine di scuola, sono emerse diverse differenze significative. In tutti i casi, gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado hanno ammesso con maggior frequenza di aver commesso atti di prepotenze rispetto ai compagni più piccoli (Figura 29).

Figura 29 - Prepotenze agite. Valori percentuali e differenze significative per ordine di scuola.



I dati mostrano anche che sono gli adolescenti di nazionalità non italiana ad aver commesso più atti di prepotenze rispetto ai coetanei di nazionalità italiana (Figura 30).

Figura 30 - Prepotenze agite. Valori percentuali e differenze significative per nazionalità.



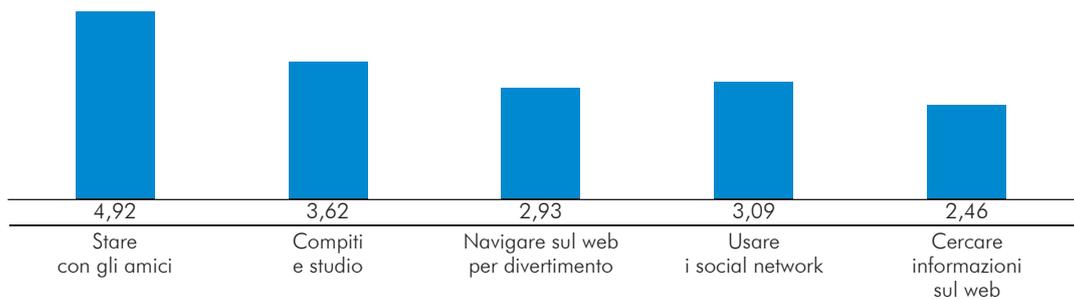
2.1.9 TEMPO LIBERO E ABITUDINI DI VITA ON-LINE E OFF-LINE

Come organizzi il tuo tempo libero?

Quante ore, in una giornata infrasettimanale, dedichi a...

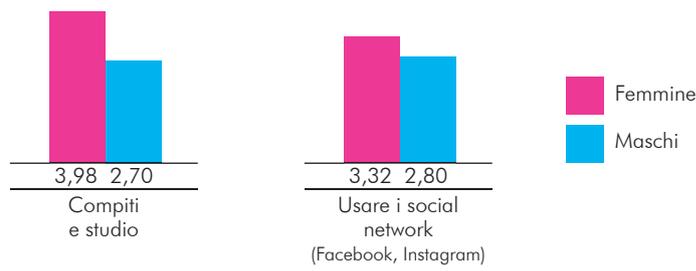
A partire da una lista di cinque attività (stare con gli amici; compiti e studio; navigare sul web per divertimento; usare i social network; cercare informazioni sul web) è stato chiesto ai ragazzi di indicare quante ore vi dedicano, nell'arco di una giornata infrasettimanale: stare con gli amici è l'attività più impegnativa in termini di ore; segue compiti e studio (Figura 31).

Figura 31 - Tempo libero degli adolescenti.
Valori medi (range di risposta 0-12), sul totale delle risposte.



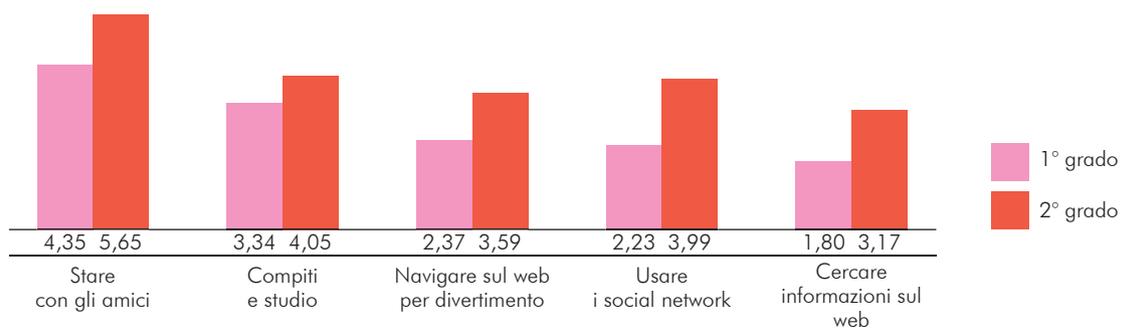
Analizzando le differenze in base al genere, è emerso che le femmine usano i social network più dei maschi e dedicano anche più ore allo studio (Figura 32).

Figura 32 - Tempo libero degli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-12).
Differenze significative per genere.



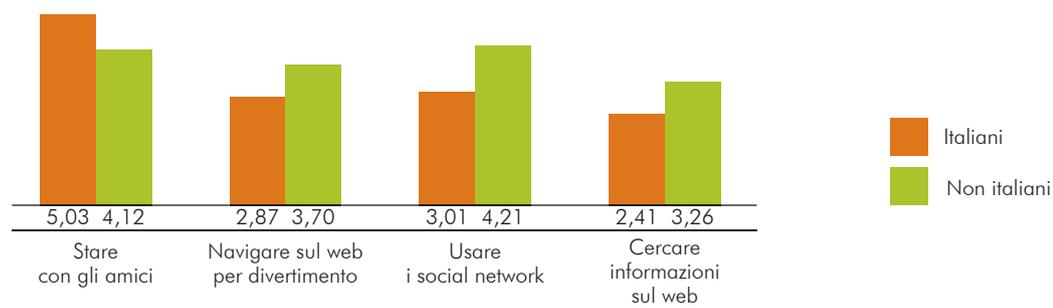
Rispetto all'ordine di scuola, è emerso che i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado investono molto più tempo in tutte le attività prese in analisi rispetto ai compagni più piccoli (Figura 33).

**Figura 33 - Tempo libero degli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-12).
Differenze significative per ordine di scuola.**



Le differenze in base alla nazionalità, riguardano le abitudini on-line dei ragazzi di nazionalità non italiana (Figura 34).

**Figura 34 - Tempo libero degli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-12).
Differenze significative per nazionalità.**



2.1.10 AMICI ON-LINE E OFF-LINE

Se usi i social network (Facebook, Instagram), pensa ai tuoi contatti on-line.

Quanti sono gli amici che hai on-line?

Ai ragazzi che usano i social network (N=614) è stato chiesto di indicare il numero di amici che hanno nei profili on-line. Le risposte dei ragazzi sono state raggruppate in cinque categorie:

1. Meno di 50 amici
2. Tra 51 e 150
3. Tra 151 e 300
4. Tra 301 e 400
5. Tra 401 e i 500

Il 25% degli adolescenti ha risposto di avere meno di 50 amici, il 17% ha risposto di averne tra i 51 e i 150, il 19% ha indicato di averne tra i 151 e i 300, il 7% ha indicato di averne tra i 301 e i 400, mentre il 32% di averne tra i 401 e i 500.

Non ci sono differenze significative in base al genere, mentre ci sono in base all'ordine di scuola e alla nazionalità. I ragazzi più grandi e quelli di nazionalità italiana dichiarano di avere un numero di amici on-line più elevato rispetto agli altri (Figura 35).

Figura 35 - Amici on-line. Valori medi (range di risposta 0-5).



Se usi i social network (Facebook, Instagram), pensa ai tuoi contatti on-line.

Quanti sono gli amici che hai on-line e che frequenti anche off-line?

È stato chiesto di indicare quanti amici on-line sono amici anche nella vita reale.

Il 68% degli adolescenti indica che gli amici on-line che sono amici anche nella vita reale sono meno di 50. Il 21% indica che ha tra i 51 e i 150 amici on-line e che frequenta anche nella vita reale, mentre il restante 11% si distribuisce nelle tre categorie di risposta che prevedono più di 150 amici on-line che lo sono anche nella vita reale.

Non ci sono differenze significative né in base al genere, né in base all'ordine di scuola e nemmeno in base alla nazionalità.

2.1.11 SOSTEGNO ON-LINE

Nella tua vita on-line, in caso di bisogno, quanto spesso hai a disposizione qualcuno che ti sostiene (con cui parlare, che ti ascolta, che dà valore a ciò che hai da dire)?

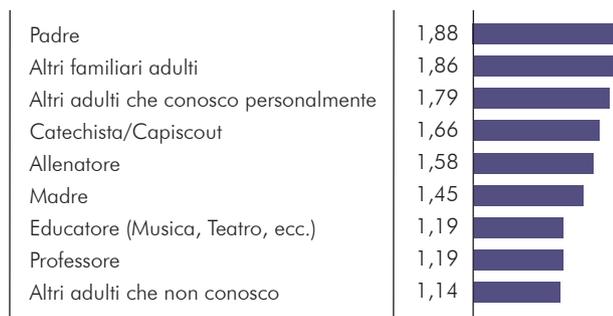
Gli adolescenti che hanno risposto percepiscono livelli di sostegno on-line abbastanza elevati, con punteggi medi di 2.12 (su scala 1-3). Sono state riscontrate differenze significative soltanto in base al genere: le ragazze hanno riportato punteggi più alti dei ragazzi ($M=2.18$ contro $M=2.04$).

2.1.12 RELAZIONI INTERGENERAZIONALI SUI SOCIAL MEDIA

Parlando di social media (Facebook, Twitter, Whatsapp, Skype e altri), ogni quanto ti capita di interagire (chattare, commentare link, articoli, canzoni) con questi adulti?

Gli adolescenti non interagiscono di frequente con persone adulte, infatti tutti i valori medi sono inferiori a due. Tra le medie più alte, i ragazzi hanno indicato il padre ($M=1.88$), altri familiari adulti ($M=1.86$) e altri adulti che conoscono personalmente ($M=1.79$) (Figura 36).

Figura 36 - Relazioni intergenerazionali sui social media. Valori medi (range di risposta 1-4), sul totale delle risposte.



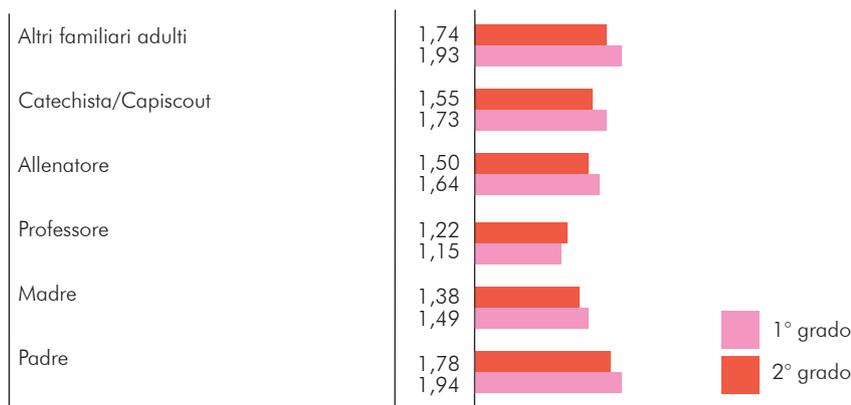
Sono emerse differenze significative in base al genere e vedono i maschi interagire di più sui social con gli adulti che si prendono cura di loro nella vita extra-familiare (ad esempio, insegnanti ed allenatore), mentre le femmine preferiscono utilizzare i social per intensificare le relazioni con persone della famiglia (padre e altri familiari) (Figura 37).

Figura 37 - Relazioni intergenerazionali sui social media. Valori medi (range di risposta 1-4). Differenze significative per genere.



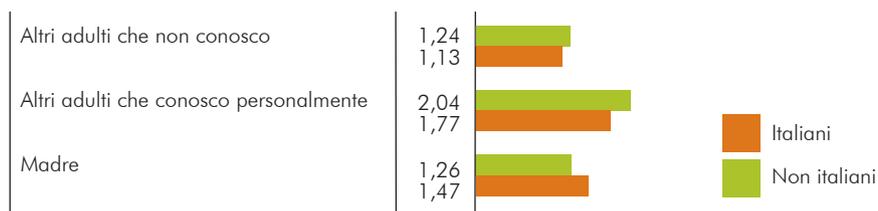
I ragazzi delle scuole secondarie di primo grado interagiscono on-line in modo più frequente dei compagni grandi sia con adulti della famiglia, sia con adulti che si prendono cura di loro nelle attività extra-familiari (Figura 38).

Figura 38 - Relazioni intergenerazionali sui social media. Valori medi (range di risposta 1-4). Differenze significative per ordine di scuola.



I ragazzi di nazionalità italiana, infine, interagiscono on-line con la madre molto più dei coetanei di nazionalità non italiana, che si relazionano più frequentemente on-line con persone adulte che conoscono e con altri adulti che non conoscono (Figura 39).

Figura 39 - Relazioni intergenerazionali sui social media. Valori medi (range di risposta 1-4). Differenze significative per ordine di scuola.

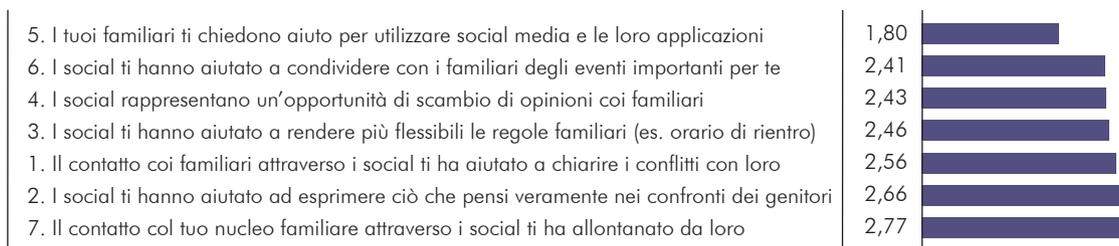


2.1.13 POTENZIALITÀ DEI SOCIAL MEDIA

I social media influiscono positivamente o negativamente sulle relazioni con gli adulti (in particolare i familiari)?

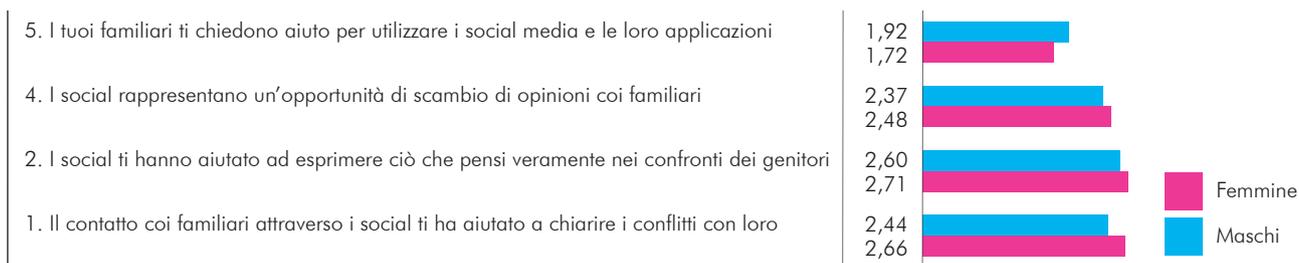
Ai ragazzi è stato chiesto di rispondere a una serie di affermazioni, su scala di risposta a 3 punti (1=Si, 2=In parte; 3=No): il punteggio è stato rovesciato, per cui a valore più alto corrisponde maggior grado di accordo. Nel campione complessivo, l'affermazione "Il contatto con i membri del tuo nucleo familiare attraverso i social media ti ha allontanato da loro" ha la media di risposta più alta ($M=2.77$) (Figura 40).

Figura 40 - Potenzialità dei social media. Valori medi (range di risposta 1-3), sul totale delle risposte.



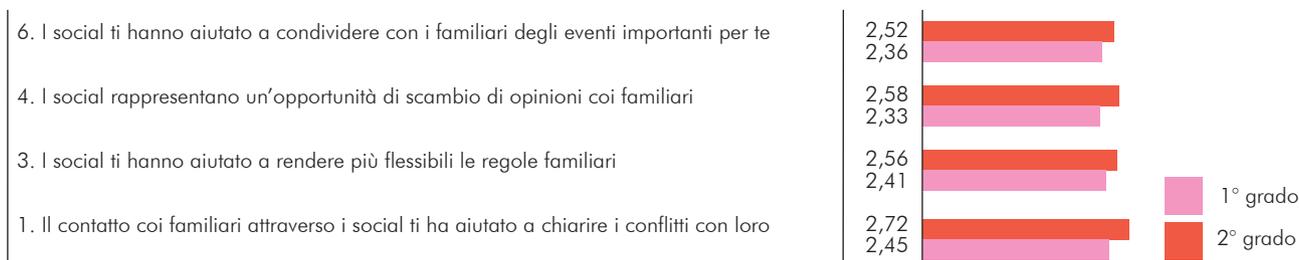
Sono state rilevate differenze significative in base al genere (Figura 41).

Figura 41 - Potenzialità dei social media. Valori medi (range di risposta 1-3). Differenze significative per genere.



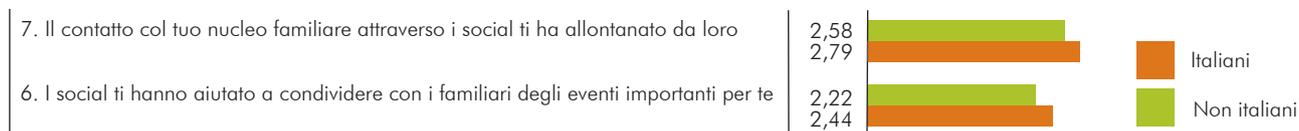
In base all'ordine di scuola, sono state rilevate differenze significative per quattro domande della scala. In tutti i casi i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado hanno una visione più favorevole dei social, rispetto agli effetti sulle relazioni con gli adulti (Figura 42).

Figura 42 - Potenzialità dei social media. Valori medi (range di risposta 1-3). Differenze significative per ordine di scuola.



I ragazzi di nazionalità italiana dichiarano più dei compagni di nazionalità non italiana che i social li hanno aiutati a condividere con i familiari eventi importanti, ma che li hanno anche allontanati dai membri della loro famiglia (Figura 43).

**Figura 43 - Potenzialità dei social media. Valori medi (range di risposta 1-3).
Differenze significative per nazionalità.**



2.2 UN APPROFONDIMENTO SUI COMUNI. LE DIFFERENZE IN BASE AL COMUNE IN CUI VIVONO GLI ADOLESCENTI

Nello sviluppo di questa parte di approfondimento, è stata condotta un'analisi considerando i Comuni dove sono collocate le scuole secondarie di primo grado. Si tratta di realtà diverse per collocazione e ampiezza.

Nello specifico, Faenza è un Comune di 58.869 abitanti ed è sede vescovile della diocesi di Faenza-Modigliana. Gli altri territori sono: Bagnacavallo (Comune di 16.747 abitanti della provincia di Ravenna, situato a circa 23 chilometri ad ovest dal capoluogo, e a 17 km da Faenza), Brisighella (Comune di 7.682 abitanti in provincia di Ravenna, ubicato nella bassa Valle del Lamone, alle pendici dell'Appennino tosco-romagnolo), Modigliana (Comune di 4.677 abitanti della provincia di Forlì-Cesena, che fino al 1926 ha fatto parte della provincia di Firenze) e Sant'Agata sul Santerno (Comune di 2.937 abitanti della provincia di Ravenna. È il secondo Comune più piccolo della provincia per popolazione e il più piccolo per superficie).

Il campione risulta così distribuito: l'8.1% (N=40) frequenta la scuola secondaria di primo grado di Sant'Agata sul Santerno, il 10.7 (N=53) frequenta la scuola di Brisighella, l'11.5% (N=57) di Bagnacavallo, il 18.1% (N=90) va a scuola a Modigliana e più della metà del campione, il 51% (N=256) frequenta la scuola secondaria di primo grado a Faenza. Rispetto alla distribuzione del campione, non ci sono differenze significative né in base al genere, né in base alla nazionalità.

Le analisi per territorio sono state condotte su tutte le sezioni indagate nel questionario.

Verranno riprese in questo capitolo solo le sezioni per le quali risultano differenze significative.

2.2.1 QUALITÀ DELLE RELAZIONI NEI GRUPPI INFORMALI E FORMALI

Hai una compagnia di amici che frequenti abitualmente?

Il 94.1% (N=466) afferma di avere una compagnia che frequenta abitualmente, mentre il restante 5.9% (N=29) dice di non averla. La differenza nella distribuzione delle risposte in base al Comune non è risultata significativa.

Quanto stai bene nella compagnia di amici che frequenti abitualmente?

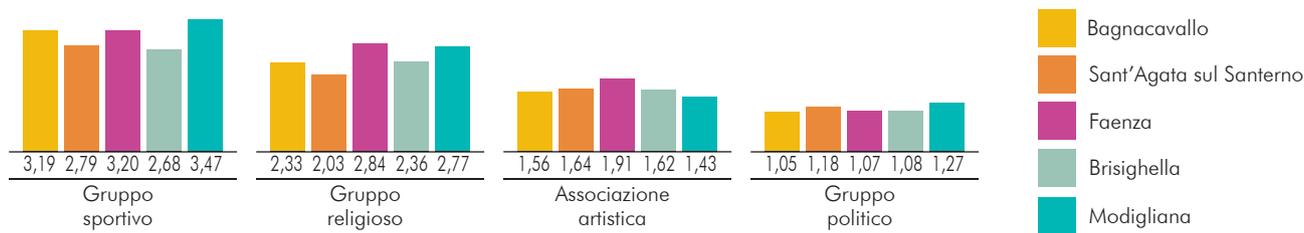
La valutazione media si attesta su un valore di 4.23 senza differenze in base al Comune.

A quali gruppi formali appartieni e quanto sei attivo/a?

Per ogni gruppo formale, è stato chiesto ai ragazzi di rispondere se ne fanno parte e con quale grado di coinvolgimento (ovvero se nel gruppo sono molto, abbastanza o poco attivi). Il range di risposta è a quattro punti (da 1=No, non appartengo al gruppo a 4=Si, appartengo al gruppo e sono molto attivo). Le differenze significative in base al territorio, sono riportate in figura 44.

In generale, i ragazzi di Brisighella e Sant'Agata sul Santerno appartengono ai gruppi sportivi meno dei ragazzi residenti negli altri territori. A Faenza e Modigliana, invece, c'è una maggior partecipazione ai gruppi religiosi. Faenza si differenzia dagli altri territori anche per una maggior appartenenza dei ragazzi alle associazioni artistiche, mentre Modigliana per una maggior partecipazione ai gruppi politici.

Figura 44 - Appartenenza ai gruppi formali, per territorio. Valori medi (range di risposta 1-4).

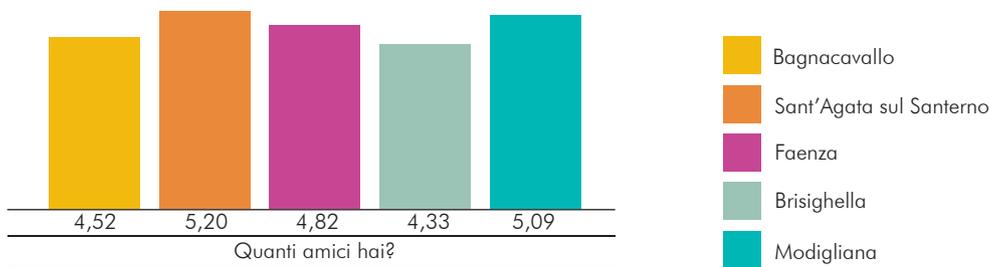


Quanti amici hai (esclusi quelli su Facebook)?

Questa sezione di analisi delle reti sociali degli adolescenti si è conclusa con la domanda: "Quanti amici hai? (esclusi quelli su Facebook)" su una scala a sei punti: 1=Meno di 5-10; 2=Tra 5 e 10; 3=Tra 11 e 20; 4=Tra 21 e 40; 5=tra 41 e 80; 6=Oltre gli 80.

Sono emerse differenze significative, che vedono soprattutto gli adolescenti di Bagnacavallo e Brisighella dichiarare un numero più basso di amici rispetto agli altri territori.

Figura 45 - Quanti amici hai? Valori medi (range di risposta 1-6). Differenze significative per territorio.

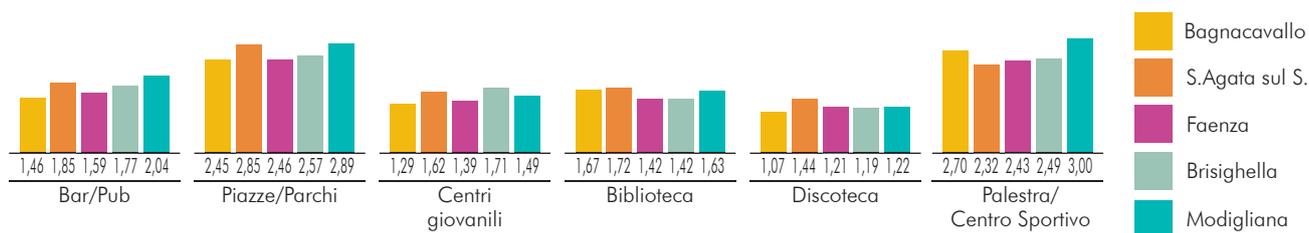


2.2.2 LUOGHI FREQUENTATI DAGLI ADOLESCENTI

Quanto spesso frequenti i luoghi del territorio?

Sono emerse alcune differenze significative in base al territorio per quanto riguarda la frequentazione dei luoghi (Figura 46). Nello specifico, è emerso che i ragazzi di Bagnacavallo e Faenza si distinguono per frequentare i bar e i pub e i centri giovanili meno assiduamente dei ragazzi degli altri territori. A Modigliana e Sant'Agata sono più frequentate le piazze e i parchi e i ragazzi di Sant'Agata si distinguono anche per frequentare di più le discoteche. Per quanto riguarda le biblioteche, sono meno frequentate a Faenza e Brisighella. Infine i ragazzi e le ragazze di Modigliana dichiarano di frequentare la palestra e i centri sportivi più dei ragazzi e delle ragazze degli altri territori.

Figura 46 - Quanto spesso frequenti questi luoghi? Valori medi (range di risposta 1-4). Differenze significative per territorio.

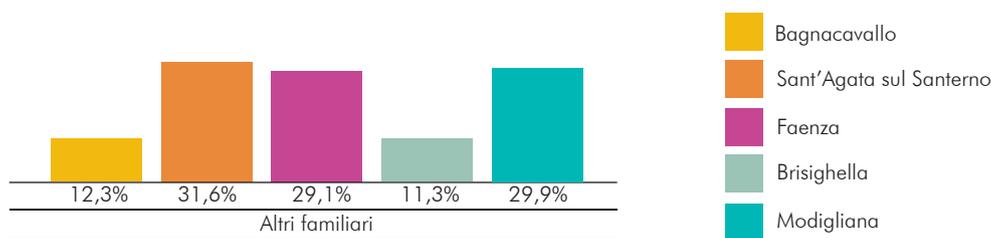


2.2.3 PERSONE DI RIFERIMENTO PER GLI ADOLESCENTI

Quando hai un problema, a chi ti rivolgi?

Le uniche differenze significative sono state riscontrate nelle risposte alla categoria “altri familiari”: i ragazzi e le ragazze di Bagnacavallo e Brisighella dichiarano di rivolgersi meno ad “altri familiari” quando hanno un problema, rispetto ai ragazzi e alle ragazze degli altri territori (Figura 47).

Figura 47 - Persone a cui si rivolgono gli adolescenti quando hanno un problema. Valori percentuali e differenze significative per territorio.



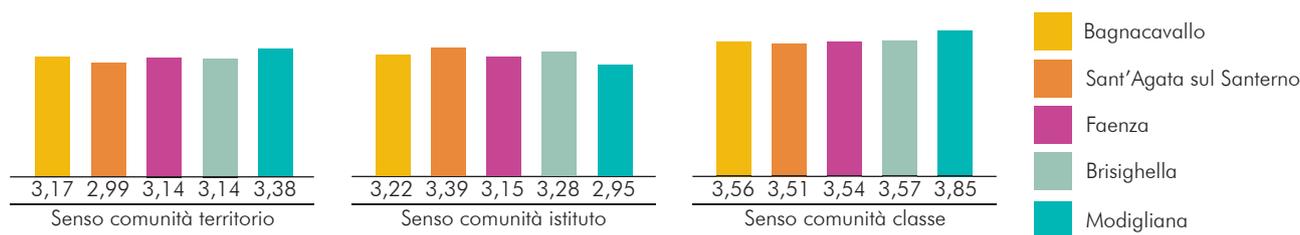
2.2.4 SENSO DI COMUNITÀ TERRITORIALE E SENSO DI COMUNITÀ A SCUOLA

Pensa al paese/città in cui vivi. Quanto ti senti parte della comunità in cui vivi?

Pensa alla tua esperienza a scuola. Ti senti parte di una comunità scolastica?

I valori medi e le differenze significative in base al Comune di appartenenza riscontrate per il senso di comunità territoriale e scolastico, nelle dimensioni istituto e classe, sono indicati in figura 48.

Figura 48 - Senso di comunità territoriale, di istituto e di classe. Valori medi (range di risposta 1-5). Differenze significative per territorio.



Nello specifico, i ragazzi e le ragazze di Modigliana si differenziano dai ragazzi e dalle ragazze degli altri territori mostrando punteggi più alti di senso di comunità territoriale e di senso di comunità in classe, ma più bassi per quanto riguarda il senso di comunità nei confronti dell'istituto.

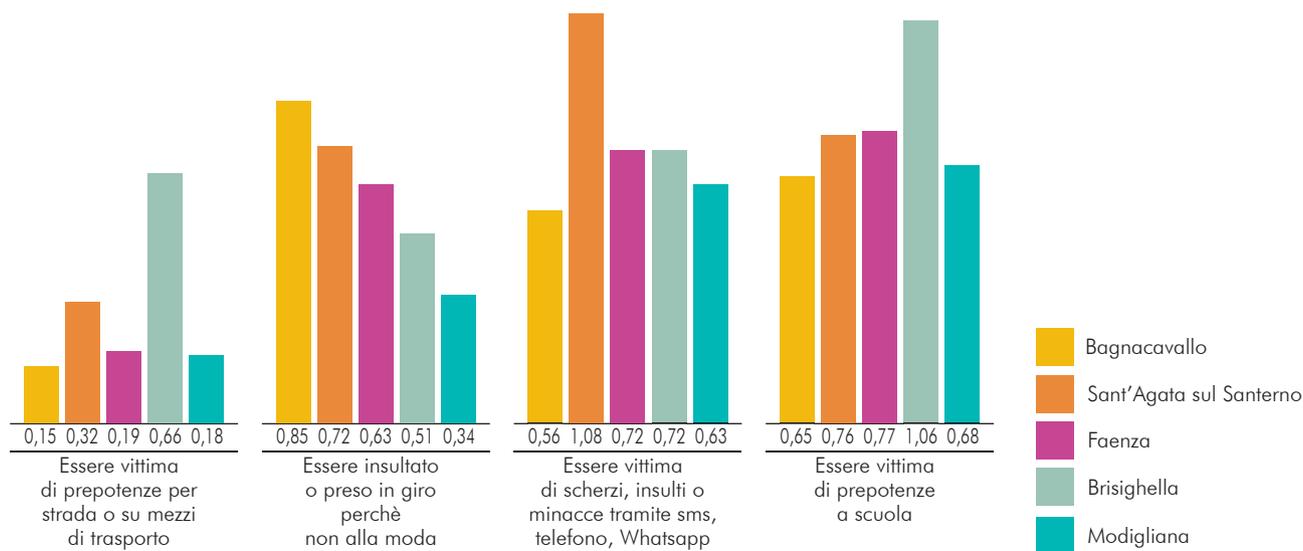
2.2.5 PREPOTENZE

Per indagare se ci sono differenze nelle scuole del territorio della diocesi di Faenza-Modigliana rispetto agli episodi di prepotenze, è stato chiesto ai partecipanti quanto ritengono diffuse le prepotenze, se hanno mai subito personalmente una qualche forma di prepotenza e se l'hanno mai agita.

Per quanto ne sai a qualcuno che conosci nell'ultimo anno è capitato di...

Considerando le prepotenze diffuse, sono emerse differenze in base al territorio (Figura 49). Nello specifico, i ragazzi di Brisighella si distinguono per punteggi più alti rispetto alla percezione di diffusione di "prepotenze a scuola", "prepotenze per strada o sui mezzi di trasporto" e insieme a Modigliana si distingue per i punteggi più bassi per "insulti o prese in giro perché non alla moda". I ragazzi e le ragazze di Sant'Agata, invece, ritengono più diffusi "scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate, Whatsapp".

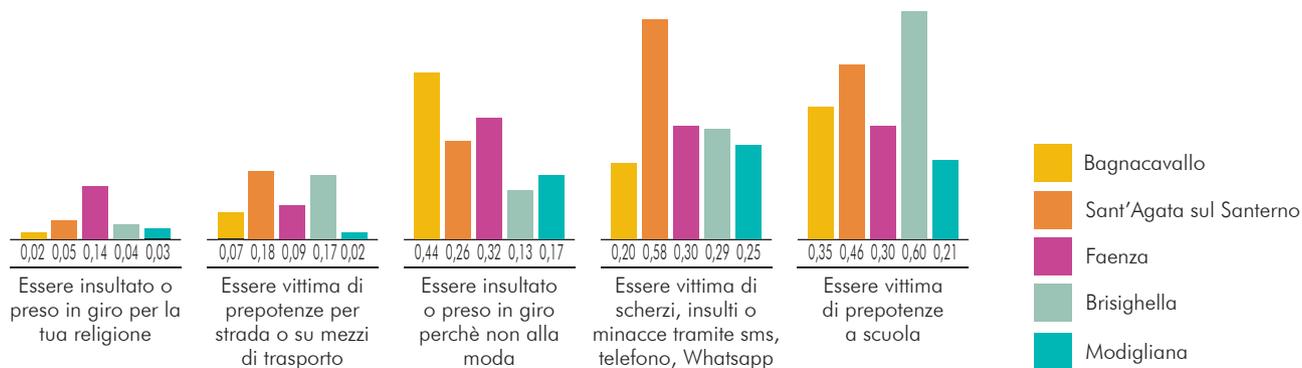
**Figura 49 - Prepotenze diffuse. Valori medi (range di risposta 0-3).
Differenze significative per territorio.**



È a te è successo (pensa sempre all'ultimo anno) di...

Passando alle prepotenze subite, i ragazzi di Brisighella hanno indicato più spesso di “Essere vittima di prepotenze a scuola” e di “Essere vittima di prepotenze per strada e sui mezzi di trasporto”, insieme ai ragazzi di Sant’Agata. Come i ragazzi di Modigliana hanno indicato minore vittimizzazione rispetto a “Essere insultato o preso in giro perché non alla moda”. Sono i ragazzi di Sant’Agata ad avere subito più spesso “scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate o Whatsapp” e quelli di Faenza ad essere stati più spesso “insultati o presi in giro per la tua religione” (Figura 50).

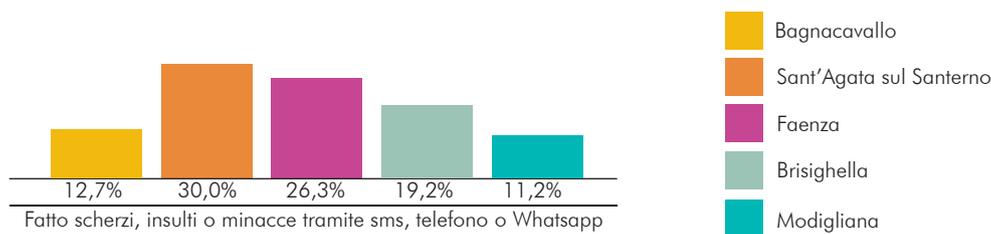
Figura 50 - Prepotenze subite. Valori medi (range di risposta 0-3). Differenze significative per territorio.



È tu hai mai commesso prepotenze?

Infine, rispetto alle prepotenze agite l'unica differenza significativa nel confronto tra territori riguarda la domanda hai mai "Fatto scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate, Whatsapp", commessi più spesso dai ragazzi di Faenza e Sant'Agata (Figura 51).

Figura 51 - Prepotenze agite. Valori percentuali e differenze significative per territorio.

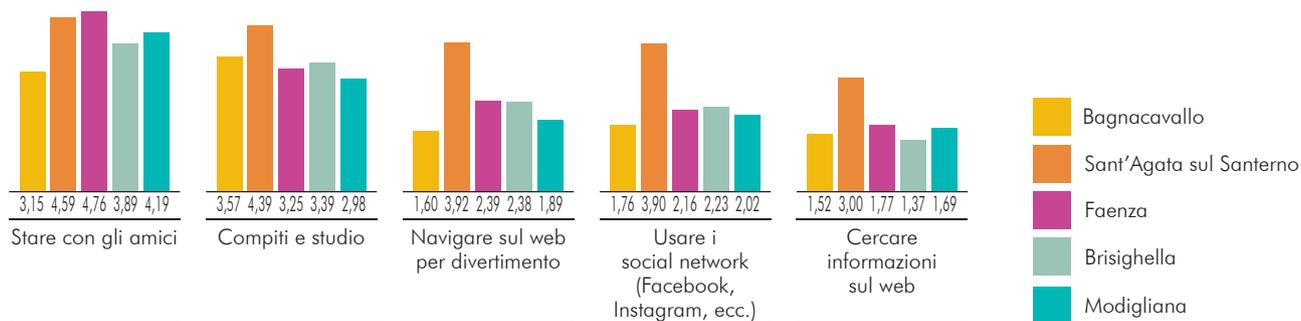


2.2.6 TEMPO LIBERO E ABITUDINI DI VITA ON-LINE E OFF-LINE

Come organizzi il tuo tempo libero? Quante ore, in una giornata infrasettimanale, dedichi a...

Sono risultate significative le differenze in base al territorio per tutte le attività (Figura 52). Nello specifico, i ragazzi di Bagnacavallo si distinguono dagli altri per stare di meno con gli amici, mentre i ragazzi di Sant'Agata si differenziano da tutti gli altri per passare più tempo a studiare e fare i compiti, a navigare sul web per divertimento, usare i social network (Facebook, Instagram) e a cercare informazioni sul web.

**Figura 52 - Tempo libero degli adolescenti. Valori medi (range 1-12).
Differenze significative per territorio.**

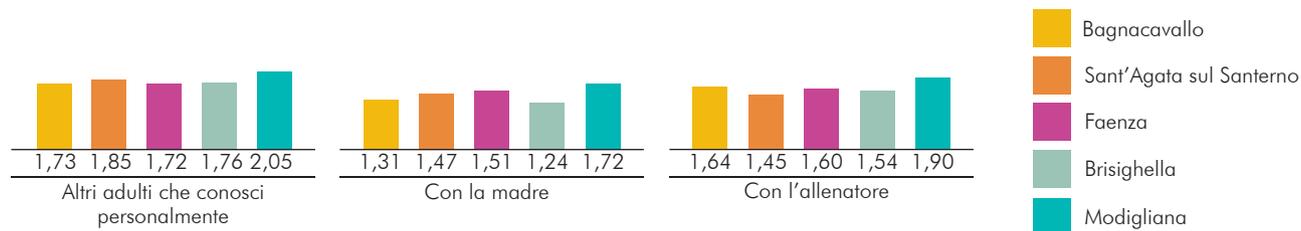


2.2.7 RELAZIONI INTERGENERAZIONALI SUI SOCIAL MEDIA

Parlando di social media (Facebook, Twitter, Whatsapp, Skype e altri), ogni quanto ti capita di interagire (chattare, commentare link, articoli, canzoni) con questi adulti...

È stato chiesto agli adolescenti di rispondere su una scala Likert a quattro punti (da 1=Mai a 4=Sempre) quanto spesso interagiscono, sui social media, con una lista di persone adulte. Le differenze in base al territorio riguardano le interazioni con "altri adulti che conosci personalmente", con la madre e con l'allenatore: sono i ragazzi e le ragazze di Modigliana ad avere interazioni on-line più di frequente con queste figure (Figura 53).

Figura 53 – Relazioni intergenerazionali sui social media. Valori medi (range di risposta 1-4). Differenze significative per territorio.

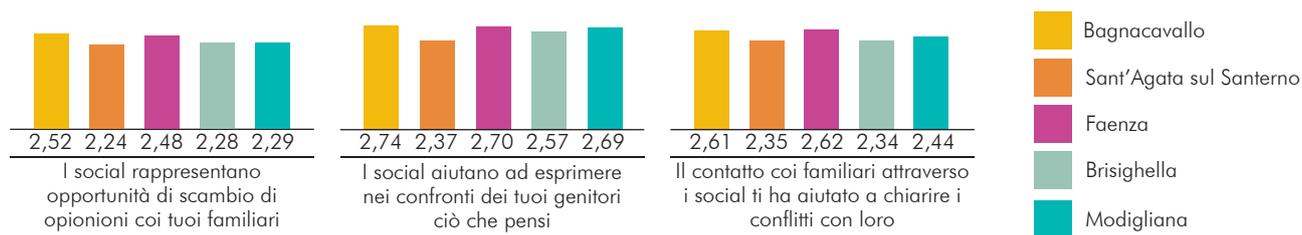


2.2.8 POTENZIALITÀ DEI SOCIAL MEDIA

I social media influiscono positivamente o negativamente sulle relazioni con gli adulti (in particolare i familiari)?

Rispetto alla percezione delle potenzialità dei social media da parte degli adolescenti, sono risultate significative le differenze in base al Comune per le domande: i social media ti hanno “aiutato a chiarire i motivi dei conflitti con i tuoi familiari”, “ad esprimere nei confronti dei tuoi genitori ciò che pensi veramente” e i social media “rappresentano un’opportunità di scambio di opinioni con i tuoi familiari” (Figura 54).

Figura 54 - Relazioni intergenerazionali sui social media. Valori medi (range 1-3). Differenze significative per Comune.



2.3 LE RELAZIONI TRA LE VARIABILI. FATTORI PROTETTIVI E FATTORI DI RISCHIO RISPETTO ALLE PREPOTENZE

Per capire se le variabili che abbiamo misurato (in particolare la qualità delle relazioni sociali e le abilità sociali) svolgono un ruolo protettivo rispetto all'esposizione alle prepotenze, abbiamo condotto un'analisi delle correlazioni³. Tale analisi ha mostrato che il senso di comunità scolastico è un fattore protettivo rispetto alla diffusione delle prepotenze. All'aumentare del senso di comunità infatti diminuisce la percezione di diffusione di tutte le prepotenze. L'abitudine ai comportamenti disfunzionali diminuisce la percezione di diffusione di tutte le forme di prepotenza (tranne le forme di esclusione), come se coloro che si comportano "peggio" percepissero meno il problema. Coloro che passano più tempo con gli amici percepiscono una maggiore diffusione delle prepotenze che tipicamente hanno luogo fuori dalla scuola e per strada, ma anche nei confronti di chi non è alla moda o è (è ritenuto) omosessuale. Coloro che si caratterizzano per una maggiore presenza di comportamenti etici sono anche coloro che ritengono più diffuse prepotenze "leggere" come esclusione, prese in giro per il modo di vestire o l'aspetto fisico. Coloro che hanno relazioni negative con i gruppi formali percepiscono una diffusione maggiore di prepotenze dai tratti discriminatori.

Per quanto riguarda la **vittimizzazione personale**, i dati mostrano che il senso di comunità territoriale si associa a minore vittimizzazione a scuola, meno forme di esclusione nel gruppo e prese in giro per l'aspetto fisico. Il senso di comunità scolastico svolge un ruolo protettivo per tutte le forme di prepotenze (escluse quelle che hanno luogo per strada). Un altro fattore che protegge dalle esperienze di prepotenze, è la qualità delle relazioni con il gruppo informale. L'aver subito prepotenze si associa a punteggi più alti di relazioni disfunzionali con il gruppo formale e a maggiore consuetudine a comportamenti disfunzionali. Una maggiore consuetudine a comportamenti etici si associa a una riduzione della vittimizzazione.

Per verificare in modo più puntuale se la qualità delle relazioni svolge una funzione protettiva rispetto alla vittimizzazione abbiamo condotto una serie di analisi della regressione multipla selezionando le 5 forme di vittimizzazione più diffuse: Essere escluso dal gruppo di amici/compagni; Essere insultato o preso in giro per il tuo aspetto fisico (basso, grasso ecc.); Essere insultato o preso in giro perchè non alla moda; Essere vittima di scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate, Whatsapp; Essere vittima di prepotenze a scuola.

I fattori protettivi che abbiamo incluso nelle analisi sono i seguenti: Sostegno sociale, Sostegno on-line, Qualità delle relazioni con la compagnia, Relazioni positive con il gruppo formale, Relazioni negative con il gruppo formale, Comportamenti sociali disfunzionali, Comportamenti etici, Comportamenti di ascolto, Impegno associativo, Stare con gli amici, Usare i social network, Senso di comunità (territoriale e scolastico).

³ Le tavole di correlazione sono consultabili in appendice

Le analisi hanno confermato il ruolo protettivo del senso di comunità scolastico che più delle altre variabili si associa ad una diminuzione delle diverse forme di prepotenze (ad eccezione di quelle via SMS). Un'altra variabile importante che si associa a maggiore vittimizzazione è quella che riguarda le relazioni negative con il gruppo formale, le quali incrementano la probabilità di subire prepotenze. Chi si trova male nel gruppo formale, dicono queste analisi, è più spesso vittima di prepotenze.

Chi si impegna di più nei gruppi formali tende a essere più spesso vittima di forme di esclusione legate all'aspetto fisico/al non essere alla moda: questo potrebbe dipendere dal maggiore tempo trascorso in gruppo.

Per quanto riguarda le **prepotenze agite**, le analisi ci dicono che in merito alle prepotenze a scuola, tra i parametri considerati, solo due sono statisticamente significativi: il senso di comunità e i comportamenti sociali. In pratica più senso di comunità scolastico riduce la possibilità di coinvolgimento, mentre più comportamenti sociali disfunzionali la aumentano.

Per quanto riguarda le prepotenze telefoniche sono solo i comportamenti disfunzionali ad avere un effetto significativo: più comportamenti disfunzionali aumentano la probabilità di fare i prepotenti per telefono o su Whatsapp.

Per quanto riguarda i fenomeni di esclusione le analisi hanno mostrato che la probabilità di praticare forme di esclusione dal gruppo aumenta nelle femmine rispetto ai maschi, in presenza di maggiori comportamenti disfunzionali, in chi sta più spesso in gruppo anche se diminuisce per chi sta maggiormente on-line. La probabilità di prendere in giro per l'aspetto fisico aumenta nelle femmine e al crescere dell'età, ma anche in presenza di comportamenti sociali disfunzionali e maggiore legame con il territorio.

2.4. DISCUSSIONE

La ricerca ha interessato un campione di oltre 1000 studenti, di cui il 58% di scuola secondaria di primo grado e il resto distribuito su diversi tipi di scuola secondaria di secondo grado. Si tratta di un campione bilanciato in base al genere e che include una quota di studenti di origine straniera del 9%. Anche se si tratta di un campione non estratto casualmente, e dunque non rappresentativo in senso stretto della popolazione scolastica della Diocesi, ne è comunque una buona approssimazione.

Molte delle caratteristiche che abbiamo rilevato nel campione sono in linea con quelle di altre ricerche sulla popolazione adolescenziale emiliano-romagnola (cf. Guarini, Brighi e Genta, 2013): oltre il 90% ha una compagnia di amici, con la quale ha rapporti molto soddisfacenti. Anche la percezione di sostegno sociale è molto elevata: tendenzialmente più per le femmine, per gli italiani e per i ragazzi più grandi, quando probabilmente alcune conflittualità tipiche della prima adolescenza perdono di intensità.

La **partecipazione ai gruppi formali** varia in base al tipo di gruppo: il 70% frequenta un gruppo sportivo, il 60% un gruppo parrocchiale/religioso. Sono poco meno del 30% quelli che fanno parte di gruppi di volontariato o di tipo artistico.

Pochi, circa il 7%, fanno parte di un gruppo politico. I livelli di impegno sono differenziati in base all'età: crescendo l'impegno nei gruppi religiosi diminuisce, così come quello nei gruppi sportivi. La qualità delle relazioni nei gruppi formali è generalmente buona, più per le ragazze e per gli studenti di nazionalità italiana, anche se non mancano tratti di problematicità.

Sono cambiati i **luoghi dell'aggregazione**: i ragazzi si incontrano con maggiore frequenza a casa degli amici, privilegiano meno gli spazi pubblici ad essi dedicati (es. centri giovanili) e preferiscono individuarli autonomamente nelle piazze e nei parchi. Molti dei luoghi che frequentano sono "non luoghi", spazi commerciali dove sono prima di tutto clienti e consumatori: nella maggior parte di questi spazi, probabilmente anche per ragioni di tipo economico, i ragazzi di origine straniera hanno minore accesso (con la sola eccezione delle sale giochi). Per fortuna i luoghi meno frequentati sono i bar e le sale giochi (con una preferenza dei maschi e degli studenti più piccoli per queste ultime). Un luogo poco frequentato è la biblioteca: più dalle ragazze (questo è un dato non sorprendente) e, questa è una notizia interessante, da ragazzi di origine straniera. Un luogo di integrazione non scontato, che va incontro alle esigenze di accesso alla cultura/informazione (anche utilizzando postazioni informatiche) senza barriere.

Quando i ragazzi pensano **alle persone con le quali parlare**, al primo posto ci sono gli amici (78% dei casi), poi altri familiari (i nonni), genitori e fratelli. Segue la comunità on-line, un punto di riferimento per il 40% dei ragazzi. Allenatori, catechisti e membri delle associazioni seguono con percentuali comprese tra il 25 e il 30%. Poi vengono i professori (20%) e solo il 10% si rivolge ai professionisti dell'ascolto. Colpisce il parroco, scelto come persona con cui parlare dal 17% dei ragazzi.

Quando il discorso si sposta sui problemi le percentuali cambiano in modo considerevole: non per i pari e i genitori scelti rispettivamente nel 67,2% dei casi e nel 66,8% dei casi (e comunque primi in graduatoria), ma in modo decisivo per gli altri familiari e la comunità on-line, che vengono scelti molto meno (26% i primi, 12% la seconda). Guadagnano autorevolezza invece i professori, rispetto ai quali cresce la % di chi li sceglie in caso di problemi come interlocutori (35%). Il parroco "resta" stabilmente una figura di riferimento per il 15 % dei ragazzi, e guadagnano un po' più di autorevolezza in caso di problemi i professionisti. Vi sono delle specificità che rimandano soprattutto all'età (il partner nella seconda adolescenza è un interlocutore importante in caso di problemi). I ragazzi di origine straniera in caso di problemi parlano meno con i genitori: probabilmente ciò è dovuto anche alle tensioni identitarie/sforzi di integrazione che spesso rendono la famiglia un luogo di conflitto non solo tra generazioni ma anche tra "culture".

La **qualità delle relazioni con la comunità territoriale** è mediamente buona: un po' più alta per i maschi, e per gli studenti più piccoli, i quali, anche da ricerche precedenti, risultano più legati al territorio, complice forse ancora una diversa socializzazione di genere rispetto alla fruizione dei luoghi e dello spazio pubblico (cf. Cicognani, Albanesi, Zani, 2012). Non dissimili i valori di **senso di comunità scolastico**: un po' più elevati rispetto a quello territoriale.

Il legame è tendenzialmente più forte con la classe che con la scuola nel suo complesso e significativamente più alto negli studenti delle scuole secondarie di primo grado, rispetto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Cosa contribuisce a ***mantenere buone relazioni sociali con la comunità scolastica*** e territoriale e più in generale ***relazioni supportive con gli altri***? L'analisi delle correlazioni mostra che la tipologia di comportamenti e le abilità sociali ad essi sottese, sono elementi chiave per il mantenimento di buone relazioni con il gruppo informale, con i gruppi formali e con la comunità. Chi ha competenze etiche e abilità pro-sociali, così come chi è più orientato all'ascolto e alla condivisione, mostra relazioni più positive; comportamenti disfunzionali si associano a una diminuzione della qualità delle relazioni (a livello di gruppo, scuola e comunità): si tratta, in buona sostanza, di due facce di una stessa medaglia, anche se i comportamenti orientati in senso positivo (etici e di ascolto) sono decisamente più frequenti rispetto a quelli negativi.

Le ragazze tendono ad avere migliori abilità relazionali, che restano stabili nei due ordini di scuola. Ma nel passaggio dalla scuola media alle superiori si assiste ad un lieve incremento di comportamenti disfunzionali: un dato che va tenuto d'occhio, dal momento che i comportamenti disfunzionali si associano sistematicamente alle prepotenze, commesse e subite.

La questione delle prepotenze è stata analizzata sia in termini di ***diffusione*** rispetto alle caratteristiche demografiche dei partecipanti, sia in relazione ai ***fattori protettivi e di rischio***.

Va rilevato in prima istanza che il fenomeno non è percepito in modo grave: sono considerate più diffuse le forme di esclusione "lievi" (esclusione, prese in giro per l'aspetto fisico, l'abbigliamento, gli scherzi telefonici) rispetto alle forme più chiaramente discriminatorie. La graduatoria delle prepotenze subite è abbastanza in linea con la graduatoria delle prepotenze percepite con qualche eccezione: la discriminazione subita per colore della pelle e orientamento sessuale (al 6° e al 7° posto delle prepotenze percepite) sono scalzate da vittimizzazione sui social e prepotenze fuori da scuola. Va comunque detto che le conseguenze psicologiche di forme di esclusione "lievi", specie se reiterate nel tempo, non sono meno gravi di forme di esclusione di tipo esplicitamente discriminatorio. Ci sono molte differenziazioni su questi aspetti per quanto riguarda genere, ordine di scuola e nazionalità. Le ragazze sembrano più attente a questi fenomeni e li stimano generalmente come più diffusi.

Crescendo aumenta la percezione di diffusione di fenomeni come le prepotenze leggere (spicca su tutti la presa in giro perché non si è alla moda), ma anche i fenomeni di discriminazione vera e propria (religione, origini etniche e orientamento sessuale). Non stupisce che siano i ragazzi e le ragazze di origine straniera a rilevare come più diffusi i fenomeni discriminatori su base religiosa e origini etniche.

Quando passiamo alle **prepotenze subite** il dato che emerge è che mentre le prepotenze “tradizionali” sono un’esperienza più comune tra i maschi (a scuola e fuori dalla scuola), le ragazze riportano più spesso di essere “vittimizzate” per l’aspetto fisico: sembra configurarsi un quadro nel quale la centralità dell’immagine corporea espone le ragazze a maggiore vittimizzazione. Per i maschi un elemento che “scatena” le prepotenze è l’orientamento sessuale: ancora oggi essere accusato di omosessualità per un maschio resta l’offesa peggiore (cf. Pietrantoni, Rifelli, Logiudice, 1999). La non conformità ai modelli “tradizionali” di maschile e femminile, espone a maggiori prepotenze, dando alle stesse una connotazione di genere. **Essere stranieri è un altro fattore di rischio** per l’esposizione a fenomeni di prepotenze, specie quelli a sfondo chiaramente discriminatorio, e che chiamano in causa disabilità, origini etniche, orientamento religioso e sessuale.

Se il quadro delle vittime risulta abbastanza ben delineato, altrettanto ben delineato è il quadro degli aggressori. Declinato al maschile perché, se si eccettuano le forme di esclusione generalizzate, sono sempre i maschi a dichiararsi più spesso “perpetratori”, soprattutto se studenti delle superiori (rispetto agli studenti delle medie, che, più spesso, dichiarano di subire). Gli studenti di origine straniera si configurano più tipicamente come “bulli-vittima”: più esposti alla vittimizzazione, ma anche più inclini a praticarla.

L’impressione è che vi sia una sorta di **circolo vizioso**, nel quale l’esperienza di **esclusione/discriminazione** genera a sua volta fenomeni di discriminazione agita e viceversa. L’uso delle tecnologie è più presente nella vita dei ragazzi di origine straniera rispetto agli italiani. Resta il dubbio che il tempo on-line serva a compensare le difficoltà relazionali che sperimentano nella vita off-line, come se in una realtà mediata si potessero minimizzare (se non celare) aspetti identitari che incidono - non sempre positivamente - sulle relazioni. Un segnale in questa direzione è anche il fatto che tra i ragazzi di origine straniera siano più frequenti le relazioni on-line anche con adulti che non si conoscono.

Rispetto alle varie forme di prepotenza, un dato a cui prestare attenzione è la diffusione delle **prepotenze telefoniche**, attraverso strumenti come Whatsapp (che non è assimilato a un social network come Facebook, benchè tecnicamente lo sia). La scarsa consapevolezza rispetto all’uso delle nuove tecnologie rende lo **smartphone** un’arma con un potenziale “dirompente” rispetto alle relazioni sociali (considerata anche l’importanza della reputazione in adolescenza). Un’arma che, insieme a computer e tablet, accompagna sempre più spesso la quotidianità degli adolescenti e **occupa quasi la metà del loro tempo quotidiano**.

I **social network**, nello specifico, sono una passione più femminile (nei quali le ragazze sperimentano più sostegno sociale dei loro coetanei) che aumenta col crescere dell’età (ed espone anche a maggiori esperienze di vittimizzazione on-line).

I **social** hanno anche **potenzialità positive**, che sono riconosciute di più dalle ragazze rispetto ai ragazzi. Stanno diventando uno strumento di relazione anche con gli adulti, in particolare con i familiari, e sono i più piccoli che interagiscono con i familiari e con i catechisti più frequentemente rispetto agli adolescenti più grandi. Siamo di fronte a un mutamento nelle relazioni intergenerazionali? È forse presto per dirlo, ma i social network sembrano dispositivi che consentono agli adolescenti di affermare maggiore autonomia dalla famiglia (ad esempio “rimodulando le regole familiari”) e in cui trovano maggiore e migliore spazio le relazioni genitori-figli, specie al crescere dell’età.

Rispetto alle ipotesi che avevamo formulato:

1. Non è stata interamente confermata l’ipotesi formulata riguardo alla **diffusione dei fenomeni di prepotenze** che ipotizzavamo più diffusi tra i pre-adolescenti rispetto agli adolescenti: solo in alcuni casi la frequenza delle prepotenze (subite, percepite) è più alta nei più piccoli. Ipotizzavamo una maggiore percezione di vittimizzazione da parte degli adolescenti di nazionalità non italiana: questa ipotesi, invece è stata pienamente confermata.
2. Riguardo al **ruolo protettivo dei legami significativi nel contesto di vita**, è stata confermata l’ipotesi che il senso di comunità scolastica svolga un ruolo protettivo nei confronti delle prepotenze subite e agite in particolare a scuola (mentre il senso di comunità territoriale ha un ruolo molto limitato). Ipotizzavamo inoltre che anche l’impegno e la partecipazione a gruppi formali potessero avere un ruolo protettivo; ma l’impegno associativo, considerato inizialmente quale fattore protettivo rispetto alla vittimizzazione, non si è confermato tale, anzi.
Questo può dipendere dal fatto che una maggiore esposizione ad esperienze di gruppo, può esporre a una maggiore varietà di comportamenti, anche negativi, da parte dei propri pari: in effetti, nelle analisi di regressione, più impegno associativo si associa a maggiori esperienze di prepotenze subite “lievi”.
3. Il **ruolo delle abilità sociali**: ipotizzavamo una correlazione positiva tra possedere buone abilità sociali, e avere buone relazioni sociali; inoltre ipotizzavamo che le abilità sociali potessero avere un ruolo protettivo rispetto alle esperienze di vittimizzazione: queste ipotesi sono ampiamente confermate, in particolare in riferimento alle abilità sociali negative che si associano sempre ad un aumento di fenomeni di vittimizzazione.
4. La percezione di **sostegno on-line e off-line**: ipotizzavamo che nell’esperienza degli adolescenti, queste due dimensioni di esperienza fossero fortemente correlate (e questo lo confermano anche i dati raccolti con questa ricerca) e protettive rispetto a fenomeni di esclusione e di prepotenze; questa ipotesi, invece, non è stata confermata forse anche in considerazione della correlazione con il senso di comunità e la qualità delle relazioni (e quindi per un artefatto statistico).

Tabella 11 - Parole più utilizzate dai partecipanti (prime 30 posizioni).

POSIZIONE	LEMMA	OCCORRENZE
1	cambiamento	85
2	crescita	73
3	difficoltà	39
4	problemi	34
5	ribellione	34
6	spensieratezza	30
7	confusione	29
8	amore	24
9	fragilità	23
10	difficile	21
11	amicizia	20
12	energia	18
13	ragazzo	17
14	disagio	16
15	insicurezza	16
16	divertimento	15
17	inquietudine	15
18	libertà	15
19	autonomia	14
20	gruppo	14
21	conflitto	13
22	crisi	13
23	bisogno	12
24	allegria	12
25	problematico	12
26	scoperta	12
27	curiosità	11
28	età	11
29	futuro	11
30	amico	10

Attraverso la funzione “Analisi tematica dei Contesti Elementari” è stato possibile costruire ed esplorare una rappresentazione dei contenuti del corpus attraverso pochi cluster significativi. In pratica, i casi sono stati raggruppati in gruppi omogenei (caratterizzati dall’utilizzo di parole simili). L’Analisi tematica dei Contesti Elementari ha individuato 5 cluster principali. Il numero di contesti elementari presente in ogni cluster ci dà una misura relativa di quanto quella rappresentazione sia diffusa tra i partecipanti alla ricerca. Il primo cluster denominato “conflittualità fisiologica” raggruppa parole come conflitto, problemi, difficile, pazienza. Mette al centro la dimensione conflittuale dell’esperienza adolescenziale, ma ne richiama anche il carattere evolutivo (giovane, età). Rappresenta il 16% del corpus.

Il secondo cluster, che raggruppa il 23% dei contesti elementari, include parole come amore, relazioni, solitudine, umore, bisogno, fatica, vulnerabilità, crisi. È stato denominato “emozioni e relazioni al centro” poiché sembra identificare le emozioni e i sentimenti implicati nelle relazioni affettive e nella costruzione di relazioni, come il compito evolutivo tipico di questa età e come quello che rende l’adolescenza una fase difficile. Sembra suggerire che le giovani generazioni sono particolarmente “bisognose” di relazioni affettive e poco “attrezzate” rispetto alla gestione delle emozioni implicate nelle relazioni.

Il terzo cluster, che raggruppa l’11% dei contesti elementari, include parole come gruppo, autonomia, ricerca, regole, identità, insofferenza, irrequietezza, sfida. È stato denominato “gruppo come luogo di trasgressione”: identifica soprattutto il gruppo come luogo di sperimentazione sociale (anche trasgressiva), e richiama la connotazione negativa del branco.

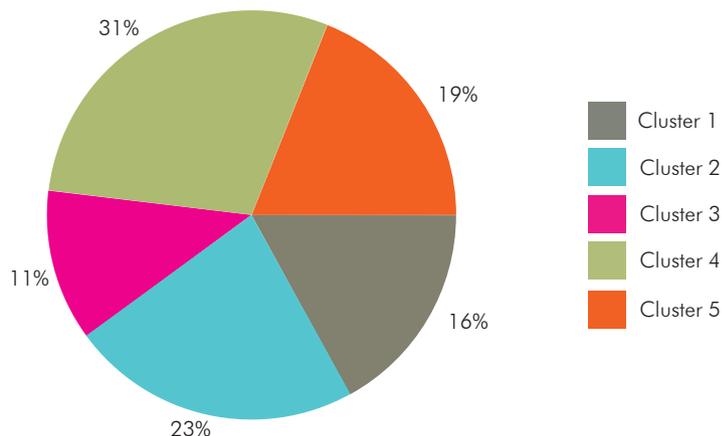
Il quarto cluster, il più numeroso dal punto di vista dei contesti elementari (ne raggruppa infatti il 31%) è stato denominato “adolescenza Sturm und Drang” poiché include parole quali cambiamento, confusione, disorientamento, fragilità e insicurezza, ma anche termini contrastanti come arroganza e entusiasmo. Sembra racchiudere una rappresentazione dell’adolescenza abbastanza “stereotipata” (ma anche “romantica”) che rimanda l’idea di una difficoltà di gestione dei compiti evolutivi determinata da una “tempesta” (emotiva, ormonale) che si esprime attraverso stati d’animo “estremi”, anche in palese contraddizione tra loro (spensieratezza e paura).

L’ultimo cluster raggruppa il 19% dei contesti elementari. È stato denominato “apertura di possibilità” poiché è il cluster nel quale predominano parole di significato positivo (felicità, scoperta, vita, apertura, futuro, libertà) che connotano l’esperienza adolescenziale soprattutto nella sua dimensione positiva di costruzione e apertura verso il futuro. È anche il cluster che più di tutti racchiude la “bellezza” dell’essere adolescente e ne enfatizza meno la dimensione di fatica (individuale e interpersonale).

Tabella 12 - Parole caratterizzanti ciascun cluster.

1	2	3	4	5
CONFLITTUALITÀ FISIOLOGICA	EMOZIONI E RELAZIONI AL CENTRO	GRUPPO LUOGO DI TRASGRESSIONE	ADOLESCENZA STURM UND DRANG	FASE DI APERTURA DI POSSIBILITÀ
problemi	amore	gruppo	confusione	libertà
conflitto	difficoltà	autonomia	cambiamento	ragazzo
difficile	crisi	ricerca	ribellione	scoperta
pazienza	fatica	insofferenza	insicurezza	vita
Sesso	bisogno	regole	entusiasmo	curiosità
emozioni	passaggio	irrequietezza	indipendenza	scuola
età	aiuto	sfida	disorientamento	caos
giovane	vulnerabilità	scelta	studio	fase
	movimento	polemico	fragilità	felicità
	dialogo	identità	spensieratezza	futuro
	relazione		arroganza	disagio
	sviluppo		inquietudine	opportunità
	solitudine		incertezza	ingenuità
	umore		amicizia	maleducazione
			preoccupazione	
			paura	
			ormone	
			instabilità	

Figura 56 - Importanza relativa di ciascun cluster (campione totale).



Abbiamo poi analizzato in che modo queste diverse rappresentazioni “appartengono” agli adulti che hanno partecipato alla ricerca, in relazione al loro ruolo (genitori, insegnanti, catechisti/caposcout, operatori, educatori), alla loro età (under 30, over 50 e 30-50) e al loro target privilegiato di intervento (adolescenti vs. preadolescenti).

Tabella 13 - Analisi del peso dei cluster per ruolo.

RUOLO	CLUST_1	CLUST_2	CLUST_3	CLUST_4	CLUST_5	TOTALE
Catechista	22.08%	25.97%	5.19%	24.68%	22.08%	100%
Genitore	11.43%	23.57%	16.43%	27.14%	21.43%	100%
Insegnante	17.35%	17.35%	11.22%	40.82%	13.27%	100%
Operatore	20.00%	26.67%	10.00%	23.33%	20.00%	100%
TOTALE	16.54%	22.57%	11.55%	30.71%	18.64%	100%

Se consideriamo il ruolo, il dato che emerge è che la distribuzione dei cluster è molto differenziata. I genitori sono quelli per i quali la questione del gruppo come luogo di trasgressione (cluster 3) è percentualmente più importante: richiama la paura delle cattive compagnie. Gli insegnanti tendono a condividere maggiormente una rappresentazione “Sturm und Drang”, più connotata in senso negativo che positivo.

Gli operatori sono quelli che hanno una rappresentazione più distribuita e “bilanciata”, probabilmente anche in ragione del fatto che sono gli unici ad avere una formazione specifica in questo ambito. Anche i catechisti hanno una rappresentazione abbastanza bilanciata, fatta eccezione per il cluster “gruppo come luogo di trasgressione”, che è meno importante nella loro rappresentazione, avendo a che fare con gruppi formali (tipicamente meno orientati alla trasgressione rispetto ai gruppi informali).

Tabella 14 - Analisi del peso dei cluster per fasce d'età.

ETÀ	CLUST_1	CLUST_2	CLUST_3	CLUST_4	CLUST_5	TOTALE
Over 50	12.35%	25.93%	14.81%	30.86%	16.05%	100%
Tra 30 e 50	19.07%	21.40%	10.70%	28.84%	20.00%	100%
Under 30	20.51%	25.64%	5.13%	30.77%	17.95%	100%
TOTALE	16.54%	22.57%	11.55%	30.71%	18.64%	100%

L'età è un fattore che differenzia il modo di organizzare le rappresentazioni meno del ruolo. L'elemento di maggiore differenziazione è rappresentato dal peso relativo del cluster 3, riguardante il gruppo come luogo di trasgressione che tipicamente decresce come centralità al diminuire dell'età degli adulti. L'idea del gruppo come luogo di sperimentazione identitaria e trasgressiva “resiste” nelle persone più grandi, mentre i più giovani forse hanno in mente un sistema di relazioni più “variegato” (che include anche la comunità on-line) dove la compagnia riveste un ruolo meno centrale.

Un'ultima variabile che abbiamo considerato riguarda il target di intervento prioritario (la fascia di età con la quale si relazionano prioritariamente gli adulti partecipanti): in chi si occupa di preadolescenti prevale una rappresentazione “Sturm und Drang” e percentualmente la visione dell'adolescenza come opportunità è meno diffusa: questa rappresentazione sembra coerente con l'idea di un'adolescenza sempre più precoce e che colloca nella fascia 11-13 le sfide evolutive che tipicamente sono sempre state considerate adolescenziali (la conflittualità, le tempeste). Rapportarsi con adolescenti più grandi sembra favorirne una visione più positiva e più centrata sul lavoro relazionale.

Tabella 15 - Analisi del peso dei cluster per target.

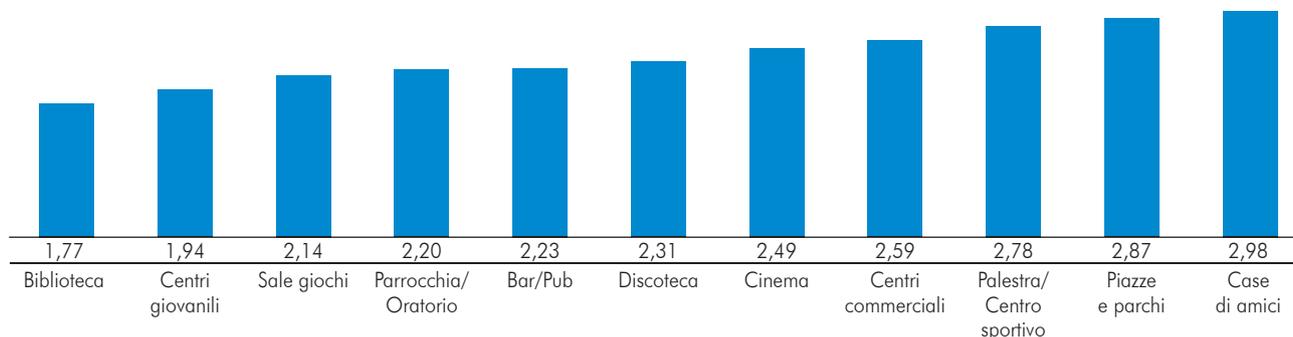
TARGET	CLUST_1	CLUST_2	CLUST_3	CLUST_4	CLUST_5	TOTALE
Adolescenti	17.05%	22.83%	11.56%	28.90%	19.65%	100%
Pre-Adolescentil	12.50%	15.63%	12.50%	50.00%	9.38%	100%
TOTALE	16.54%	22.57%	11.55%	30.71%	18.64%	100%

3.1.2 LUOGHI FREQUENTATI DAGLI ADOLESCENTI

Secondo lei quali luoghi frequentano gli adolescenti (da soli o con amici)?

Gli adulti ritengono che i luoghi frequentati più spesso dagli adolescenti siano le “case di amici” (M=2.98), le “piazze e parchi” (M=2.87), la “palestra/centro sportivo” (M=2.78) e i “centri commerciali” (M=2.59). Le medie di tutti gli altri luoghi sono inferiori a 2.50 (vedi Figura 57).

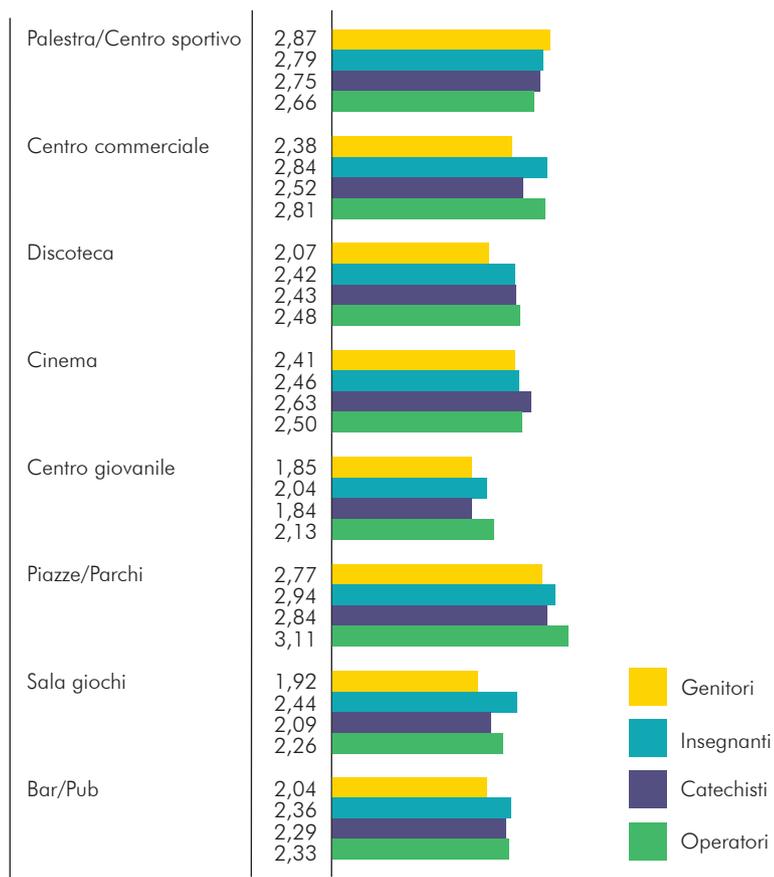
Figura 57 - Luoghi frequentati dagli adolescenti (da soli o con amici).
Valori medi (range di risposta 1-4), sul totale delle risposte.



Ci sono differenze significative, in base al ruolo (vedi Figura 58).

In generale, i genitori e i catechisti ottengono spesso medie di risposta statisticamente simili e lo stesso accade per insegnanti e operatori dei servizi del territorio. L'unico luogo per il quale i genitori indicano punteggi più elevati rispetto a tutte le altre figure è la palestra/centro sportivo. Ad eccezione di questi e dei centri giovanili, per tutti gli altri luoghi i genitori riportano medie più basse. Gli insegnanti pensano che i ragazzi frequentino più spesso bar/pub, sale giochi e centri commerciali. Il cinema, invece, è l'unico luogo per il quale i catechisti mostrano i punteggi maggiori. Infine, le piazze/parchi, i centri giovanili e le discoteche sono i luoghi più frequentati dai giovani secondo gli operatori dei servizi.

**Figura 58 - Luoghi frequentati dagli adolescenti. Valori medi (range di risposta 1-4).
Differenze significative per ruolo.**

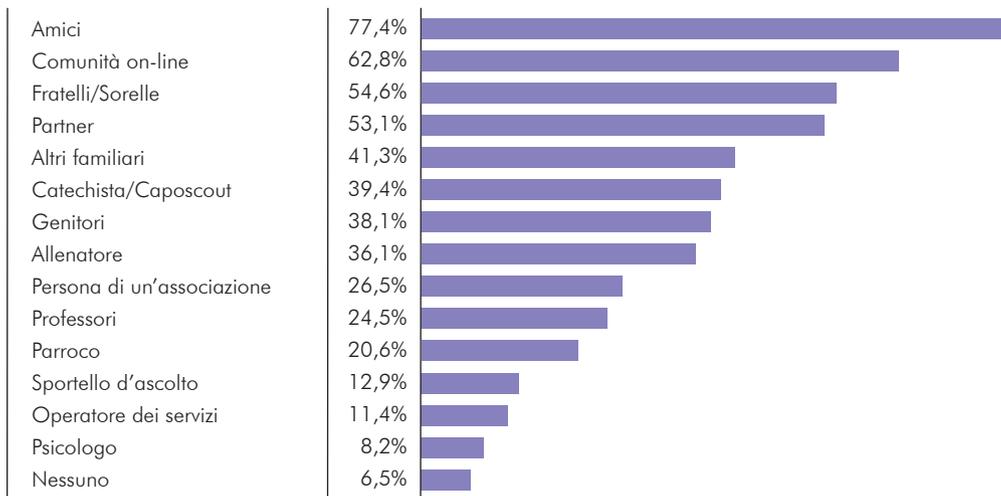


3.1.3 PERSONE DI RIFERIMENTO PER GLI ADOLESCENTI

In base alla sua esperienza, gli adolescenti a chi si rivolgono quando hanno voglia di parlare?

Se si considerano le risposte del campione complessivo, secondo gli adulti che hanno partecipato alla ricerca, al primo posto tra le persone a cui si rivolgono gli adolescenti che hanno voglia di parlare ci sono gli amici, indicati dal 77.4%. Al secondo posto c'è la comunità on-line che è stata scelta dal 62.8% (Figura 59).

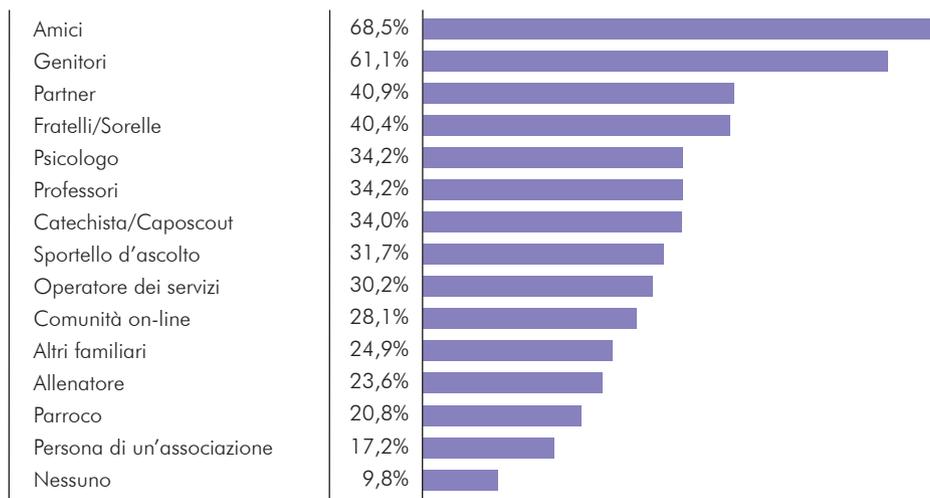
Figura 59 - Persone a cui si rivolgono gli adolescenti quando hanno voglia di parlare. Valori percentuali, sul totale delle risposte.



In base alla sua esperienza, gli adolescenti a chi si rivolgono quando hanno un problema?

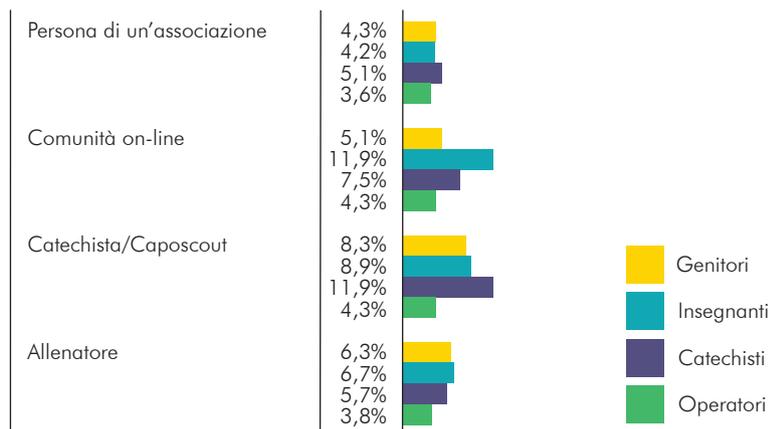
Passando alle persone a cui si rivolgono gli adolescenti quando hanno un problema, gli amici/amiche rimangono al primo posto (68.5%), i genitori salgono al secondo posto con il 61.1%, il partner al terzo con il 40.9% delle scelte e al quarto posto, con pochissimo distacco, ci sono fratelli/sorelle con il 40.4% (Figura 60).

Figura 60 - Persone a cui si rivolgono gli adolescenti quando hanno un problema. Valori percentuali, sul totale delle risposte.



In base al ruolo sono emerse alcune differenze significative (Figura 61): gli operatori dei servizi del territorio scelgono l'allenatore sportivo (ma anche catechisti, comunità on-line e associazioni) con minor frequenza rispetto agli altri adulti. I catechisti pensano a se stessi come figure di riferimento per gli adolescenti che hanno un problema, più di quanto non facciano insegnanti, operatori e genitori. La comunità on-line, invece, viene scelta in misura maggiore dagli insegnanti rispetto agli altri adulti. Infine, i catechisti si distinguono per scegliere con più frequenza rispetto agli altri, una persona di un'associazione.

Figura 61 - Persone a cui si rivolgono gli adolescenti quando hanno un problema. Valori percentuali per ruolo.



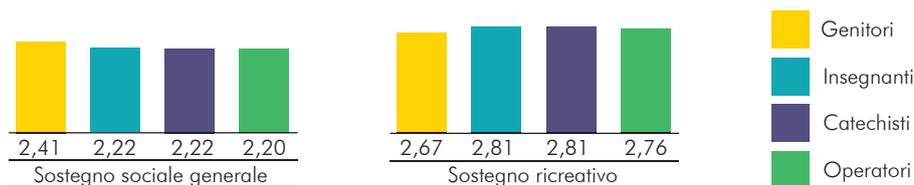
3.1.4 SCALA DEL SOSTEGNO SOCIALE

Secondo lei gli adolescenti quanto spesso hanno a disposizione qualcuno che li sostiene (con cui parlare, che li ascolta, che dà valore a ciò che hanno da dire)?

Complessivamente gli adulti pensano che i ragazzi possano usufruire di molto sostegno sociale, indicando una media di 2.30. In particolare il sostegno ricreativo ha una media ancora più elevata di 2.75.

Passando alle differenze in base al ruolo, i genitori si differenziano da tutte le altre figure nell'indicare livelli di sostegno sociale generale più alti. Rispetto alla seconda dimensione, invece, pensano che gli adolescenti possano contare su qualcuno con cui svagarsi meno degli insegnanti e dei catechisti (Figura 62).

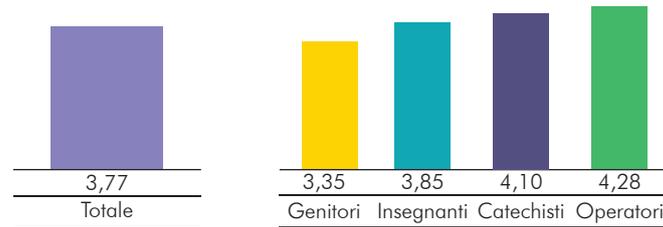
Figura 62 - Scala del sostegno sociale. Valori medi (range di risposta 1-3). Differenze significative in base al ruolo.



Gli amici/coetanei offrono sostegno sociale?

È stato chiesto al campione degli adulti di indicare (su scala da 0 a 8) se gli amici/coetanei offrono sostegno sociale agli adolescenti (Figura 63). Ci sono differenze significative in base al ruolo (Figura 63).

Figura 63 - Scala del sostegno sociale offerto da amici/coetanei.
Valori medi (range di risposta 0-8), e differenze significative per ruolo.



E gli adulti, offrono sostegno sociale?

In generale, gli adulti tendono ad attribuirsi livelli di sostegno sociale abbastanza alti ($M=4.99$), senza differenze significative in base al ruolo.

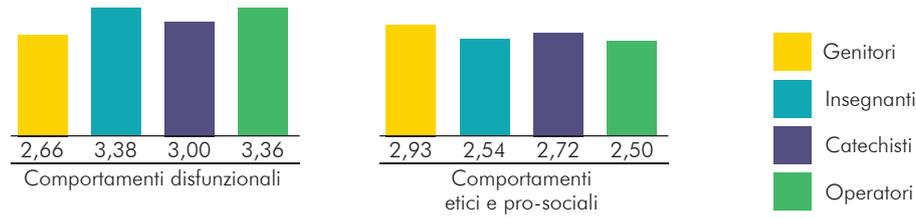
3.1.5 SCALA DELLE ABILITÀ SOCIALI

Quanto spesso osserva questi comportamenti negli adolescenti con i quali interagisce abitualmente?

Complessivamente gli adulti osservano con maggior frequenza comportamenti disfunzionali e negativi ($M=2.99$) rispetto a comportamenti di ascolto e condivisione ($M=2.91$) e a comportamenti etici e pro-sociali ($M=2.74$).

Se si considera il ruolo, sono state riscontrate differenze significative rispetto ai comportamenti disfunzionali e ai comportamenti etici e pro-sociali. Rispetto ai comportamenti disfunzionali, gli insegnanti li ritengono più diffusi ($M=3.38$). Passando ai comportamenti etici e pro-sociali, i genitori continuano ad avere una visione più positiva (dei loro figli? delle nuove generazioni?) e stimano i comportamenti etici più diffusi tra gli adolescenti con una media di 2.93 (Figura 64).

**Figura 64 - Scala delle abilità sociali. Valori medi (range risposta 1-5).
Differenze significative per ruolo.**



3.1.6 PREPOTENZE

Al campione degli adulti, è stato chiesto di indicare se sono a conoscenza di adolescenti che hanno subito prepotenze oppure commesso prepotenze.

Conosce qualche adolescente a cui nell'ultimo anno è capitato di...

È stato chiesto ai partecipanti di indicare, su una scala a quattro punti (da 0=No, nessuno a 3=Sì, molti), se conoscono qualche adolescente che nell'ultimo anno è stato vittima di prepotenze.

Le prepotenze considerate più diffuse sono "Essere escluso dal gruppo" (M=1.25) e "Essere insultato o preso in giro per l'aspetto fisico" (M=1.10). Come mostrato in tabella 16, gli altri episodi di prepotenze sono percepiti come poco diffusi e hanno totalizzato punteggi medi inferiori a 1.

Tabella 16 - Prepotenze diffuse tra gli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-3). Campione totale.

	DESCRIZIONE	TOTALE
1	Essere vittima di prepotenze a scuola	0.99
2	Essere vittima di prepotenze in altri posti fuori dalla scuola che frequenta	0.54
3	Essere vittima di scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate, Whatsapp	0.79
4	Essere vittima di scherzi, insulti o minacce on-line (sui social network)	0.56
5	Essere escluso dal gruppo di amici/compagni	1.25
6	Essere insultato/a o preso/a in giro per il colore della pelle o per il paese da cui proviene	0.59
7	Essere insultato/a o preso/a in giro per una disabilità	0.34
8	Essere insultato/a o preso/a in giro per l'aspetto fisico (basso, grasso, ecc.)	1.10
9	Essere insultato/a o preso/a in giro perché non alla moda	0.73
10	Essere vittima di prepotenze per strada/sui mezzi di trasporto	0.45
11	Essere insultato/a o preso/a in giro per la sua religione	0.21
12	Essere insultato/a o preso/a in giro per il suo orientamento sessuale (vero o presunto)	0.43

Sono state rilevate differenze significative in base al ruolo (Tabella 17), per tutte le affermazioni della scala. In generale, i genitori hanno indicato di essere a conoscenza di pochi episodi di prepotenze subite da adolescenti, mentre gli insegnanti e gli operatori li rilevano più spesso, riportando medie di punteggi simili e generalmente superiori a 1.

Nello specifico, gli insegnanti rilevano più spesso prepotenze subite a scuola e sui mezzi di trasporto, riportano di conoscere adolescenti che sono stati vittima di scherzi, insulti o minacce telefoniche e on-line sui social network, che sono stati esclusi dal gruppo di compagni, che sono stati presi in giro per le loro origini etniche, per una disabilità e per il loro orientamento sessuale. Gli operatori del territorio, invece, dicono di conoscere un maggior numero di adolescenti che sono stati vittima di prepotenze fuori dalla scuola che frequentano e che sono stati insultati e presi in giro per il loro aspetto fisico, perché non alla moda e per la loro religione.

**Tabella 17 - Prepotenze diffuse tra gli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-3).
Differenze significative per ruolo.**

	DESCRIZIONE	GENITORI	INSEGNANTI	CATECHISTI	OPERATORI
1	Essere vittima di prepotenze a scuola	0.74 ^a	1.44 ^b	0.85 ^a	1.10 ^{c***}
2	Essere vittima di prepotenze in altri posti fuori dalla scuola che frequenta	0.45 ^a	0.65 ^b	0.42 ^a	0.77 ^{c*}
3	Essere vittima di scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate, Whatsapp	0.59 ^a	1.26 ^b	0.51 ^a	1.00 ^{b***}
4	Essere vittima di scherzi, insulti o minacce on-line (sui social network)	0.29 ^a	0.99 ^b	0.39 ^a	0.88 ^{b***}
5	Essere escluso dal gruppo di amici/compagni	0.94 ^a	1.70 ^b	1.18 ^c	1.38 ^{c***}
6	Essere insultato o preso in giro per il colore della pelle o per il paese da cui proviene	0.44 ^a	0.88 ^b	0.37 ^a	0.81 ^{b***}
7	Essere insultato o preso in giro per una disabilità	0.25 ^a	0.50 ^b	0.24 ^a	0.44 ^{a*}
8	Essere insultato/a o preso/a in giro per l'aspetto fisico (basso, grasso, ecc.)	0.87 ^a	1.35 ^b	1.10 ^c	1.46 ^{b***}
9	Essere insultato o preso in giro perché non alla moda	0.53 ^a	0.96 ^b	0.66 ^a	0.98 ^{b***}
10	Essere vittima di prepotenze per strada/sui mezzi di trasporto	0.40 ^a	0.67 ^b	0.22 ^c	0.54 ^{a***}
11	Essere insultato o preso in giro per la sua religione	0.14 ^a	0.33 ^b	0.13 ^a	0.35 ^{b**}
12	Essere insultato o preso in giro per il suo orientamento sessuale (vero o presunto)	0.28 ^a	0.59 ^b	0.43 ^a	0.54 ^{a**}

N.B.: A lettere uguali corrispondono medie uguali dal punto di vista statistico ***p<.001 ** p<.01 * p<.05

Conosce qualche adolescente che nell'ultimo anno ha commesso prepotenze?

Gli adulti conoscono pochi/pochissimi "prepotenti": ne conoscono soprattutto che hanno "Escluso qualcuno dal gruppo di compagni" (M=1.04) e che hanno "Insultato o preso in giro qualcuno per il suo aspetto fisico" con una media di 0.92, mentre tutti gli altri item hanno totalizzato punteggi inferiori a 0.90.

Tabella 18 - Prepotenze agite tra gli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-3). Campione totale.

	DESCRIZIONE	TOTALE
1	Commesso prepotenze a scuola	0.89
2	Commesso prepotenze in altri posti fuori dalla scuola che frequenti	0.56
3	Fatto scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate, Whatsapp	0.65
4	Fatto scherzi, insulti o minacce on-line (sui social network)	0.51
5	Escluso qualcuno dal gruppo di amici/compagni	1.04
6	Insultato o preso in giro qualcuno per il colore della sua pelle o per il paese da cui proviene	0.45
7	Insultato o preso in giro qualcuno per una disabilità	0.30
8	Insultato o preso in giro qualcuno per l'aspetto fisico (basso, grasso, ecc.)	0.92
9	Insultato o preso in giro qualcuno perché non alla moda	0.61
10	Commesso prepotenze per strada/sui mezzi di trasporto	0.39
11	Insultato o preso in giro qualcuno per la sua religione	0.16
12	Insultato o preso in giro qualcuno per il suo orientamento sessuale	0.35

In base al ruolo degli adulti, sono state rilevate differenze significative per tutti gli item della scala.

Nello specifico, gli insegnanti dichiarano di essere a conoscenza di più adolescenti che hanno commesso prepotenze a scuola, per strada o sui mezzi di trasporto, che hanno fatto scherzi, insultato o minacciato altri ragazzi tramite cellulare o sui social network, che hanno escluso qualcuno dal gruppo di amici, che hanno insultato o preso in giro qualcuno per le sue origini etniche, per una disabilità, per l'aspetto fisico o perché non alla moda.

Gli operatori del territorio, invece, indicano di conoscere più degli altri adulti, adolescenti che hanno commesso prepotenze fuori dalla scuola, che hanno insultato qualcuno per la religione o per l'orientamento sessuale (Tabella 19).

**Tabella 19 - Prepotenze agite tra gli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-3).
Differenze significative per ruolo**

	DESCRIZIONE	GENITORI	INSEGNANTI	CATECHISTI	OPERATORI
1	Commesso prepotenze a scuola	0.62 ^a	1.42 ^b	0.69 ^a	0.98 ^{c***}
2	Commesso prepotenze in altri posti fuori dalla scuola che frequenti	0.39 ^a	0.75 ^b	0.48 ^a	0.79 ^{b***}
3	Fatto scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate, Whatsapp	0.45 ^a	1.14 ^b	0.43 ^a	0.65 ^{a***}
4	Fatto scherzi, insulti o minacce on-line (sui social network)	0.23 ^a	0.94 ^b	0.37 ^a	0.75 ^{b***}
5	Escluso qualcuno dal gruppo di amici/compagni	0.71 ^a	1.51 ^b	1.07 ^c	1.08 ^{c***}
6	Insultato o preso in giro qualcuno per il colore della sua pelle o per il paese da cui proviene	0.31 ^a	0.65 ^b	0.33 ^a	0.58 ^{b***}
7	Insultato o preso in giro qualcuno per una disabilità	0.18 ^a	0.46 ^b	0.28 ^a	0.33 ^{a**}
8	Insultato o preso in giro qualcuno per l'aspetto fisico (basso, grasso, ecc.)	0.65 ^a	1.17 ^b	1.01 ^b	1.12 ^{b***}
9	Insultato o preso in giro qualcuno perché non alla moda	0.38 ^a	0.80 ^b	0.71 ^b	0.79 ^{b***}
10	Commesso prepotenze per strada/sui mezzi di trasporto	0.24 ^a	0.63 ^b	0.25 ^a	0.46 ^{b***}
11	Insultato o preso in giro qualcuno per la sua religione	0.11 ^a	0.22 ^a	0.11 ^a	0.29 ^{b*}
12	Insultato o preso in giro qualcuno per il suo orientamento sessuale	0.21 ^a	0.45 ^b	0.39 ^b	0.52 ^{b**}

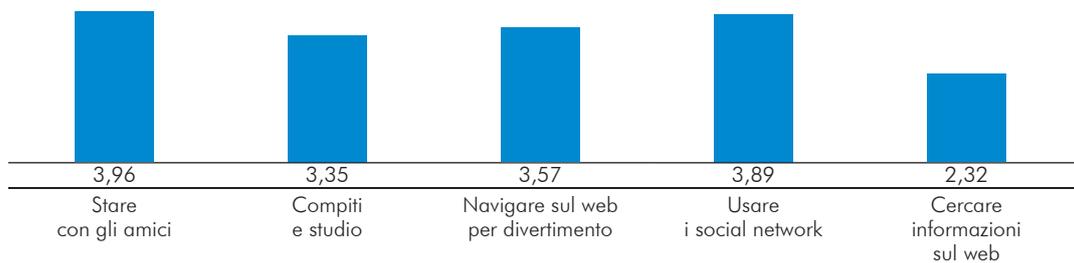
N.B: A lettere uguali corrispondono medie uguali dal punto di vista statistico ***p<.001 ** p<.01 * p<.05

3.1.7 TEMPO LIBERO DEGLI ADOLESCENTI

Pensi agli adolescenti che conosce, indichi nell'arco di una giornata infrasettimanale, quante ore secondo lei dedicano a...

Per indagare la percezione degli adulti sulla gestione del tempo libero degli adolescenti, è stato chiesto di indicare quanto spesso, dal loro punto di vista in una giornata infrasettimanale, i ragazzi si impegnano in certe attività. (Figura 65)

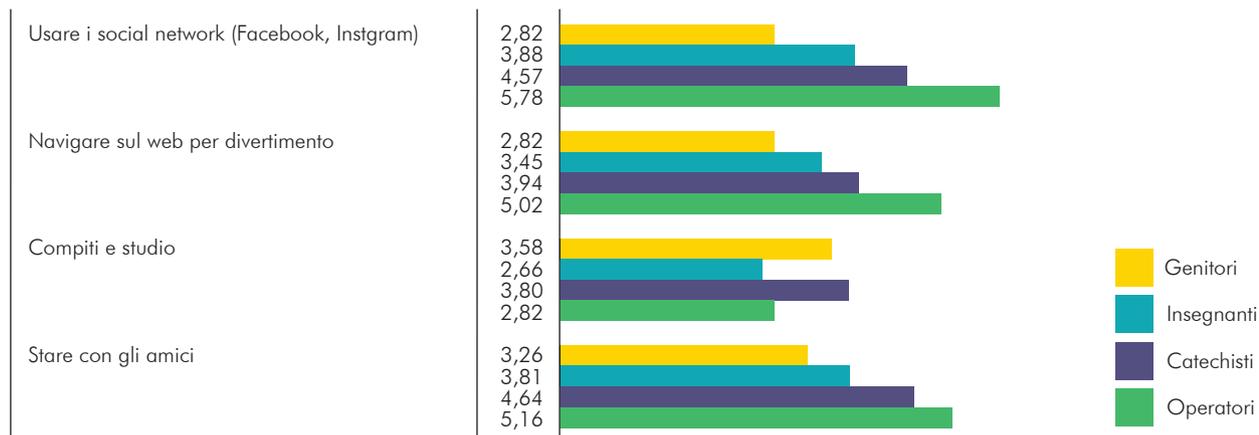
Figura 65 - Tempo libero degli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-12). Campione totale.



Passando alle differenze in base al ruolo (Figura 66), le percezioni dei genitori sono sempre diverse da quelle degli altri adulti che si occupano di adolescenti. Pensano che gli adolescenti stiano molto meno "con gli amici" rispetto a quanto affermano gli operatori, per i quali le ore quotidiane dedicate agli amici sono abbastanza (in media 5.16). I genitori e i catechisti hanno l'impressione che i ragazzi dedichino molto più tempo allo studio, rispetto agli insegnanti (e agli operatori).

Nelle voci relative all'utilizzo del web e dei social, la percezione dei genitori è significativamente più bassa rispetto alle altre figure.

**Figura 66 - Tempo libero degli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-12).
Differenze significative in base al ruolo.**

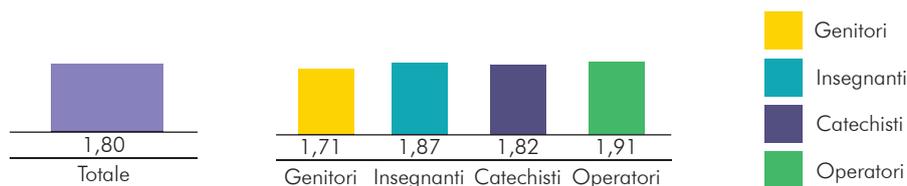


3.1.8 SOSTEGNO ON-LINE

Secondo lei, nella vita on-line, in caso di bisogno quanto spesso gli adolescenti trovano qualcuno che li sostiene (con cui parlare, che li ascolta, che dà valore a ciò che hanno da dire)?

Complessivamente gli adulti pensano che i ragazzi trovino abitualmente sostegno on-line ($M=1.80$). Le differenze riguardano la percezione dei genitori rispetto alle altre figure: stimano che la disponibilità di sostegno on-line sia minore rispetto agli altri adulti, che indicano medie più alte (Figura 67).

Figura 67 - Scala del sostegno on-line. Valori medi (range di risposta 1-3). Campione totale e differenze significative in base al ruolo.

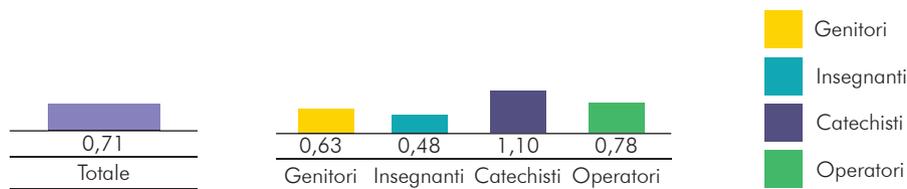


3.1.9 RELAZIONI INTERGENERAZIONALI SUI SOCIAL MEDIA.

Parlando di social media, ogni quanto le capita di interagire (chattare, commentare link, articoli, canzoni) con gli adolescenti con i quali è in contatto:

I punteggi medi indicano che gli adulti usano raramente i social media nel relazionarsi con gli adolescenti. Rispetto alle differenze in base al ruolo, mostrate in figura 68, sono i catechisti ad interagire di più via web rispetto agli altri adulti.

Figura 68 - Abitudine degli adulti ad utilizzare il web nel relazionarsi con gli adolescenti. Valori medi (Range di risposta 1-3). Totale dei rispondenti e differenze significative in base al ruolo.



3.1.10 POTENZIALITÀ DEI SOCIAL MEDIA

Analizzando il trend generale, emergono soprattutto i lati negativi dei social e del web. In primo luogo, la gestione dei social e del web è vista come faticosa perché causa di maggior impegno e lavoro. Secondariamente, per gli adulti “Allontana gli adolescenti invece di avvicinarli”.

Gli adulti ammettono anche che il web serve ad ampliare la gamma delle risorse da usare per educare gli adolescenti e affermano di riconoscere che i social media aiutano gli adolescenti ad esprimere ciò che pensano veramente. Per tutte le altre voci, le risposte hanno una media inferiore a 1.50 (Tabella 20).

Tabella 20 - Potenzialità dei social media.
Valori medi (range di risposta 1-3), sul totale delle risposte.

	DESCRIZIONE	TOTALE
3	I social media possono aiutare a rendere più flessibili le regole familiari (per es. orario di rientro a casa)	1.11
1	Il contatto con gli adulti significativi attraverso i social media può aiutare gli adolescenti a chiarire i motivi dei conflitti con loro	1.33
4	I social media rappresentano per gli adolescenti un'opportunità di scambio di opinioni con gli adulti significativi	1.34
6	I social media possono aiutare gli adolescenti a condividere con gli adulti significativi eventi emotivamente importanti per loro	1.41
2	I social media possono aiutare gli adolescenti ad esprimere ciò che pensano veramente nei confronti degli adulti	1.53
8	I social media e il web hanno ampliato la gamma delle risorse (contenuti, materiali) che noi adulti possiamo usare per l'educazione degli adolescenti	1.83
7	Il contatto attraverso i social media allontana adolescenti e adulti invece di avvicinarli	1.85
9	I social media e il web richiedono maggiore lavoro e impegno a coloro che si occupano di adolescenti	2.06

Le differenze in base al ruolo, riguardano quasi tutti gli item della scala (Tabella 21).

Nello specifico, i genitori credono che il contatto con gli adulti sui social possa aiutare gli adolescenti a chiarire i motivi dei conflitti e ad esprimere ciò che pensano veramente, in misura molto minore rispetto agli altri adulti. I catechisti esprimono un grado di accordo maggiore con l'affermazione “I social media rappresentano per gli adolescenti un'opportunità di scambio di opinioni con gli adulti significativi”. Si differenziano da genitori ed insegnanti anche perché sono più concordi nell'affermare che i social media possano aiutare gli adolescenti a condividere eventi emotivamente importanti con gli adulti.

L'utilizzo dei social come risorse per educare gli adolescenti, è riconosciuta da tutti i ruoli, ad eccezione dei genitori. Infine, i genitori sono meno d'accordo rispetto agli operatori sul fatto che "I social media e il web richiedono maggiore lavoro e impegno a coloro che si occupano di adolescenti".

**Tabella 21 - Potenzialità dei social media. Valori medi (Range di risposta 1-3).
Differenze significative in base al ruolo**

	DESCRIZIONE	GENITORI	INSEGNANTI	CATECHISTI	OPERATORI
1	Il contatto con gli adulti significativi attraverso i social media può aiutare gli adolescenti a chiarire i motivi dei conflitti con loro	1.23 ^a	1.36 ^b	1.46 ^b	1.40 ^{b**}
2	I social media possono aiutare gli adolescenti ad esprimere ciò che pensano veramente nei confronti degli adulti	1.46 ^a	1.59 ^b	1.56 ^b	1.64 ^{b*}
4	I social media rappresentano per gli adolescenti un'opportunità di scambio di opinioni con gli adulti significativi	1.29 ^a	1.26 ^a	1.45 ^b	1.44 ^{b*}
6	I social media possono aiutare gli adolescenti a condividere con gli adulti significativi eventi emotivamente importanti per loro	1.33 ^a	1.36 ^a	1.56 ^b	1.57 ^{b**}
7	Il contatto attraverso i social media allontana adolescenti e adulti invece di avvicinarli	1.91 ^a	1.90 ^a	1.82 ^a	1.65 ^b
8	I social media e il web hanno ampliato la gamma delle risorse (contenuti, materiali) che noi adulti possiamo usare per l'educazione degli adolescenti	1.66 ^a	1.91 ^b	2.00 ^b	1.91 ^{b***}
9	I social media e il web richiedono maggiore lavoro e impegno a coloro che si occupano di adolescenti	1.98 ^a	2.10 ^b	2.11 ^b	2.26 ^{b*}

N.B: A lettere uguali corrispondono medie uguali dal punto di vista statistico ***p<.001 ** p<.01 * p<.05

3.2 UN CONFRONTO TRA LE RISPOSTE DEGLI ADOLESCENTI E LE RISPOSTE DEGLI ADULTI

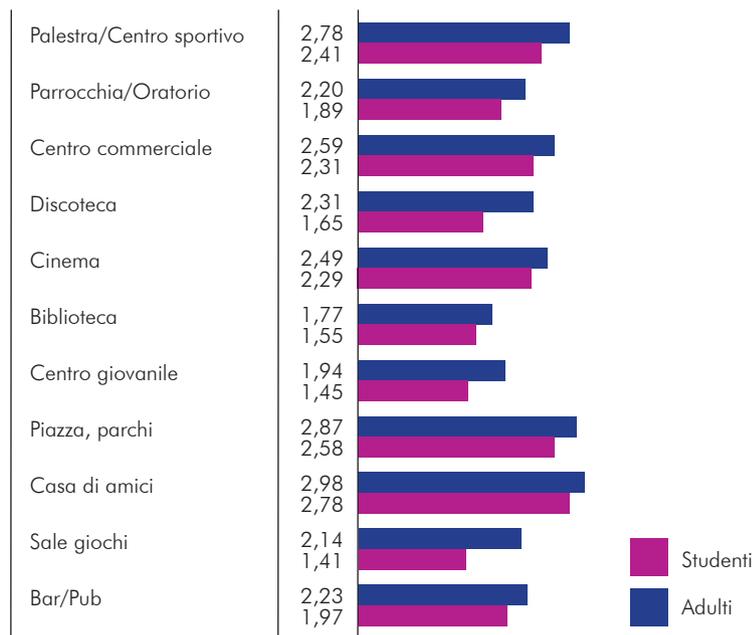
Le risposte date dagli adulti e quelle date dagli adolescenti in ogni area del questionario, sono state messe a confronto per capire se ci sono corrispondenze e divergenze tra le dichiarazioni degli adolescenti e la percezione degli adulti che si occupano di loro.

I confronti sono stati fatti tra adulti (campione complessivo) e adolescenti (campione complessivo) indicati in figura come studenti, differenziandoli ulteriormente in relazione al target: in pratica abbiamo messo a confronto gli studenti piccoli (delle scuole secondarie di primo grado) con gli adulti che si occupano di loro (pre-adolescenti) e gli studenti grandi delle scuole secondarie di secondo grado con adulti che si occupano di loro (adolescenti). Quando nelle figure è specificato un target (es. studenti pre-adolescenti), quindi, il confronto è fatto solo con gli adulti che hanno dichiarato di occuparsi di quel target specifico.

3.2.1 LUOGHI FREQUENTATI DAGLI ADOLESCENTI

Sono state riscontrate differenze significative per tutti i luoghi presi in esame: gli adulti pensano che i ragazzi passino più tempo nei diversi luoghi di incontro/aggregazione rispetto a quanto dichiarano gli studenti (Figura 69). Il trend non varia se si considerano separatamente i target e i rispettivi adulti di riferimento.

**Figura 69 - Luoghi frequentati dai ragazzi. Valori medi (range di risposta 1-4).
Differenze significative per gruppi**

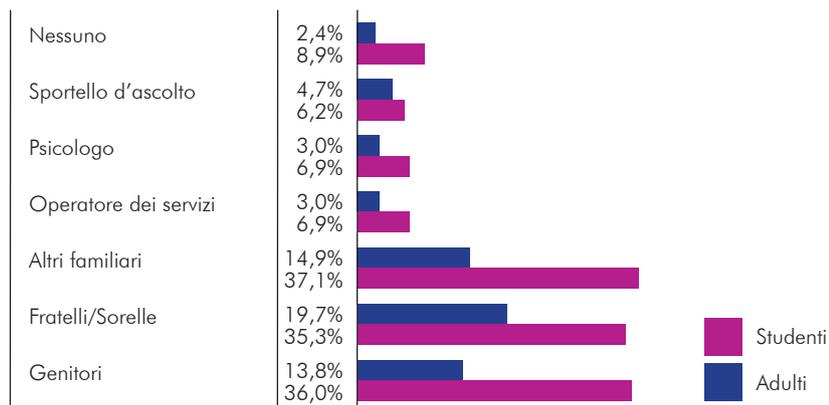


3.2.2 PERSONE DI RIFERIMENTO PER GLI ADOLESCENTI

QUANDO GLI ADOLESCENTI HANNO VOGLIA DI PARLARE:

Analizzando i dati, sono emerse molte differenze significative tra studenti e adulti nell'individuare gli interlocutori degli adolescenti. Nel dettaglio, i ragazzi dicono, più di quanto pensano gli adulti, che quando hanno voglia di parlare si rivolgono a: i genitori, i fratelli/sorelle, altri familiari, gli operatori dei servizi, a nessuno, allo psicologo, allo sportello di ascolto (Figura 70). Trend di risposta molto simili sono stati riscontrati anche considerando il target pre-adolescenza e il target adolescenza.

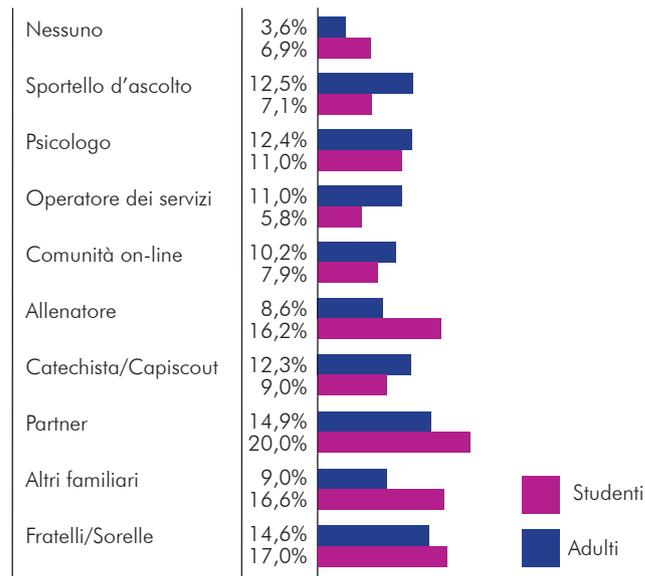
Figura 70 - Persone di riferimento quando gli adolescenti hanno voglia di parlare. Valori percentuali e differenze significative in base al gruppo.



QUANDO GLI ADOLESCENTI HANNO UN PROBLEMA:

Sono state rilevate differenze in base al gruppo, mostrate in figura 71. Nel dettaglio, gli studenti affermano che, quando hanno un problema, si rivolgono al partner, ai genitori e all'allenatore sportivo, ai fratelli, ad altri familiari e a "nessuno" in misura significativamente maggiore di quello che pensano gli adulti. Gli adulti, invece, stimano più dei ragazzi che questi ultimi si rivolgano a: il catechista, la comunità on-line, gli operatori dei servizi del territorio, lo psicologo e lo sportello di ascolto a scuola. Trend di risposta simili sono stati riscontrati anche considerando separatamente il target pre-adolescenza e il target adolescenza, anche i preadolescenti dichiarano di riferirsi allo psicologo, in caso di problemi, più di quanto pensino gli adulti.

Figura 71 - Persone di riferimento per gli adolescenti quando hanno un problema. Valori percentuali e differenze significative per gruppi.

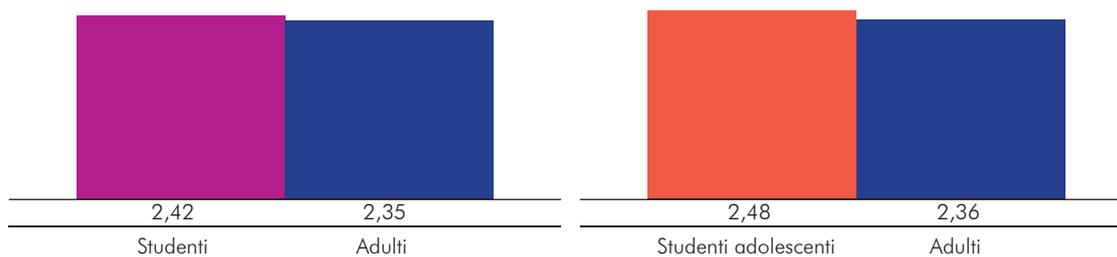


3.2.3 SCALA DEL SOSTEGNO SOCIALE

Il quadro fornito dagli studenti, che riportano una media di 2.42, è molto più positivo rispetto alla percezione degli adulti, che riportano una media di 2.35.

Non ci sono differenze significative in base al target pre-adolescenza, ma ci sono in base al target adolescenza. (Figura 72).

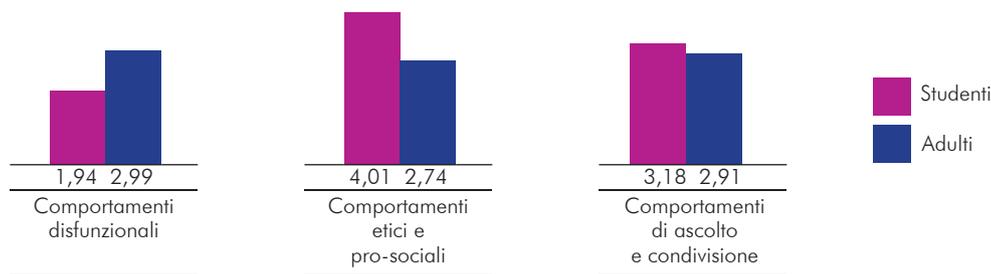
**Figura 72 - Scala del sostegno sociale. Valori medi (range di risposta 1-3).
Differenze significative per gruppi e target adolescenza.**



3.2.4 SCALA DELLE ABILITÀ SOCIALI

Sono emerse differenze significative in base ai gruppi (Figura 73).

**Figura 73 - Scala delle abilità sociali degli adolescenti. Valori medi (range di risposta 1-5).
Differenze significative in base al gruppo.**



Rispetto alle differenze per il target di pre-adolescenza, emerge una tendenza degli adulti a rilevare con maggior frequenza i comportamenti disfunzionali ($M=3.12$) rispetto ai pre-adolescenti ($M=1.84$). Rispetto ai comportamenti etici e pro-sociali, invece, gli adolescenti riportano una media di 4.12 contro una media di 2.73 degli adulti. La differenza di media si riduce rispetto ai comportamenti di ascolto e condivisione ma rimangono comunque i pre-adolescenti ad attribuirsi maggiori competenze ($M=3.36$) rispetto agli adulti ($M=2.85$).

Anche per il target adolescenza, gli adulti tendono ad attribuire ai ragazzi un maggior numero di comportamenti disfunzionali ($M=2.85$ contro $M=2.05$) e un minor numero di comportamenti pro-sociali ($M=2.76$ contro $M=3.89$). Per quanto riguarda i comportamenti di ascolto e condivisione, invece, non ci sono differenze significative.

3.2.5 PREPOTENZE

Conosci delle vittime?

Sono state rilevate differenze significative in base al gruppo (Tabella 22).

Tabella 22 - Prepotenze diffuse tra gli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-3). Differenze significative per gruppi.

	DESCRIZIONE	STUDENTI	ADULTI
1	Essere vittima di prepotenze a scuola	0.75	0.99***
5	Essere escluso dal gruppo di amici/compagni	1.04	1.25***
7	Essere insultato/a o preso/a in giro per una disabilità	0.45	0.34**
10	Essere vittima di prepotenze per strada/sui mezzi di trasporto	0.35	0.45**
11	Essere insultato/a o preso/a in giro per la sua religione	0.37	0.21***
12	Essere insultato/a o preso/a in giro per il suo orientamento sessuale (vero o presunto)	0.59	0,43**

***p<.001 ** p<.01 * p<.05

Rispetto al target pre-adolescenza, sono state riscontrate molte differenze significative. Gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, affermano di conoscere coetanei che sono stati insultati per una disabilità più degli adulti che si occupano di loro ($M=0.42$ contro $M=0.30$). Tuttavia, sono quest'ultimi ad avere una percezione di maggiore diffusione di prepotenze in tutti gli altri item (Tabella 23).

**Tabella 23 - Prepotenze diffuse tra gli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-3).
Differenze significative per target pre-adolescenza.**

	DESCRIZIONE	STUDENTI PRE-ADOLESCENTI	ADULTI
1	Essere vittima di prepotenze a scuola	0.77	1.19***
3	Essere vittima di scherzi, insulti o minacce tramite SMS, telefonate, Whatsapp	0.71	0.92**
4	Essere vittima di scherzi, insulti o minacce on-line (sui social network)	0.39	0.62***
5	Essere escluso dal gruppo di amici/compagni	1.00	1.44***
7	Essere insultato/a o preso/a in giro per una disabilità	0.42	0.30*
8	Essere insultato/a o preso/a in giro per l'aspetto fisico (basso, grasso, ecc.)	1.03	1.27**
9	Essere insultato/a o preso/a in giro perché non alla moda	0.59	0.84***
10	Essere vittima di prepotenze per strada/sui mezzi di trasporto	0.24	0.38**

***p<.001 ** p<.01 * p<.05

Considerando il target adolescenza, invece, il quadro è differente. Sono gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ad indicare una diffusione più elevata di prepotenze nelle sue varie declinazioni (Tabella 24).

**Tabella 24 - Prepotenze diffuse tra gli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-3).
Differenze significative per target adolescenza.**

	DESCRIZIONE	STUDENTI ADOLESCENTI	ADULTI
4	Essere vittima di scherzi, insulti o minacce on-line (sui social network)	0.73	0.44***
6	Essere insultato/a o preso/a in giro per il colore della pelle o per il paese da cui proviene	0.76	0.51**
7	Essere insultato/a o preso/a in giro per una disabilità	0.50	0.37*
8	Essere insultato/a o preso/a in giro per l'aspetto fisico (basso, grasso, ecc.)	1.25	0.91***
9	Essere insultato/a o preso/a in giro perché non alla moda	1.01	0.58***
11	Essere insultato/a o preso/a in giro per la sua religione	0.53	0.20***
12	Essere insultato/a o preso/a in giro per il suo orientamento sessuale (vero o presunto)	0.81	0.41***

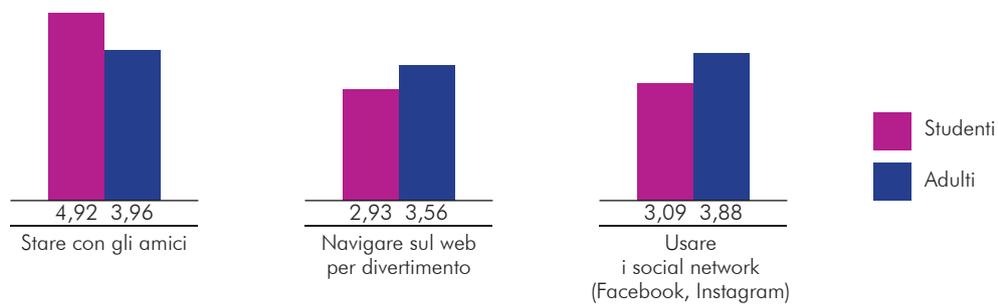
***p<.001 ** p<.01 * p<.05

3.2.6 TEMPO LIBERO DEGLI ADOLESCENTI

È stato chiesto di indicare, in una giornata infrasettimanale, quanto tempo gli adolescenti dedicano ad una lista di attività ricreative e/o di studio.

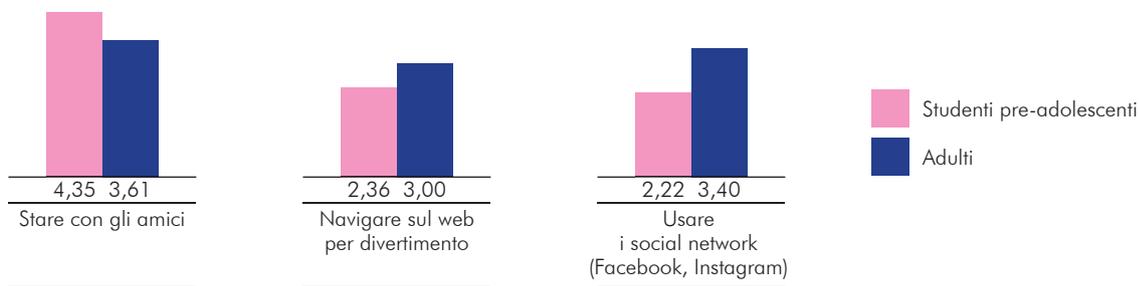
Sono state riscontrate differenze significative in base ai gruppi, che riguardano l'uso del tempo sul web e il tempo con gli amici (Figura 74).

**Figura 74 - Tempo libero degli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-12).
Differenze significative per gruppi.**

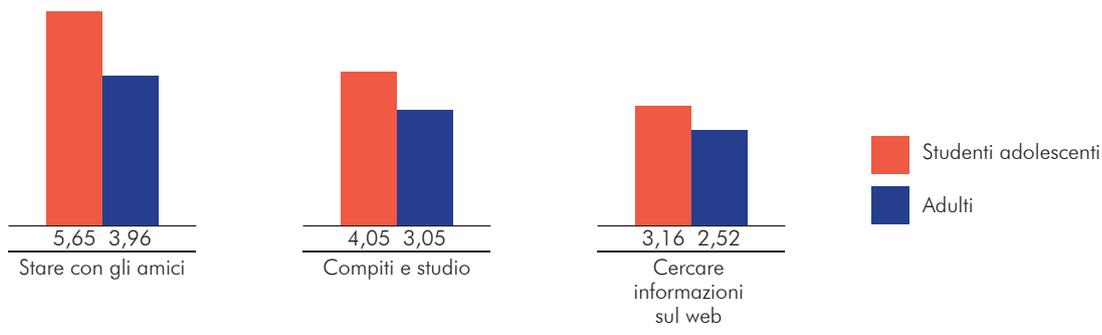


Ci sono differenze significative in base al target pre-adolescenza (Figura 75) e per il target adolescenza (Figura 76).

**Figura 75 - Tempo libero degli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-12).
Differenze significative per target pre-adolescenza.**



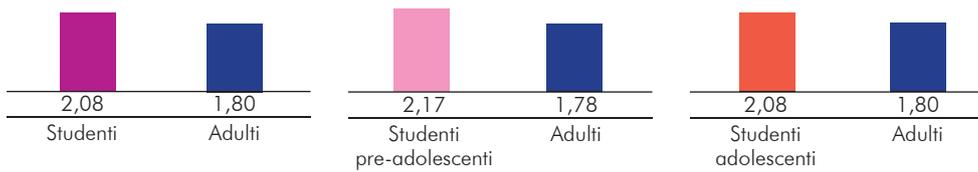
**Figura 76 - Tempo libero degli adolescenti. Valori medi (range di risposta 0-12).
Differenze significative per target adolescenza.**



3.2.7 SOSTEGNO ON-LINE

I livelli di sostegno sociale on-line percepiti dagli adolescenti sono maggiori di quello che credono gli adulti: questo risultato vale sia confrontando adulti e studenti, sia prendendo in considerazione i gruppi target (Figura 77).

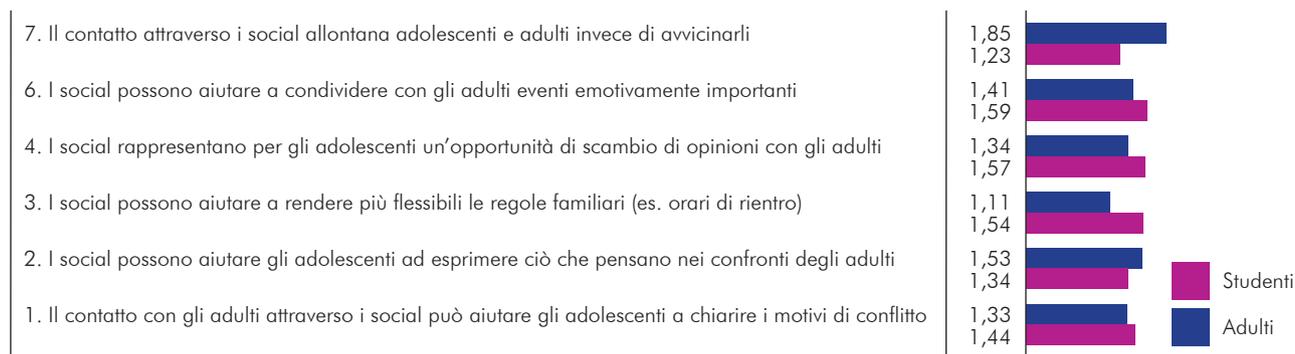
Figura 77 - Scala del sostegno on-line. Valori medi (scala 1-3).
Differenze significative per gruppi, target pre-adolescenza e target adolescenza.



3.2.8 POTENZIALITÀ DEI SOCIAL MEDIA

Se si considerano le differenze significative in base ai gruppi (Figura 78), sono gli adulti a vedere il lato negativo dei social network sostenendo che allontanano invece di avvicinare. Sono gli studenti, invece, a pensare che i social possono essere uno strumento per risolvere i conflitti con i genitori. Trend di risposta molto simili sono stati riscontrati anche considerando il target pre-adolescenza e il target adolescenza.

Figura 78 - Potenzialità dei social media. Valori medi (range di risposta 1-3).
Differenze significative per gruppi.



3.3 DISCUSSIONE

3.3.1. LE DIFFERENZE IN BASE AL RUOLO DEGLI ADULTI

La ricerca ha coinvolto 545 adulti che si occupano di adolescenti e pre-adolescenti. Di questi, il 36% sono genitori, il 27% sono insegnanti, il 24% sono catechisti (di cui 3 parroci) e il restante 13% è formato sia da operatori, volontari, educatori che lavorano o si impegnano nei servizi del pubblico e privato sociale, sia da persone che ricoprono un altro ruolo. Il campione si caratterizza per un buon livello socio-culturale (livelli di scolarità medio-alta e prevalenza di lavoro a tempo pieno) e per una imponente presenza di donne: 73% a fronte di 27% di uomini, in linea con i dati che mostrano una “femminilizzazione” del lavoro in ambiente scolastico e socio-educativo e una maggiore disponibilità da parte delle madri a partecipare alla ricerca su questioni legate al ruolo genitoriale. Abbiamo esaminato le risposte dei partecipanti in base al ruolo rispetto al quale si interfacciano con gli adolescenti (genitore, insegnante, catechista, operatore).

Ci interessava verificare **quali sono i contenuti delle rappresentazioni sociali dell’adolescenza ed eventuali differenze rispetto ai contenuti di tali rappresentazioni in relazione al ruolo specifico dell’adulto considerato** (genitore, insegnante, catechista, operatore socio-educativo); in linea di massima ipotizzavamo che la rappresentazione dell’adolescenza fosse centrata sugli aspetti di problematicità; inoltre ci aspettavamo che tale rappresentazione sarebbe potuta variare in base al ruolo sociale: in particolare ci aspettavamo che chi ha una specifica preparazione professionale (in particolare gli operatori), abbia una rappresentazione degli adolescenti meno stereotipata rispetto agli altri adulti. Ipotizzavamo inoltre che l’età degli adulti abbia svolto un ruolo nel “modulare” la rappresentazione di adolescenza, con un sguardo più “benevolo” da parte degli adulti più giovani.

Le nostre **ipotesi riguardo alle rappresentazioni dell’adolescenza sono state confermate**: il quadro che emerge evidenzia da una parte gli elementi tipici di una rappresentazione stereotipata (adolescenza come fase di cambiamenti, fatiche, insofferenza, entusiasmo, curiosità) e dall’altra la polarizzazione di tali elementi, in base ai quali l’adolescenza sembra assumere sia connotazioni molto negative (polemica, arroganza, maleducazione) che estremamente positive (curiosità, amore, entusiasmo, vita). Questi elementi si combinano e producono rappresentazioni che risentono molto dell’inserzione sociale, o meglio del ruolo dell’adulto che guarda all’adolescente: gli operatori dei servizi territoriali sembrano avere una visione più articolata, capace di integrare elementi anche polarizzati e ricomporre un quadro dell’adolescenza più “complesso e sfaccettato”; gli altri ruoli, in particolare insegnanti e genitori, tendono ad avere visioni più polarizzate, che sembrano legate al punto di osservazione: lo **sguardo affettivo dei genitori**, preoccupati delle relazioni tra pari e della turbolenza degli adolescenti (che cominciano a sfuggire al loro controllo), e lo **sguardo “provato” degli insegnanti**, che forse più di tutti gli altri sono “sfidati” dall’interazione quotidiana con tanti adolescenti.

Questo sguardo è messo alla prova specialmente quando la fascia d'età considerata è quella pre-adolescenziale: la sfida comincia lì, e lì comincia anche la consapevolezza dell'adulto che un passaggio evolutivo (a volte repentino, a volte inatteso, altre volte temuto e desiderato anche dallo stesso adulto) si è compiuto. I catechisti che si interfacciano abitualmente con adolescenti in gruppo colgono meno la dimensione di "problematicità" del gruppo, forse perché sono più abituati a stare con loro in modo funzionale e positivo.

I luoghi più frequentati dagli adolescenti per gli adulti sono le case degli amici, le piazze, i parchi e le palestre (o centri sportivi). Nella maggior parte dei casi si tratta di luoghi in cui la dimensione di aggregazione e di socialità è centrale e nei quali gli/le adolescenti possono sperimentare e sperimentarsi (Henry, Kloep, 2002). Tra i luoghi ritenuti meno frequentati, ci sono i centri giovanili e le biblioteche: si tratta forse di luoghi superati? Con tutta la tecnologia di cui dispongono, molti (non tutti) i ragazzi non hanno la necessità di andare in biblioteca per cercare informazioni o sfogliare libri. A loro basta accendere il tablet. Ci trovano i libri e pure gli amici. Lo sguardo degli adulti (il ruolo, e in misura minore anche il target di cui si occupano) orienta la percezione dell'importanza dei luoghi: ad esempio, a pensare agli adolescenti più spesso nei centri di aggregazione giovanile sono gli operatori (che forse i centri giovanili li hanno pensati e sperimentati). Gli insegnanti leggono gli adolescenti prima di tutto come figli della società del consumo, e dunque li vedono popolare quei luoghi dove sono prima di tutto consumatori. In questi luoghi, gli adolescenti incontrano i loro pari, e spesso anche gli adulti. Ma quando si tratta di parlare e raccontare dei problemi il **luogo di riferimento resta la casa**. Si tratta naturalmente di una metafora che richiama però la centralità che gli adulti (e anche gli adolescenti) riconoscono alla famiglia e al gruppo dei pari come fonte elettiva di sostegno per gli adolescenti. Se gli adulti sembrano percepire una "nuova" centralità dello spazio domestico nell'esperienza degli adolescenti, la connotazione di tale spazio è di essere "aperto", in particolare alla comunità on-line.

Una comunità di pari, perché se si parla di social media, gli adulti dichiarano di usarli molto raramente nel relazionarsi con i ragazzi. Riconoscono che il web e il mondo dei social è centrale nella vita dei ragazzi, ma ne stanno "abbastanza" alla larga. In generale gli **adulti** tendono a percepirsi **come fonte di sostegno** per le giovani generazioni. Quando guardano agli adolescenti, ne vedono soprattutto i comportamenti disfunzionali, specie guardando ai più piccoli. I genitori hanno lo sguardo più benevolo, gli insegnanti il più pessimistico. Se si parla di prepotenze, tuttavia, la situazione cambia, ma solo in parte. In generale, a parte l'essere escluso dal gruppo e l'essere insultato per l'aspetto fisico, **gli adulti non rilevano molti episodi di prepotenze**, e li stimano in diminuzione al crescere dell'età dei ragazzi. Gli **insegnanti** su questo fenomeno **hanno lo sguardo più preoccupato e severo**, in linea con le ipotesi formulate. Viene da chiedersi, chi ha il quadro reale della situazione, sapendo che non esiste una risposta univoca e che in relazione ai contesti e agli sguardi ciascuna lettura è "vera".

3.3.2. LE DIFFERENZE TRA ADULTI E ADOLESCENTI

Dal confronto tra adolescenti ed adulti emerge una diversa rappresentazione dei **luoghi di fruizione del tempo libero**. In genere, gli adulti pensano ai ragazzi più spesso nei luoghi di aggregazione di quanto non facciano loro stessi, in particolare per i luoghi connotati da maggiore rischio, come la discoteca o le sale giochi (e in misura minore anche i bar).

Rispetto alle **persone significative**, dal confronto adolescenti-adulti emerge un dato interessante per quanto riguarda le opportunità di ascolto: gli adulti sottostimano il ruolo di riferimento della famiglia (genitori e altri familiari) per le generazioni più giovani. Sono allineati con gli adolescenti per quanto riguarda la percezione di importanza delle figure scolastiche (insegnanti, operatori di sportello) come figure di riferimento. Percepiscono una importanza più bassa degli studenti dei professionisti dell'ascolto, ad esempio psicologi e operatori di servizi per adolescenti.

Quando si tratta di problemi, invece, gli adulti sovrastimano (rispetto ai ragazzi) il ruolo dei catechisti e parroco. Anche la comunità on-line, sebbene meno importante rispetto a quando si ha semplicemente voglia di chiacchierare, è ritenuta più importante dagli adulti rispetto ai giovani. La sovrastima è ancora più alta quando si tratta dei professionisti (psicologo, sportello, operatore): i ragazzi sembrano non considerarli, mentre gli adulti li ritengono importanti. Gli adolescenti che dicono di non rivolgersi a nessuno sono invece sottostimati dagli adulti.

I confronti per target confermano questa tendenza diffusa: un dato interessante riguarda il partner. Gli adulti sottovalutano il ruolo del partner, che anche per gli adolescenti più piccoli è una persona importante con cui parlare in caso di problemi, probabilmente perché ne sottostimano anche la presenza.

Gli adolescenti (specie i più grandi) ritengono di potere usufruire di maggiore sostegno sociale, rispetto a quanto stimato dagli adulti, anche on-line.

La **visione degli adulti sulle competenze sociali dei ragazzi** però è "pessimista": sovrastimano la diffusione di comportamenti negativi (in linea con le ipotesi formulate) e sottostimano in particolare la presenza di competenze etiche e abilità pro-sociali. Questo scarto diventa abbastanza importante anche per le abilità di ascolto e condivisione in particolare per il target pre-adolescenza, come se per gli adulti questa competenza maturasse in fasi successive dell'adolescenza.

Quando confrontiamo i dati rispetto alla **percezione di prepotenze**, gli adulti tendono a considerare come più diffusi i fenomeni "lievi". In realtà sembra che gli adulti pensino ai ragazzi come a persone più "politicamente corrette" di quanto non siano e sottostimano la diffusione di comportamenti squisitamente discriminatori (per motivi religiosi, nei confronti dei disabili o degli omosessuali veri o presunti).

Questo è particolarmente vero quando si confrontano i ragazzi più grandi con i "loro" adulti di riferimento.

Anche **la percezione dell'uso del tempo** si differenzia: i giovani affermano di trascorrere più tempo con gli amici rispetto a quanto ritengono gli adulti, che li pensano, invece, sì con gli amici, ma più spesso sui social network e sul web di quanto non dichiarino i ragazzi stessi. Gli adolescenti dedicano anche una quota importante di tempo quotidiano ai compiti, ma questa idea è relativamente poco condivisa dagli adulti, specie se confrontati con gli adolescenti più grandi.

Un ambito di confronto sul quale si avverte la differenza generazionale è la **percezione di potenzialità dei social**. La visione negativa è più condivisa tra gli adulti che tra gli adolescenti e lo scarto è più elevato quando consideriamo gli adolescenti più piccoli.

Rispetto alle ipotesi che avevamo formulato i dati ci permettono di affermare quanto segue:

1. Abbiamo verificato che la rappresentazione dell'adolescenza è grandemente centrata sugli aspetti di problematicità e che sussistono differenze rispetto ai contenuti di tali rappresentazioni in relazione al ruolo specifico dell'adulto considerato (genitore, insegnante, catechista, operatore socio-educativo).
2. Abbiamo verificato che le percezioni degli adulti rispetto all'uso del tempo libero degli adolescenti sono abbastanza "realistiche", ma anche che gli adulti tendono ad enfatizzare gli usi "disfunzionali" del tempo libero nelle giovani generazioni.
3. Abbiamo verificato che gli adulti sono in grado di riconoscere anche i comportamenti positivi e adattivi degli adolescenti, oltre a quelli disfunzionali, ma anche che, in linea con le ipotesi formulate, gli adulti sono più attenti e capaci di rilevare i comportamenti disfunzionali, rispetto a quelli positivi.
4. Rispetto alla percezione della diffusione dei fenomeni di prepotenze, avevamo ipotizzato che fosse più alta tra gli adulti rispetto agli adolescenti. Questa ipotesi è stata verificata solo in parte: la preoccupazione e l'allarme sociale "amplificano" la percezione degli adulti solo per alcune forme di prepotenza (prepotenze a scuola, per strada, fenomeni di esclusione); gli adulti tendono a sottostimare la diffusione di fenomeni esplicitamente discriminatori, rilevati più spesso dai ragazzi. Avevamo ipotizzavamo, inoltre, che la percezione di diffusione delle prepotenze potesse variare in base al contesto di osservazione degli adolescenti: in effetti abbiamo rilevato una percezione delle prepotenze più elevata a scuola e tra gli insegnanti.
5. Rispetto al ruolo degli adulti come fonti di sostegno sociale per gli adolescenti: ipotizzavamo una "sovra-stima" degli adulti, rispetto a quanto affermano gli adolescenti. Ipotizzavamo inoltre che gli adulti sottovalutassero la disponibilità di sostegno on-line, rispetto agli adolescenti, in particolare se riferita alla possibilità di ascolto "generico". In realtà queste ipotesi sono state in parte disconfermate: gli adulti sottostimano la disponibilità di sostegno on-line per i ragazzi, ma anche di sostegno off-line.

I ragazzi percepiscono più risorse di quanto non ne vedano gli adulti e pensano di potere contare sugli adulti più di quanto credono gli stessi adulti.

6. Ipotizzavamo che gli adulti fossero più inclini a vedere il lato “minaccioso” delle nuove tecnologie rispetto ai nativi digitali. Questa ipotesi è stata confermata e il quadro che emerge è coerente con la visione di adolescenti più inclini a vedere le potenzialità delle nuove tecnologie e a riconoscerle come possibili strumenti per mettersi in relazione con gli adulti.

RIFLESSIONI (NON) CONCLUSIVE

I dati raccolti, come anticipato in premessa, avevano lo scopo di fornire degli stimoli utili a orientare le pratiche e la progettualità di Caritas. Ci sembra che gli stimoli suggeriscano diverse piste di lavoro.

Una, forse la più banale da individuare, riguarda la necessità di rafforzare il confronto tra gli adulti che si occupano di adolescenti: i diversi punti di osservazione presi nell’insieme ci sembra rappresentino la complessità delle visioni sugli adolescenti, ma presi separatamente sembrano vedere adolescenti “diversi”. E se questo è, come abbiamo detto, per certi versi inevitabile, è vero anche che confrontarsi aiuta a rendersi conto che ci sono risorse e qualità (anche dove si vedono più le criticità) da valorizzare e far giocare, anche per fare fronte a problemi che sembrano emergere soprattutto in alcuni contesti specifici.

Una seconda pista di lavoro riguarda la necessità di rafforzare le competenze nella gestione delle relazioni con gli adolescenti di chi si occupa della fascia 11-13 anni: anticipi puberali, “adultizzazione” precoce, collocano nell’età della scuola media (e spesso nella scuola media stessa) non solo l’esordio adolescenziale, ma probabilmente anche quella conflittualità che le ricerche degli anni ‘90 (nel secolo scorso!) collocavano verso i 15 anni di età (cf. Cicognani, Zani, 2003): non più pre-adolescenti, dunque, ma adolescenti a tutti gli effetti.

Una terza pista riguarda la necessità che gli adulti smettano di pensare ai social media e al mondo virtuale come a qualcosa di “ancillare”, disfunzionale o semplicemente separato rispetto alla vita “reale” dei ragazzi e delle ragazze. Per poter dialogare con gli adolescenti è necessario che gli adulti condividano i loro strumenti, non li demonizzino, e li riconoscano come strumenti di comunicazione fondamentali per (anche migliorare) le relazioni tra le generazioni.

Gli adulti sono un punto di riferimento fondamentale per gli adolescenti di tutte le età (nonostante le apparenti distanze e conflittualità), lo affermano i ragazzi e le ragazze. La famiglia resta saldamente un contesto privilegiato per qualificare in senso positivo l’esperienza delle giovani generazioni: nonostante il tempo che passano sui social network, alla fine è lì, “dentro casa” che si “finisce” quando ci sono dei problemi.

Il sostegno alle famiglie “in adolescenza” è un’altra pista di lavoro da potenziare, anche per aiutare le famiglie a “ri-appropriarsi” consapevolmente e intenzionalmente della funzione genitoriale rifuggendo da tentazioni deleganti.

Ma anche la scuola, a fronte di una rappresentazione sociale che vuole l’insegnante sempre più delegittimato nella sua “autorevolezza” di fronte alle nuove generazioni, in realtà è un luogo nel quale i ragazzi trovano sostegno: dai coetanei, certo, ma anche dagli insegnanti e dalle figure “professionalmente” deputate a farlo.

Star bene a scuola, o meglio sentirsi parte della comunità scolastica, che include adolescenti e anche adulti, si configura come un fattore protettivo rispetto ai fenomeni di vittimizzazione.

Questo è un fatto positivo. La ricerca HBSC del 2010, citata in premessa, ha evidenziato che in Emilia-Romagna solo il 30% degli studenti di 15 anni dichiara di stare bene a scuola: anche i nostri dati testimoniano che si può ancora fare molto in questa direzione.

Alcuni adolescenti esprimono più di altri un malessere relazionale (non solo a scuola): si tratta in particolare dei ragazzi di origine straniera, per i quali forse sono da “re-inventare” i percorsi di inclusione nel contesto scolastico e di comunità.

La scuola è uno dei luoghi più importanti (insieme ai vari contesti formali) dove poter lavorare sulle abilità sociali e relazionali delle giovani generazioni. Le abilità sociali, in questa ricerca, svolgono un ruolo cruciale sia perché contribuiscono a rafforzare le esperienze di appartenenza (a tutti i livelli) sia perché servono a contrastare i fenomeni di esclusione. L’esclusione dal gruppo è la forma di “vittimizzazione” più comune tra i partecipanti a questa ricerca, che mette in luce un dato “inquietante”: esclusione e vittimizzazione “crescono” in base alla non conformità ai canoni di bellezza socialmente condivisi, e assumono una connotazione di genere preoccupante. Anche su questo un’indicazione operativa può andare nella direzione di interventi volti alla decostruzione degli stereotipi di genere.

Queste sono solo alcune piste: ulteriori piste di lavoro saranno, ne siamo certe, individuate da chi leggerà il rapporto, dalle operatrici e dagli operatori, dalle e dagli insegnanti. Il loro sguardo radicato nello stesso contesto di vita dei partecipanti alla ricerca darà ulteriore senso ai dati raccolti, aumentandone la rilevanza applicativa.

- Chiessi, M., Cicognani, E., Sonn, C. (2010). Assessing sense of community on adolescents: validating the brief scale of sense of community in adolescents (SOC-A). *Journal of community Psychology*, 38(3), 276-292.
- Cicognani, E. e Albanesi, C. (2015). Il fenomeno delle prepotenze a scuola e sul web. I risultati di una ricerca sul campo. In Bartolucci M. (a cura di) *Bullismo e Cyberbulling. Ragazze e ragazzi 2.0 tra agio, disagio nel mondo digitale, nella rete, nella tela o nella ragnatela*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.
- Cicognani E., Albanesi C., e Zani B. (2012) Il senso di comunità, in B. Zani (a cura di) *Psicologia di comunità. Prospettive, idee, metodi*. Roma: Carocci.
- Cicognani, E., e Zani, B. (2003). *Genitori e adolescenti*. Roma: Carocci.
- Cristini, F., Santinello, M. e Dallago, L. (2007). L'influenza del sostegno sociale dei genitori e degli amici sul benessere in preadolescenza. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 3, 501-522.
- Conticello M. (2013) *Internet è Realtà: Adolescenti, Tempo Libero e Relazioni Sociali ai tempi di Facebook*. Tesi di Laurea in Psicologia Clinica. Università di Bologna. Materiale non pubblicato.
- Espelage, D., L., Swearer, S., M. (2003). Research on school bullying and victimization: What have we learned and where do we go from here? *School Psychology Review*, 32(3), 365-383.
- Goldstein, S.E., Young, A., Boyd, C. (2008). Relational aggression at school: Associations with school safety and social climate. *Journal of Youth and Adolescence*, 37, 641-654.
- Guarini, A., Brighi, A. Barbieri, D. (2013). Le nuove forme di aggressività in adolescenza: il cyberbullismo, in *Stili di vita on-line e off-line degli adolescenti in Emilia Romagna*. Corecom, Emilia Romagna, 103-133.
- Hendry, L., B., Kloep, M. (2002). *Lo sviluppo nel ciclo di vita*. Il Mulino, Bologna.
- Inderbitzen, H. M., Foster, S. L. (1992). The teenage Inventory of Social Skills: Development, reliability, and validity. *Psychological Assessment*, 4(4), 451-459.

- Joyce, H.D. e Early, T.J. (2014).
The impact of school connectedness and teacher support on depressive symptoms in adolescents:
A multilevel analysis.
Children And Youth Services Review, 39, 101-107.
- Lancia, F. (2004).
Strumenti per l'analisi dei testi.
Introduzione all'uso di T-LAB. Milano,
Franco Angeli.
- Losel, F., Bender, D. (2014).
Aggressive, delinquent, and violent outcomes of school bullying:
Do family and Individual factor have a protective function?
Journal of School Violence, 13:1, 59-79.
- Lundh, L. G., Daukantaitė, D., & Wångby-Lundh, M. (2014).
Direct and indirect aggression and victimization in adolescents-associations with the development of psychological difficulties.
BMC psychology, 2(1), 43.
- Olweus, D. (1993).
Bullying at school:
What we know and what we can do.
Cambridge, MA: Blackwell.
- Prati, G., Pietrantonio, L., Buccoliero, E., Maggi, M. (2010).
Il bullismo omofobico.
Manuale teorico-pratico per insegnanti e operatori.
Milano: Franco Angeli.
- Pietrantonio, L., Rifelli, G., & Giudice, S. L. (1999).
L'offesa peggiore: l'atteggiamento verso l'omosessualità:
nuovi approcci psicologici ed educativi.
Edizioni del Cerro.
- Rigby, K. (2000).
Effects of peer victimization in schools and perceived social support on adolescent well-being.
Journal of Adolescence, 23(1), 57-68.
- Shao, A., Liang, L., Yuan, C., & Bian, Y. (2014).
A latent class analysis of bullies, victims and aggressive victims in Chinese adolescence: relations with social and school adjustments.
PloS one, 9(4), e95290.
- Yubero, S., Ovejero, A., e Larranaga, E. (2010).
Perceived social support in school and peer victimization during adolescence.
Revista de psicología social, 25(3), 283-293.

Tabella A - Correlazioni tra le variabili senso di comunità, senso di comunità a scuola, sostegno sociale, sostegno on-line, qualità delle relazioni informali, qualità delle relazioni formali, abilità sociali, tempo libero degli adolescenti.

DESCRIZIONE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Senso di comunità città-paese (1)	1													
Senso di comunità-scuola-tot (2)	.467**	1												
Sostegno sociale (3)	.266**	.305**	1											
Sostegno on-line (4)	.139**	.143**	.358**	1										
Qualità delle relazioni con la compagnia (5)	.305**	.367**	.368**	.180**	1									
Relazioni positive con il gruppo formale (6)	.304**	.336**	.348**	.183**	.442**	1								
Relazioni negative con il gruppo formale (7)	-.256**	-.278**	-.242**	-.055	-.419**	-.316**	1							
Comportamenti sociali disfunzionali (8)	-.011	-.164**	-.068*	-.003	-.075*	-.127**	.016	1						
Comportamenti etici (9)	.238**	.322**	.295**	.199**	.251**	.280**	-.082*	-.323**	1	**				
Comportamenti di ascolto (10)	.400**	.531**	.328**	.232**	.300**	.314**	-.140**	-.029	.438**	1				
Impegno associativo (11)	.286**	.146**	.071*	.065	.006	.166**	-.022	.058	.053	.224**	1			
Stare con gli amici (12)	.023	-.018	.115**	.011	.111**	.067	-.088*	.139**	-.101**	-.018	.009	1		
Compiti e studio (13)	.012	.000	.057	-.058	.007	.018	.009	-.139**	.025	-.044	-.018	.364**	1	
Navigare sul web (14)	-.151**	-.172**	-.031	.034	-.103**	-.083*	.146**	.143**	-.166**	-.114**	-.051	.388**	.321**	1
Usare i social network (15)	-.065	-.112**	.119**	.102**	-.041	.004	.023	.159**	-.120**	-.044	-.007	.406**	.299**	.641**

** Correlation at 0.01(2-tailed):...

* Correlation at 0.05(2-tailed):...

Tabella B - Correlazioni tra le variabili prepotenze diffuse, senso di comunità, senso di comunità a scuola, sostegno sociale, sostegno on-line, qualità delle relazioni informali, qualità delle relazioni formali, abilità sociali, tempo libero degli adolescenti.

PREPOTENZE DIFFUSE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Prepotenze a scuola	,051	-,067*	,022	,050	-,065	,038	,079*	,126**	,049	,060	,015	-,073*	-,099**	,034	,019
In altri posti fuori dalla scuola che frequento	-,008	-,122**	,054	,050	-,045	-,025	,039	,204**	-,060	,012	,022	,099**	-,039	,086*	,155**
Scherzi, insulti o minacce tramite SMS	,005	-,077*	,020	,072	-,045	,001	,010	,178**	-,017	,034	,024	,066	-,028	,026	,054
Scherzi, insulti o minacce on-line (sui social network)	-,029	-,127**	,057	,082*	-,047	-,051	,061	,138**	-,015	-,021	-,016	,101**	,049	,112**	,143**
Essere escluso dal gruppo	-,056	-,155**	,029	-,014	-,095**	-,058	,140**	,017	,116**	-,003	,027	-,006	,014	,008	,015
Preso/a in giro per il colore della pelle	-,028	-,103**	-,023	,025	-,050	-,032	,037	,112**	,008	-,045	,018	,037	,016	,022	,007
Preso/a in giro per una disabilità	-,027	-,127**	,006	,008	-,118**	-,065	,070*	,135**	-,029	-,041	,044	,004	,005	-,003	-,020
Preso/a in giro per l'aspetto fisico	-,041	-,151**	,057	,050	-,062	-,069*	,096**	,099**	,107**	-,039	,001	,007	,018	,033	,037
Preso/a in giro perchè non alla moda	-,094**	-,164**	,069*	,064	-,098**	-,032	,070*	,106**	,071*	-,064	,015	,077*	,027	,076*	,040
Per strada sui mezzi di trasporto	-,016	-,103**	-,002	,044	-,028	-,021	,051	,172**	-,013	-,017	-,042	,082*	,008	,107**	,111**
Preso/a in giro per la sua religione	-,096**	-,181**	-,023	-,018	-,055	-,108**	,143**	,105**	-,090**	-,118**	,001	,060	-,008	,086*	,057
Preso/a in giro per il suo orientamento sessuale	-,071*	-,104**	,016	-,015	-,100**	-,086*	,057	,244**	-,062	-,075*	-,006	,090**	-,001	,047	,057

Tabella C - Correlazioni tra le variabili prepotenze subite, senso di comunità, senso di comunità a scuola, sostegno sociale, sostegno on-line, qualità delle relazioni informali, qualità delle relazioni formali, abilità sociali, tempo libero degli adolescenti.

PREPOTENZE SUBITE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
Prepotenze a scuola	-.069*	-.189**	-.094**	.003	-.148**	-.067*	.177**	.090**	-.039	-.016	.055	-.082*	-.036	.065	-.016
In altri posti fuori dalla scuola che frequento	-.016	-.100**	-.063	-.045	-.090**	-.057	.123**	.207**	-.134**	.014	.165**	.052	.044	.100**	.051
Scherzi, insulti o minacce tramite SMS	.019	-.104**	-.058	.037	-.109**	-.023	.078*	.125**	-.055	-.016	.083*	.078*	.012	.060	.099**
Scherzi, insulti o minacce on-line (sui social network)	-.012	-.137**	-.061	-.019	-.122**	-.058	.081*	.156**	-.089**	-.059	.034	.071*	.039	.101**	.094*
Essere escluso dal gruppo	-.141**	-.266**	-.191**	-.021	-.278**	-.183**	.369**	.004	.005	-.109**	.067*	-.102**	-.012	.085*	-.023
Preso/a in giro per il colore della pelle	-.030	-.118**	-.110**	-.020	-.057	-.099**	.151**	.088**	-.061	-.019	.023	-.046	.012	.034	.015
Preso/a in giro per una disabilità	.006	-.085*	-.091**	-.006	-.108**	-.036	.141**	.134**	-.128**	-.055	.128**	.039	.041	.057	.015
Preso/a in giro per l'aspetto fisico	-.072*	-.201**	-.086*	-.056	-.166**	-.064	.219**	.061	.027	-.076*	.048	-.048	.020	.003	-.048
reso/a in giro perchè non alla moda	-.044	-.166**	-.117**	-.044	-.147**	-.095**	.161**	.094**	-.050	-.053	.107**	-.013	.026	.071*	-.022
Per strada sui mezzi di trasporto	-.006	-.064	-.045	-.067	-.129**	-.055	.053	.128**	-.119**	.014	.067*	-.002	.076*	.080*	.036
Preso/a in giro per la sua religione	-.041	-.122**	-.082*	-.070	-.093**	-.097**	.141**	.131**	-.100**	-.040	.100**	.034	.037	.110**	.021
Preso/a in giro per il suo orientamento sessuale	.008	-.081*	-.051	-.064	-.103**	-.059	.094**	.106**	-.117**	-.040	.111**	.074*	.077*	.133**	.071

CREDITI:

ELABORAZIONE DATI E STESURA DEL RAPPORTO:

CINZIA ALBANESI

VALENTINA MARCHESI

SUPERVISIONE DEL PROGETTO E COORDINAMENTO:

ERICA SQUAROTTI

RINGRAZIAMENTI:

Si ringraziano per l'impegno e la collaborazione i dirigenti, i vicari e i professori delle scuole secondarie di primo e secondo grado della Diocesi, gli assessori e i sindaci dei Comuni coinvolti, le realtà del territorio e le parrocchie della Diocesi.

Un ringraziamento particolare a Giorgia Bulzaga per l'impegno profuso e a Migena Selcetaj per il supporto alla raccolta e all'inserimento dei dati.

